

- A. DESCRIZIONI STRUTTURALI DI SINTESI
- B. INTERPRETAZIONE IDENTITARIA E STATUTARIA
- C. SCENARIO STRATEGICO





piano paesaggistico territoriale regionale

REGIONE PUGLIA - Assessorato all'Assetto del Territorio

Ambito 6/ Alta Murgia



Alta Murgia ambito Assessore Assetto del Territorio: Prof. Angela Barbanente

1ª FASE - Approvazione proposta di PPTR (DGR n.1/2010):

Direttore di Area "Politiche per l'Ambiente, le Reti e la Qualità urbana":

Arch. Piero Cavalcoli

Responsabile scientifico:

Prof. Alberto Magnaghi

Segreteria Tecnica:

Arch. Mariavaleria Mininni (Coordinatrice)

Arch. Aldo Creanza Arch. Anna Migliaccio Arch. Annamaria Gagliardi Arch. Daniela Sallustro **Dott.** Francesco Violante Gabriella Granatiero Dott. **Grazia Maggio** Ing.

Luigia Capurso Arch. **Marco Carbonara** Ing.

Michele Bux Pierclaudio Odierna

Larist - Consulenza tecnico-scientifica:

Arch. Fabio Lucchesi (Direttore)

Arch. Daniela Poli Arch. Massimo Carta Arch. Sara Giacomozzi

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia:

Arch. Ruggero Martines Direttore Regionale

Arch. Anna Vella

Responsabile del procedimento:

Arch. Vito Laricchiuta Francesca Pace

2ª FASE - Adozione PPTR (2013):

Direttore di Area "Politiche per l'Ambiente. le Reti e la Qualità urbana":

Arch. Roberto Giannì

Dirigente Assetto del Territorio:

Francesca Pace

Servizio Assetto del Territorio:

Arch. Aldo Creanza (Coordinamento generale)

Antonio Sigismondi Dott. Michele Bux

(Consulenza ambientale)

Larist - Consulenza tecnico-scientifica:

Arch. Fabio Lucchesi (Direttore)

Massimo Carta Gabriella Granatiero Sara Giacomozzi

Ministero per i Beni e le Attività Culturali Direzione Generale PBAAC:

Dott.ssa Maddalena Ragni

Direttore Generale

Arch. Roberto Banchini Arch. Carmela lannotti

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia:

Dott. Gregorio Angelini Direttore Regionale

Arch. Anita Guarnieri

3ª FASE: approvazione PPTR (2015)

Direttore Area "Politiche per l'Ambiente, le Reti e la Qualità urbana"

Dott. Francesco Palumbo

Dirigente Assetto del Territorio: Ing. Francesca Pace

Servizio Assetto del Territorio:

Arch. Aldo Creanza **Marco Carbonara** Ing. **Antonio Sigismondi** Dott. Tommaso Vinciguerra Dott. Arch. Luigia Capurso Arch. Stefania Cascella Ing. Vittoria Greco Pasquale Laruccia **Grazia Maggio**

Consulenza giuridica per la elaborazione delle Norme Tecniche:

Avv. Alessandra Inguscio

Collaborazioni:

Ing.

Antonio Bellanova Ing. Arch. Raffaella Enriquez **Carmen Locorriere** Ing. Marco Marangi Ing. Dott. Francesco Matarrese Roberta Serini Arch. Rocco Pastore

Arch Enrico Ancora

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo Direzione Generale PaBAAC Arch. Francesco Scoppola Direttore Generale

Arch. Roberto Banchini Arch. Carmela lannotti

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia: Dott. Maria Carolina Nardella

Direttore Regionale

Arch. Anita Guarnieri Arch. Maria Franchini

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province Bari,

Barletta - Andria - Trani e Foggia Lucia Caliandro Arch. Mara Carcavallo Arch.

Dott.ssa Ida Fini

Angela Maria Quartulli Arch.

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province Lecce, Brindisi e Taranto Arch. Pietro Copani

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia

Dott.ssa Francesca Radina Dott.ssa Annalisa Biffino Dott. Italo Maria Muntoni

Arch. Alessandra Mongelli

Si ringraziano i **responsabili degli** Uffici e dei Servizi Regionali che, a vario titolo, hanno dato il proprio contributo nella fase di approvazione del Piano.

Un ringraziamento particolare a Tina Caroppo, responsabile del servizio informativo territoriale di InnovaPuglia per il supporto tecnico fornito, a Marella Lamacchia, dirigente dell'Ufficio Attuazione Pianificazione paesaggistica, per gli utili suggerimenti finalizzati ad agevolare la messa in pratica del Piano e, naturalmente, a tutti i componenti del Servizio Assetto del Territorio.

Progetto veste grafica e impaginazione Aldo Creanza

SEZIONE A DESCRIZIONI STRUTTURALI DI SINTESI

A1

STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA

A2

STRUTTURA ECOSISTEMICO - AMBIENTALE

A3

STRUTTURA ANTROPICA E STORICO CULTURALE

A3.1 Lettura identitaria e patrimoniale di lunga durata

A3.2 I paesaggi rurali

A3.3 I paesaggi urbani

A3.4 I paesaggi costieri

A3.5 Lettura visivo percettiva dei paesaggi

SEZIONE B INTERPRETAZIONE IDENTITARIA E STATUTARIA

B1

AMBITO

B 1.1 Descrizione strutturale dell'ambito

B2

FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE CHE COM-PONGONO L'AMBITO

(per ogni figura, la sezione si articola in):

B 2.1 Individuazione e descrizione strutturale della figura

B 2.2 Trasformazioni in atto e vulnerabilità della figura

B 2.3 Sintesi delle invarianti strutturali della figura

SEZIONE C LO SCENARIO STRATEGICO D'AMBITO

C1

I PROGETTI TERRITORIALI PER IL PAESAGGIO REGIONA-LE

C2

GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITO-RIALE

Gli obiettivi di qualità paesaggistica si riferiscono a ciascuna delle tre strutture (A.1 Strutture e componenti idrogeomorfologiche; A.2 Strutture e componenti ecosistemiche e ambientali; A.3 Strutture e componenti antropiche e storico culturali).

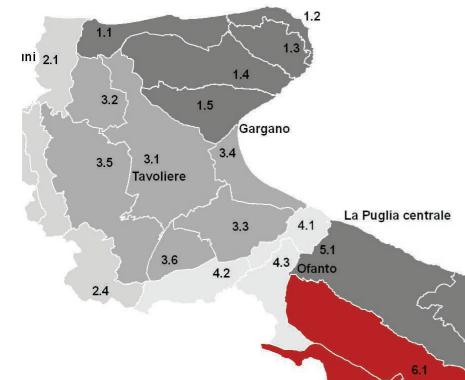
Sono organizzati in una tabella, articolata secondo le seguenti colonne:

- Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale d'ambito
- Normativa d'uso (indirizzi e direttive)

INDIVIDUAZIONE E PERIMETRAZIONE DELL'AMBITO Criteri generali per l'individuazione di ambiti e figure territoriali

L'individuazione delle figure territoriali e paesaggistiche (unità minime di paesaggio) e degli ambiti (aggregazioni complesse di figure territoriali) è scaturita da un lungo lavoro di analisi che, integrando numerosi fattori, sia fisico-ambientali sia storico culturali, ha permesso il riconoscimento di sistemi territoriali complessi (gli ambiti) in cui fossero evidenti le dominanti paesaggistiche che connotano l'identità di lunga durata di ciascun territorio. Questo lavoro analitico ha sostanzialmente intrecciato due grandi campi:

- l'analisi morfotipologica, che ha portato al riconoscimento di paesaggi regionali caratterizzati da specifiche dominanti fisico-ambientali;
- l'analisi storico-strutturale, che ha portato al riconoscimento di paesaggi storici caratterizzati da specifiche dinamiche socio-economiche e insediative.



Attraverso l'analisi e la sintesi dei caratteri morfologici, litologici, di copertura del suolo e delle strutture insediative, è stato possibile individuare le dominanti di ciascun paesaggio e selezionare le componenti morfologiche, agro-ambientali o insediative capaci di rappresentare in primo luogo l'identità paesaggistica delle figure territoriali.

Analisi storico-strutturale

Analisi morfotipologica

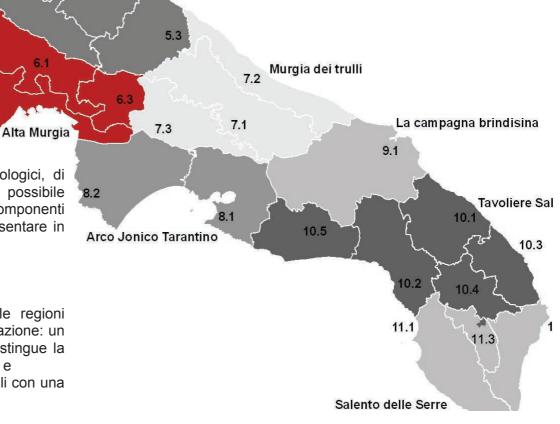
L'analisi che ha guidato il lavoro di differenziazione delle regioni geografiche storiche pugliesi, ha adottato due livelli di articolazione: un primo livello di carattere soprattutto socio-economico che distingue la Puglia "classica", caratterizzata storicamente da grandi eventi e dominanze esogeni, da un secondo livello di contesti regionali con una maggiore presenza storica di fattori socioeconomici locali.

Il secondo livello articola la Puglia definita "classica" in quadri territoriali minori. Alla Puglia classica o grande Puglia dunque, al cui interno sono ricomprese le sottoregioni (secondo livello) del Tavoliere, della Murgia Alta e Ionica, della piantata olivicola nord barese, della Conca di Bari, della Piantata olivicola sud barese, della piana brindisina, della piana di Lecce, dell'arco ionico di Taranto, si contrappongono con le Ioro caratteristiche peculiari i contesti del Gargano, del Subappennino Dauno, dell'insediamento sparso della Valle d'Itria e del Salento meridionale (a sua volta differenziato in Tavoliere salentino e Salento delle Serre).

Da questo intreccio di caratteri fisico-morfologici, socioeconomici e culturali si è pervenuti, attraverso un confronto delle articolazioni territoriali derivanti dai due metodi analitici, ad una correlazione coerente fra regioni storiche (non precisate nei loro confini, ma nei loro caratteri socioeconomici e funzionali) e figure territoriali (individuate ai fini del piano in modo geograficamente definito) che ha consentito di definire gli ambiti paesaggistici come sistemi territoriali e paesaggistici complessi, dotati di identità sia storico culturale che morfotipologica. Questo intreccio di fattori generatore degli ambiti è sintetizzato nella tabella al centro.

Criteri generali per la perimetrazione dell'ambito

I paesaggi individuati grazie al lavoro di analisi e sintesi interpretativa sono distinguibili in base a caratteristiche e dominanti più o meno nette, a volte difficilmente perimetrabili. Tra i vari fattori considerati, la morfologia del territorio, associata alla litologia, è la caratteristica che di solito meglio descrive, alla scala regionale, l'assetto generale dei paesaggi, i cui limiti ricalcano in modo significativo le principali strutture morfologiche desumibili dal DTM. Nel caso della Puglia però, a causa della sua relativa uniformità orografica, questo è risultato vero soltanto per alcuni ambiti (l'altopiano del Gargano, gli altipiani e ripiani delle Murge e della Terra di Bari, la corona del Subappennino).



| REGIONI GEOGRAFICHE STORICHE | AMBITI DI PAESAGGIO | FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE (UNITA' MINIME DI PAESAGGIO) |
|--|--|--|
| Gargano (1° livello) | 1. Gargano | 1.1 Sistema ad anfiteatro dei laghi di Lesina e Varano 1.2 L'Altopiano carsico 1.3 La costa alta del Gargano 1.4 La Foresta umbra 1.5 L'Altopiano di Manfredonia |
| Subappennino (1° livello) | 2. Monti Dauni | 2.1 La bassa valle del Fortore e il sistema dunale 2.2 La Media valle del Fortore e la diga di Occhito 2.3 I Monti Dauni settentrionali 2.4 I Monti Dauni meridionali |
| Puglia grande (Tavoliere 2° liv.) | 3. Tavoliere | 3.1 La piana foggiana della riforma 3.2 Il mosaico di San Severo 3.3 Il mosaico di Cerignola 3.4 Le saline di Margherita di Savoia 3.5 Lucera e le serre dei Monti Dauni 3.6 Le Marane di Ascoli Satriano |
| Puglia grande (Ofanto 2° liv.) | 4. Ofanto | 4.1 La bassa Valle dell'Ofanto 4.2 La media Valle dell'Ofanto 4.3 La valle del torrente Locone |
| Puglia grande (Costa olivicola 2°liv. – Conca di Bari 2° liv.) | 5. Puglia centrale | 5.1 La piana olivicola del nord barese 5.2 La conca di Bari ed il sistema radiale delle lame 5.3 Il sud-est barese ed il paesaggio del frutteto |
| <u>Puglia grande</u> (Murgia alta 2° liv.) | 6. Alta Murgia | 6.1 L'Altopiano murgiano 6.2 La Fossa Bradanica 6.3 La sella di Gioia |
| Valle d'Itria (1° livello) | 7. Murgia dei trulli | 7.1 La Valle d'Itria 7.2 La piana degli uliveti secolari 7.3 I boschi di fragno della Murgia bassa |
| Puglia grande (Arco Jonico 2° liv.) Puglia grande (La piana brindisina 2° liv.) | 8. Arco Jonico tarantino 9. La campagna brindisina | 8.1 L'anfiteatro e la piana tarantina 8.2 Il paesaggio delle gravine ioniche 9.1 La campagna brindisina |
| <u>Puglia grande</u> (Piana di Lecce 2° liv) | 10. Tavoliere salentino | 10.1 La campagna leccese del ristretto e il sistema di ville suburbane 10.2 La terra dell'Arneo 10.3 Il paesaggio costiero profondo da S. Cataldo agli Alimini 10.4 La campagna a mosaico del Salento centrale 10.5 Le Murge tarantine |
| Salento meridionale (1° livello) | 11.Salento delle Serre | 11.1 Le serre ioniche 11.2 Le serre orientali 11.4 Il Bosco del Belvedere |

Nell'individuazione degli altri ambiti, a causa della prevalenza di altitudini molto modeste, del predominio di forme appiattite o lievemente ondulate e della scarsità di vere e proprie valli, sono risultati determinanti altri fattori di tipo antropico (reti di città, trame agrarie, insediamenti rurali, ecc...) o addirittura amministrativo (confini comunali, provinciali) ed è stato necessario seguire delimitazioni meno evidenti e significative. In generale, comunque, nella delimitazione degli ambiti si è cercato di seguire sempre segni certi di tipo orografico, idrogeomorfologico, antropico o amministrativo.

L'operazione è stata eseguita attribuendo un criterio di priorità alle dominanti fisico-ambientali (ad esempio orli morfologici, elementi idrologici quali lame e fiumi, limiti di bosco), seguite dalle dominanti storico-antropiche (limiti di usi del suolo, viabilità principale e secondaria) e, quando i caratteri fisiografici non sembravano sufficienti a delimitare parti di paesaggio riconoscibili, si è cercato, a meno di forti difformità con la visione paesaggistica, di seguire confini amministrativi e altre perimetrazioni (confini comunali e provinciali, delimitazioni catastali, perimetrazioni riguardanti Parchi, Riserve e Siti di interesse naturalistico nazionale e regionale).

INDIVIDUAZIONE DELL'AMBITO DELL'ALTA MURGIA

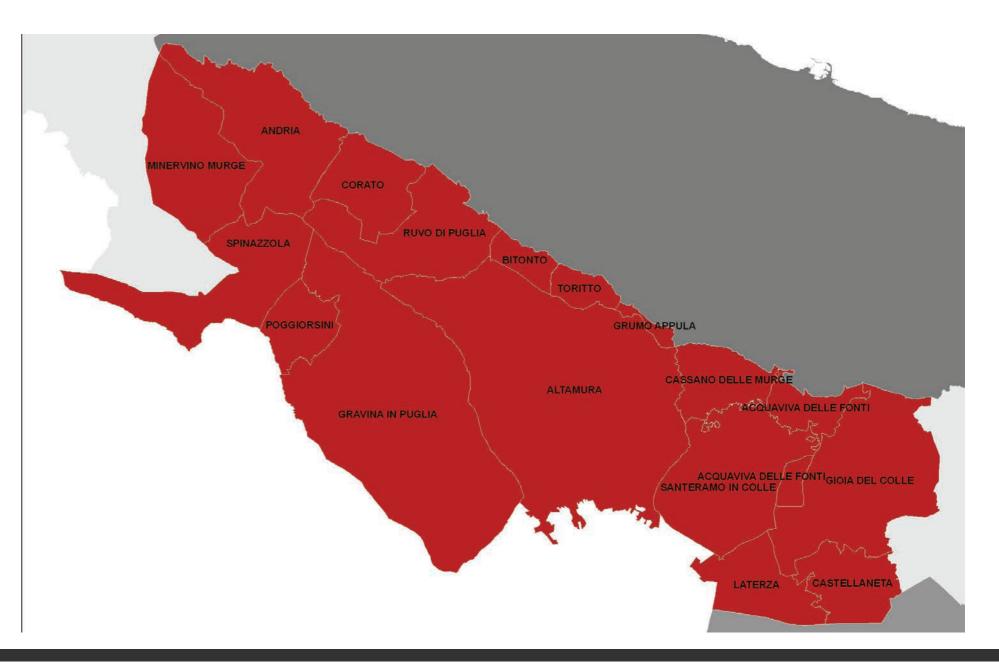
L'ambito dell'Alta Murgia è caratterizzato dal rilievo morfologico dell'altopiano e dalla prevalenza di vaste superfici a pascolo e a seminativo che si sviluppano fino alla fossa bradanica.

La delimitazione dell'ambito si è attestata quindi principalmente lungo gli elementi morfologici costituiti dai gradini murgiani nord-orientale e sud-occidentale che rappresentano la linea di demarcazione netta tra il paesaggio dell'Alta Murgia e quelli limitrofi della Puglia Centrale e della Valle dell'Ofanto, sia da un punto di vista dell'uso del suolo (tra il fronte di boschi e pascoli dell'altopiano e la matrice olivata della Puglia Centrale e dei vigneti della Valle dell'Ofanto), sia della struttura insediativa (tra il vuoto insediativo delle Murge e il sistema dei centri corrispondenti della costa barese e quello lineare della Valle dell'Ofanto). A Sud-Est, non essendoci evidenti elementi morfologici, o netti cambiamenti dell'uso del suolo, per la delimitazione con l'ambito della Valle d'Itria si sono considerati prevalentemente i confini comunali. Il perimetro che delimita l'ambito segue, a Nord-Ovest, la Statale 97 ai piedi del costone Murgiano sud-occidentale, piega sui confini regionali, escludendo il comune di Spinazzola, prosegue verso sud fino alla Statale 7 e si attesta sul confine comunale di Gioia del Colle, includendo la depressione della sella, si attesta quindi sulla viabilità interpoderale che delimita i boschi e i pascoli del costone murgiano orientale fino ai confini comunali di Canosa.

| - | | | | |
|-----------------------|--|--|--|--|
| ALTA MURGIA | Superficie compresa nell'ambito per ente | Superficie compresa nell'ambito/superficie totale dell'ente locale (%) | | |
| Superficie totale | 1992,73 | | | |
| Province: | | | | |
| Bari | 1.489,00 | 39% | | |
| Barletta Andria Trani | 381,85 | 25% | | |
| Taranto | 121,89 | 5% | | |
| Comuni: | | | | |
| Acquaviva delle Fonti | 42,21 | 32% | | |
| Altamura | 427,70 | 100% | | |
| Andria | 136,52 | 34% | | |
| Bitonto | 19,86 | 11% | | |
| Cassano delle Murge | 53,26 | 60% | | |
| Castellaneta | 58,42 | 24% | | |
| Corato | 65,58 | 39% | | |
| Gioia del Colle | 176,94 | 86% | | |
| Gravina di Puglia | 380,82 | 100% | | |
| Grumo Appula | 6,86 | 9% | | |
| Laterza | 63,47 | 40% | | |
| Minervino Murge | 121,15 | 47% | | |
| Poggiorsini | 43,01 | 100% | | |
| Ruvo di Puglia | 109,78 | 49% | | |
| Santeramo in Colle | 143,18 | 100% | | |
| Spinazzola | 124,18 | 68% | | |
| Toritto | 19,81 | 27% | | |









SEZ. A1 – STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA

DESCRIZIONE STRUTTURALE

L'ambito delle murge alte è costituito, dal punto di vista geologico, da un'ossatura calcareo-dolomitica radicata, spessa alcune migliaia di metri, coperta a luoghi da sedimenti relativamente recenti di natura calcarenitica, sabbiosa o detritico-alluvionale. Morfologicamente delineano una struttura a gradinata, avente culmine lungo un'asse diretto parallelamente alla linea di costa, e degradante in modo rapido ad ovest verso la depressione del Fiume Bradano, e più debolmente verso est, fino a raccordarsi mediante una successione di spianate e gradini al mare adriatico. L'idrografia superficiale è di tipo essenzialmente episodico, con corsi d'acqua privi di deflussi se non in occasione di eventi meteorici molto intensi. La morfologia di questi corsi d'acqua (le lame ne sono un caratteristico esempio), è quella tipica dei solchi erosivi fluvio-carsici, ora più approfonditi nel substrato calcareo, ora più dolcemente raccordati alle aree di interfluvio, che si connotano di versanti con roccia affiorante e fondo piatto, spesso coperto da detriti fini alluvionali (terre rosse).

Le tipologie idrogeomorfologiche che caratterizzano l'ambito sono essenzialmente quelle dovute ai processi di modellamento fluviale e carsico, e in subordine a quelle di versante. Tra le prime sono da annoverare le doline, tipiche forme depresse originate dalla dissoluzione carsica delle rocce calcaree affioranti, tali da arricchire il pur blando assetto territoriale con locali articolazioni morfologiche, spesso ricche di ulteriori particolarità naturali, ecosistemiche e paesaggistiche (flora e fauna rara, ipogei, esposizione di strutture geologiche, tracce di insediamenti storici, esempi di opere di ingegneria idraulica, ecc).

Tra le forme di modellamento fluviale, merita segnalare le valli fluviocarsiche (localmente dette lame), che solcano con in modo netto il tavolato calcareo, con tendenza all'allargamento e approfondimento all'avvicinarsi allo sbocco a mare. Strettamente connesso a questa forma sono le ripe fluviali delle stesse lame, che rappresentano nette discontinuità nella diffusa monotonia morfologia del territorio e contribuiscono ad articolare e variegare l'esposizione dei versanti e il loro valore percettivo nonché ecosistemico.

Meno diffusi ma non meno rilevanti solo le forme di versante legate a fenomeni di modellamento regionale, come gli orli di terrazzi di origine marina o strutturale, tali da creare più o meno evidenti balconate sulle aree sottostanti, fonte di percezioni suggestive della morfologia dei luoghi.

VALORI PATRIMONIALI

La peculiarità dei paesaggi carsici è determinata dalla presenza e reciproca articolazioni, del tutto priva di regolarità, di forme morfologiche aspre ed evidenti dovute al carsismo, tra cui sono da considerare le valli delle incisioni fluvio-carsiche (le lame e le gravine), le doline, gli inghiottitoi e gli ipogei. Nel complesso, il paesaggio appare superficialmente modellato da processi non ragionevolmente prevedibili, di non comune percezione paesaggistica.

In questo contesto, localmente si rinvengono vere e proprie singolarità di natura geologica e di conseguenza paesaggistica, quali grandi doline (ad. es. il Pulo di Altamura), ipogei di estese dimensioni (ad es. le Grotte di Castellana), lame caratterizzate da reticoli con elevato livello di gerarchizzazione, valli interne (ad es. il Canale di Pirro), orli di scarpata di faglia, che creano balconi naturali con viste panoramiche su aree anche molto distanti (ad. es. l'orlo della scarpata di Murgetta in agro di Spinazzola).

DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE E CRITICITÀ

Tra gli elementi detrattori del paesaggio sono da considerare le diverse tipologie di occupazione antropica delle forme carsiche e di quelle legate all'idrografia superficiale. Tali occupazioni (abitazioni, impianti, aree di servizio, ecc), contribuiscono a frammentare la naturale continuità morfologica delle forme, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico, ove le stesse forme rivestono un ruolo primario nella regolazione dell'idrografia superficiale (lame, doline, voragini), sia di impatto morfologico nel complesso sistema del paesaggio. Una delle forme di occupazione antropica maggiormente impattante è quella dell'apertura di cave, che creano vere e proprie ferite alla naturalità del territorio.

Altro aspetto critico è legato all'alterazione nei rapporti di equilibrio tra idrologia superficiale e sotterranea, nella consapevolezza che la estesa falda idrica sotterranea presente nel sottosuolo del territorio murgiano dipende, nei suoi caratteri qualitativi e quantitativi, dalle caratteristiche di naturalità dei suoli e delle forme superficiali che contribuiscono alla raccolta e percolazione delle acque meteoriche (doline, voragini, lame, depressioni endoreiche).

Connessa a queste problematiche è quella legata all'eccessivo sfruttamento della risorsa idrica sotterranea stessa, mediante prelievi da pozzi, che sortiscono l'effetto di depauperare la falda e favorire l'ingressione del cuneo salino in aree sempre più interne del territorio.

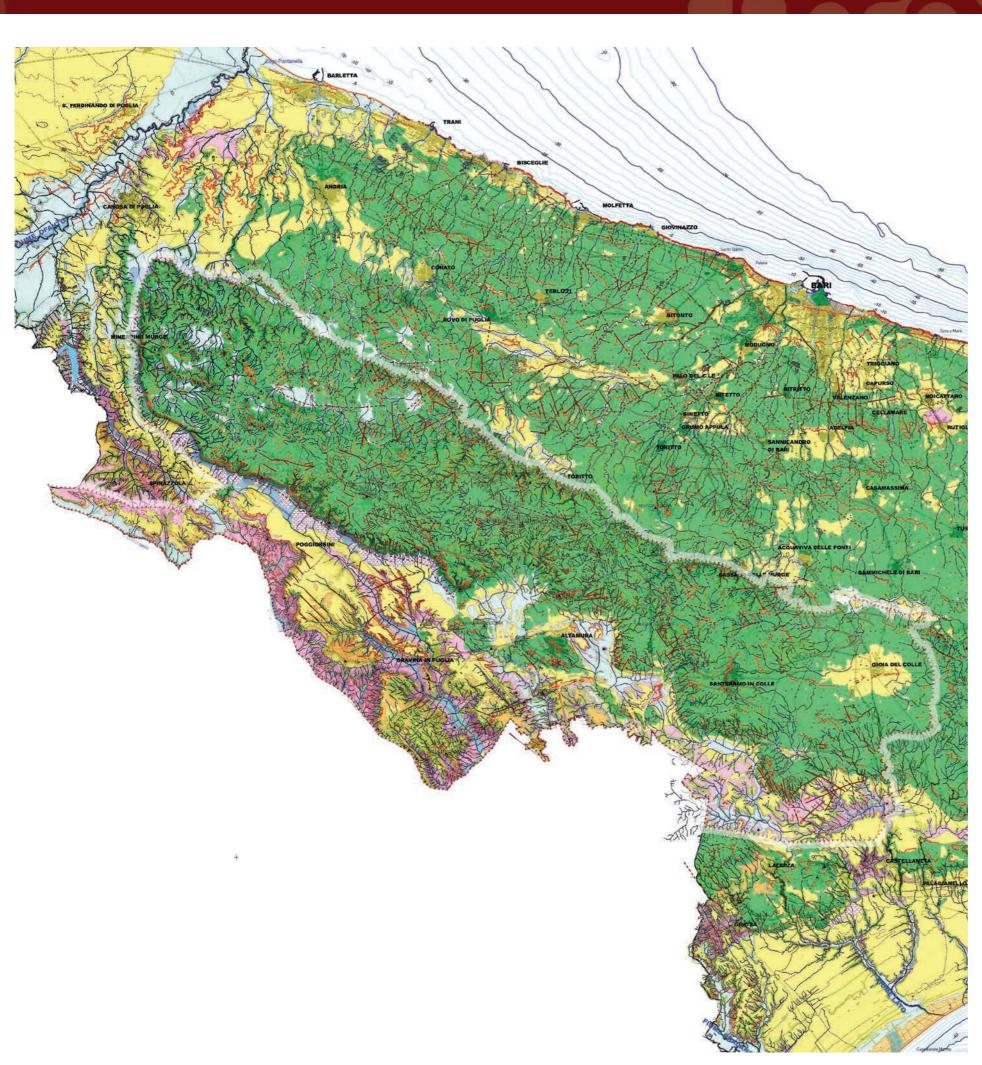


Pulo presso Altamura



Cava di bauxite presso Spinazzola

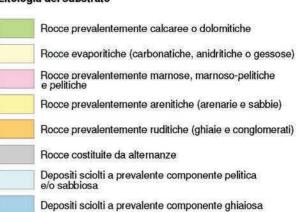




Elaborato 3.2.1 IDROGEOMORFOLOGIA

ELEMENTI GEOLOGICO-STRUTTURALI

Litologia del substrato



Tettonica

- - + Strati suborizzontali (<10°)
 - Strati poco inclinati (10 ° 45 °)
 - Strati molto inclinati (45 °- 80 °)

 Strati subverticali (>80 °)
 - Strati rovesciati
 - Strati contorti

PENDENZA (da CTR 1:5.000)

Piane costiere e alluvionali, ripiani morfologici
Versanti a modesta acclività
Versanti a media acclività
Versanti ad elevata acclività
Pareti subverticali

OROGRAFIA

Rilievo e relativa quota al suolo l.m.m.

- Punto sommitale
- 0 100 m
- ▲ 100 300 m
- ▲ 300 700 m
- ▲ 700 1200 m
- lsoipsa 25 m, 50 m, 75 m
- Isoipsa con equidistanza 100 m

BATIMETRIA Isobata con equidistanza 5 m Isobata con equidistanza 25 m FORME DI VERSANTE Nicchia di distacco Dissesto gravitativo Corpo di frana Cono di detrito Area interessata da dissesto diffuso Area a calanchi e forme similari Orlo di scarpata delimitante forme semispianate ---- Cresta affilata Cresta smussata ---- Asse di displuvio FORME DI MODELLAMENTO DI CORSO D'ACQUA Ripa di erosione Ciglio di sponda FORME ED ELEMENTI LEGATI ALL'IDROGRAFIA SUPERFICIALE - - - - Canale lagunare Corso d'acqua Corso d'acqua episodico - - Corso d'acqua obliterato ----- Corso d'acqua tombato Recapito finale di bacino endoreico Sorgente **BACINI IDRICI** Lago naturale Lago artificiale Laguna Stagno, acquitrino, zona palustre FORME CARSICHE Ingresso di grotta naturale Voragine, inghiottitoio o pozzo di crollo

Orlo di depressione carsica a morfologia complessa

FORME ED ELEMENTI DI ORIGINE MARINA

Tipo di costa

---- Costa rocciosa

Costa rocciosa con spiaggia ciottolosa al piede

---- Costa rocciosa con spiaggia sabbiosa al piede

Falesia

Falesia con spiaggia ciottolosa al piede

Falesia con spiaggia sabbiosa al piede

Rias

Spiaggia sabbiosa

Spiaggia ciottolosa

---- Spiaggia sabbiosa-ciottolosa

Cordone dunare

Faraglione

FORME ED ELEMENTI DI ORIGINE ANTROPICA

----- Argine

Traversa fluviale

Opera di difesa costiera

Diga

Opera ed infrastruttura portuale

Discarica controllata

Area di cava attiva

Cava abbandonata

Cava riqualificata

Cava rinaturalizzata

Discarica di residui di cava

Miniera (abbandonata)

Discarica di residui di miniera -

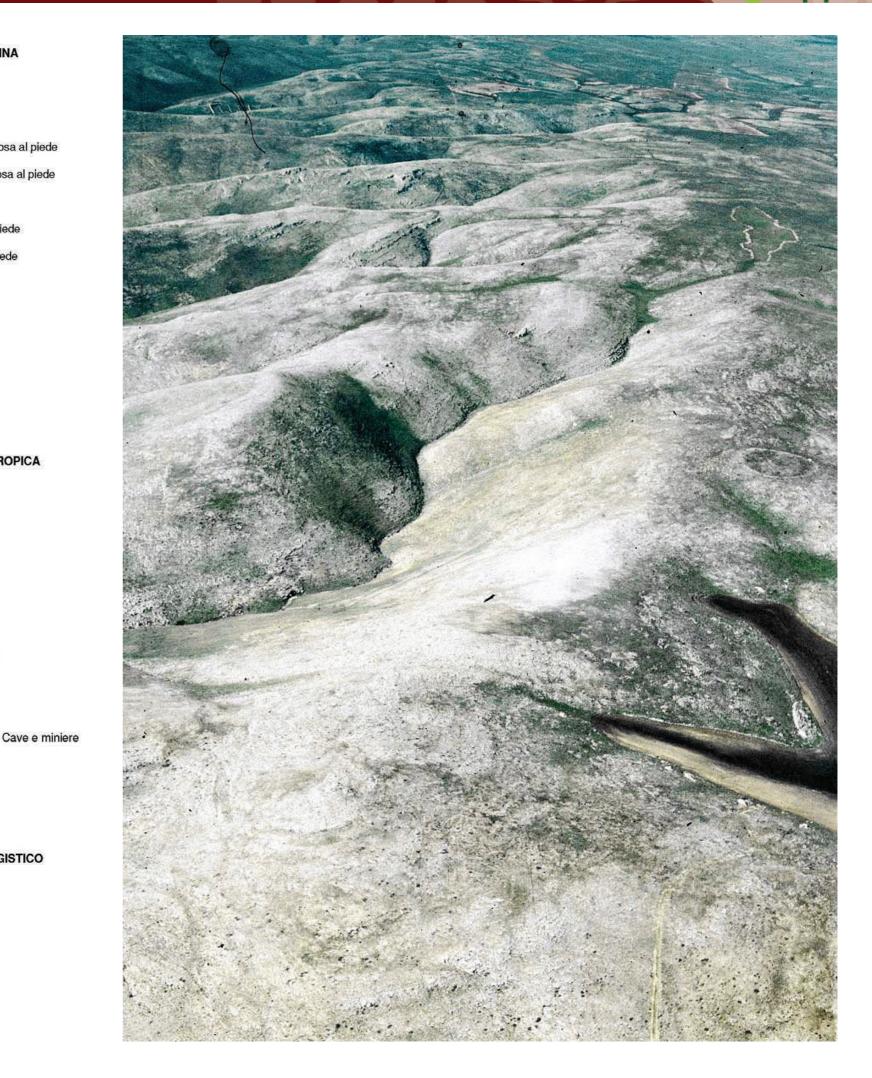
SINGOLARITA' DI INTERESSE PAESAGGISTICO

* Geosito

LIMITI AMMINISTRATIVI

Limite di regione

---- Limite di comune





SEZ. A2 - STRUTTURA ECOSISTEMICO - AMBIENTALE

DESCRIZIONE STRUTTURALE

L'ambito è identificabile con l'esteso altopiano calcareo della Murgia, altopiano che sotto l'aspetto ambientale si caratterizza per la presenza di un esteso mosaico di aree aperte con presenza di due principali matrici ambientali i seminativi a cereali e i pascoli rocciosi. Questo sistema, esteso per circa 199.273 ha un altitudine media intorno ai 400-500 mslm e massima di 674 mslm, rappresenta un ambiente molto raro a livello italiano ed europeo a cui è associata una fauna ed una flora specifica. I pascoli rocciosi sotto l'aspetto vegetazionale rappresentano, infatti, habitat di grande interesse scientifico e soprattutto conservazionistico in quanto prioritari ai fini della conservazione sulla base della Direttiva 92/43 CE.

In questo ambiente abbastanza uniforme si rilevano alcuni elementi con areale limitato e/o puntiforme di discontinuità ecologica, residui boschi di latifoglie, piccole raccolte d'acqua (spesso di origine antropica), ambienti rupicoli, rimboschimenti di conifere.

Importanti elementi di diversità sono anche i due versanti est ed ovest che degradano il primo, con un sistema di terrazze fossili, verso la piana olivetata dell'ambito della "Puglia Centrale", mentre verso ovest l'altopiano degrada verso la Fossa Bradanica con un gradino solcato da un esteso reticolo di lame.

La figura Fossa Bradanica presenta caratteristiche ambientali del tutto diverse dall'altopiano essendo formata da deposito argillosi e profondi di natura alluvionale caratterizzati da un paesaggio di basse colline ondulate con presenza di corsi d'acqua superficiali e formazioni boscose, anche igrofile, sparse con caratteristiche ambientale e vegetazionali diverse da quelle dell'altopiano calcareo.

VALORI PATRIMONIALI

L'ambito si caratterizza per includere la più vasta estensione di pascoli rocciosi a bassa altitudine di tutta l'Italia continentale la cui superficie è attualmente stimata in circa 36.300 ha. Si tratta di formazioni di pascolo arido su substrato principalmente roccioso, assimilabili, fisionomicamente, a steppe per la grande estensione e la presenza di una vegetazione erbacea bassa. Le specie vegetali presenti sono caratterizzate da particolari adattamenti a condizioni di aridità pedologica, ma anche climatica, si tratta di teriofite, emicriptofite, ecc. Tali ambienti sono riconosciuti dalla Direttiva Comunitaria 92/43 come habitat d'interesse comunitario.

Tra la flora sono presenti specie endemiche, rare e a corologia transadriatica. Tra gli endemismi si segnalano le orchidee *Oprhys mateolana* e *Ophrys murgiana*, l'*Arum apulum*, *Anthemis hydruntina*; numerose le specie rare o di rilevanza biogeografia, tra cui *Scrophularia lucida*, *Campanula versicolor*, *Prunus webbi*, *Salvia argentea*, *Stipa austroitalica*, *Gagea peduncularis*, *Triticum uniaristatum*, *Umbilicus cloranthus*, *Quercus calliprinos*.

A questo ambiente è associata una fauna specializzata tra cui specie di uccelli di grande importanza conservazionistica, quali Lanario (Falco biarmicus), Biancone (Circaetus gallicus), Occhione (Burhinus oedicnemus), Calandra (Melanocorypha calandra), Calandrella (Calandrella brachydactyla), Passero solitario (Monticola solitarius), Monachella (Oenanthe hispanica), Zigolo capinero (Emberiza melanocephala), Averla capirossa (Lanius senator), Averla cinerina

(*Lanius minor*); la specie più importante però, quella per cui l'ambito assume una importanza strategica di conservazione a livello mondiale, è il Grillaio (*Falco naumanni*) un piccolo rapace specializzato a vivere negli ambienti aperti ricchi di insetti dei quali si nutre. Oggi nell'area della Alta Murgia è presente una popolazione di circa 15000-20.000 individui, che rappresentano circa 8-10% di quella presente nella UE.

Altre specie di interesse biogeografico sono alcuni Anfibi e Rettili, Tritone Italico (*Triturus italicus*), Colubro leopradino (*Elaphe situla*), Geco di Kotschy (*Cyrtopodion kotschy*).

Tra gli elementi di discontinuità ecologica che contribuiscono all'aumento della biodiversità dell'ambito si riconoscono alcuni siti di origine carsiche quali le grandi Doline, tra queste la più importante e significativa per la conservazione è quella del Pulo di Altamura, sono poi presenti il Pulicchio, la dolina Gurlamanna. In questi siti sono presenti caratteristici habitat rupicoli, ma anche raccolte d'acqua, Gurlamanna, utili alla presenza di Anfibi.

I boschi sono estesi complessivamente circa 17.000 ha, quelli naturali autoctoni sono estesi circa 6000 ha caratterizzati principalmente da querceti caducifogli, con specie anche di rilevanza biogeografia, quali Quercia spinosa (*Quercus calliprinos*), rari Fragni (*Quercus trojana*), diverse specie appartenenti al gruppo della Roverella *Quercus dalechampii*, *Quercus virgiliana* e di recente è stata segnalata con distribuzione puntiforme la *Quercus amplifolia*. Nel tempo, per motivazioni soprattutto di difesa idrogeologica, sono stati realizzati numerosi rimboschimenti a conifere, vegetazione alloctona, che comunque determinano un habitat importante per diverse specie. In prospettiva tali rimboschimenti andrebbero rinaturalizzati.

Tali valori hanno portato all'istituzione del Parco Nazionale dell'Alta Murgia per un estensione di circa 68.077 ha

Nella figura territoriale "La Fossa Bradanica" caratterizzata da suoli profondi di natura alluvionale si riscontra la presenza di ambienti del tutto diversi da quelli dell'altopiano con un paesaggio di di basse colline ondulate con presenza di corsi d'acqua superficiali e formazioni boscose, anche igrofile, sparse con caratteristiche vegetazionali diverse da quelle dell'altopiano.

In questa figura territoriale si rileva la presenza di ambienti significativi quali, il laghetto artificiale di San Giacomo e l'invaso artificiale del Basentello siti di nidificazione per alcune specie di uccelli acquatici, il

grande bosco difesa Grande di Gravina in Puglia il più grande complesso boscato naturale della Provincia di Bari, la scarpata calcarea dell'area di Grottelline ed un esteso reticolo idrografico superficiale con porzioni di bosco igrofilo a Pioppo e Salice di grande importanza.,

A questi ambienti sono associate specie del tutto assenti nel resto dell'ambito, quali, Nibbio reale (*Milvus milvus*), Nibbio bruno (*Milvus migrans*), Allocco, Picchio verde (*Picoides viridis*), rosso maggiore (*Picus major*) e rosso minore (*Picoides minor*), Ululone appenninico(*Bombina pachypus*), Raganella italiana (*Hyla intermedia*).

DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE E CRITICITÀ

La maggiore criticità dell'altopiano calcareo è l'attività di spietramento e frantumazione del basamento calcareo finalizzata al recupero di superfici su cui realizzare cerealicoltura. Questo fenomeno ha già interessato una enorme superficie dell'ambito, quantificabile tra 20-40.00 ha, oltre a problemi di dissesto idrogeologico questa attività ha trasformato i pascoli rocciosi habitat d'interesse comunitario. Attualmente il fenomeno sembra essersi interrotto, o almeno in forte riduzione, anche in funzione di norme più severe di divieto di questa attività.

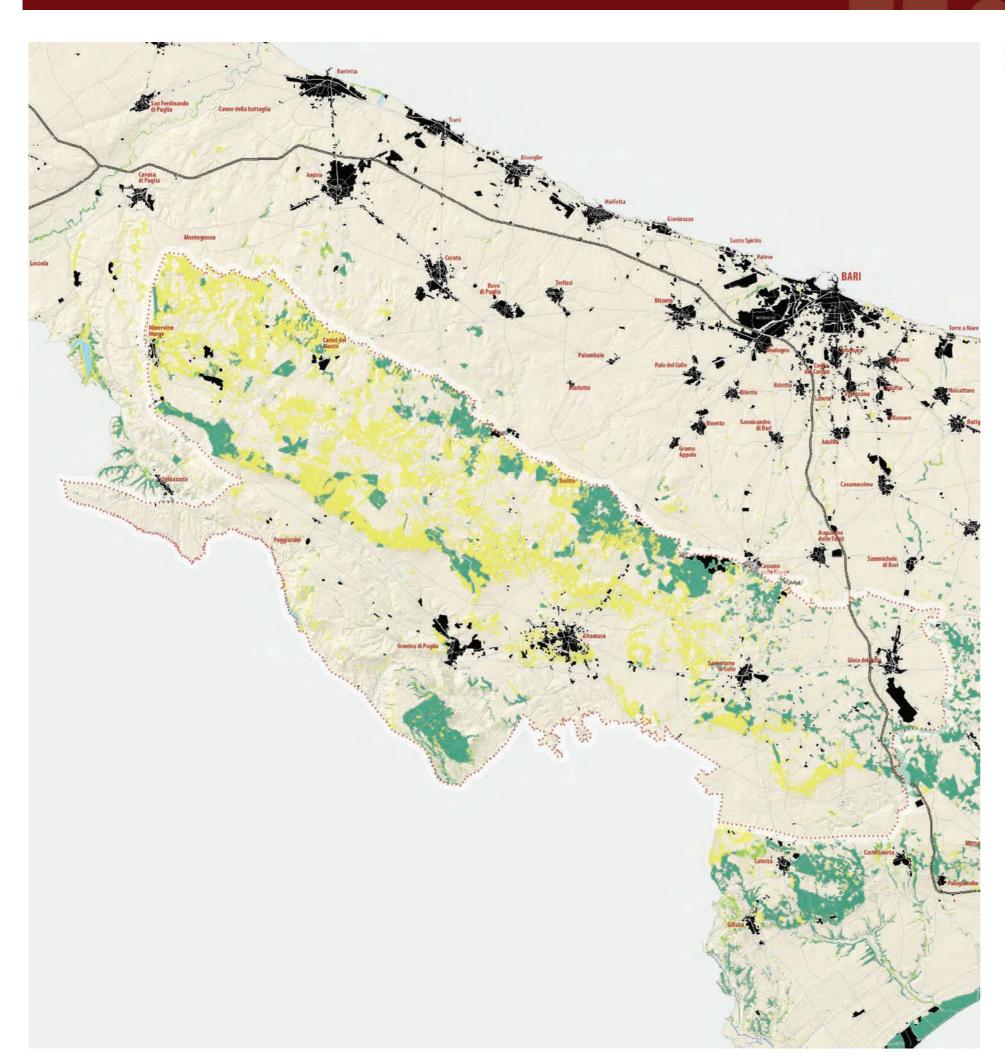
Per quanto riguarda la figura territoriale "La Fossa Bradanica" attualmente le proposte industriali di insediamento di impianti di produzione di fonti energetiche rinnovabili appare la principale minaccia, sia in termini di sottrazione di suolo fertile che di alterazione della visuali paesaggistiche.



Valloni presso Spinazzola



Calandra



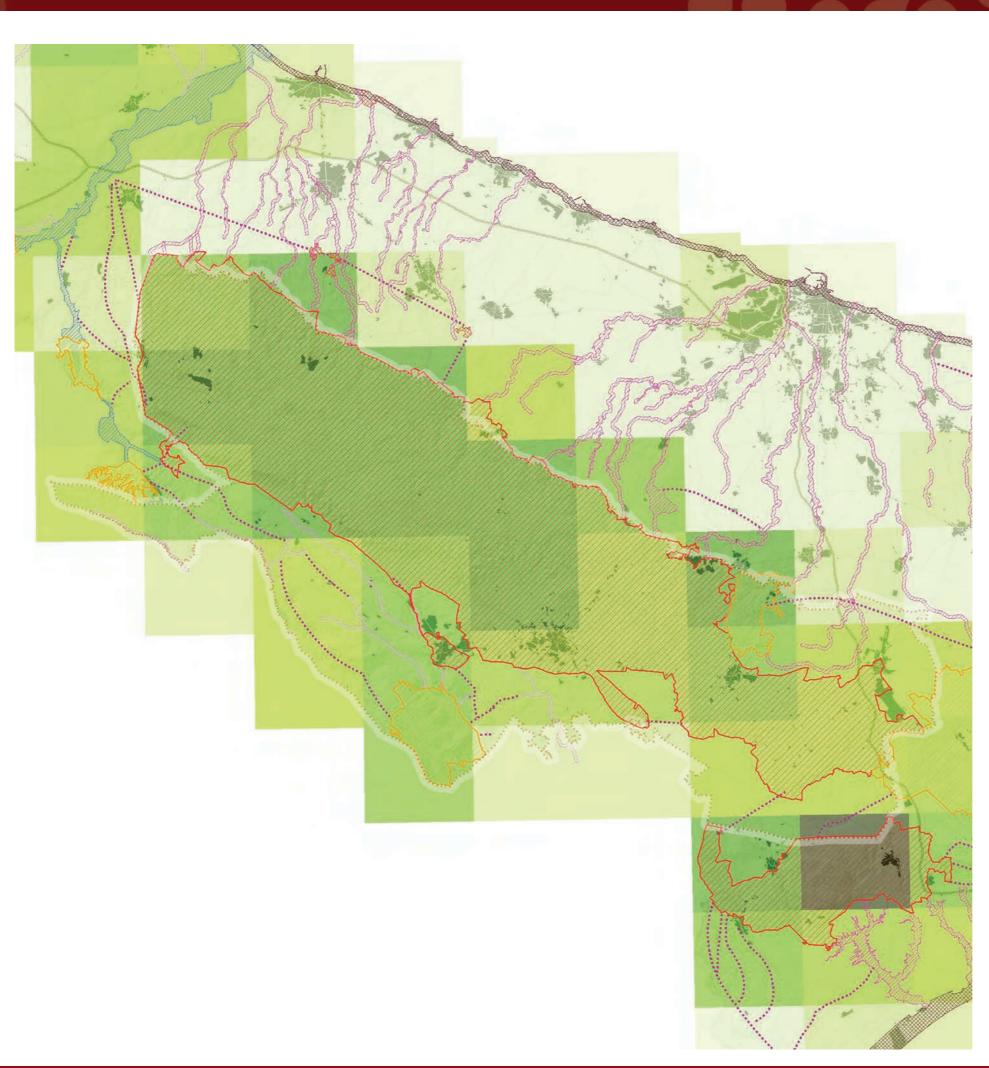
Elaborato 3.2.2.1 NATURALITÀ

Naturalità

- boschi e macchie
 - arbusteti e cespuglieti
- prati e pascoli naturali
- aree umide
 - fiumi, torrenti, canali e fossi
- costa rocciosa
- costa sabbiosa

Infrastrutture

- —— Autostrade
- Statali
- —— Provinciali
 - Altre strade
- Edificato



Elaborato 3.2.2.2 RICCHEZZA SPECIE DI FAUNA

Ricchezza specie di Interesse Conservazionistico incluse in Dir. 79/409 e 92/43 e nella Lista Rossa dei Vertebrati

N° specie per foglio IGM 25K

0-2

3-6

7-10

11-15

16-20

21-25

26-30

31-35

Rete ecologica biodiversità

//// principale

secondario

connessione, fluviali-naturali

connessione, fluviali-residuali

connessione, corso d'acqua episodico

connessione costiera

····· Connessioni terrestri

Aree tampone

Nuclei naturali isolati

Infrastrutture

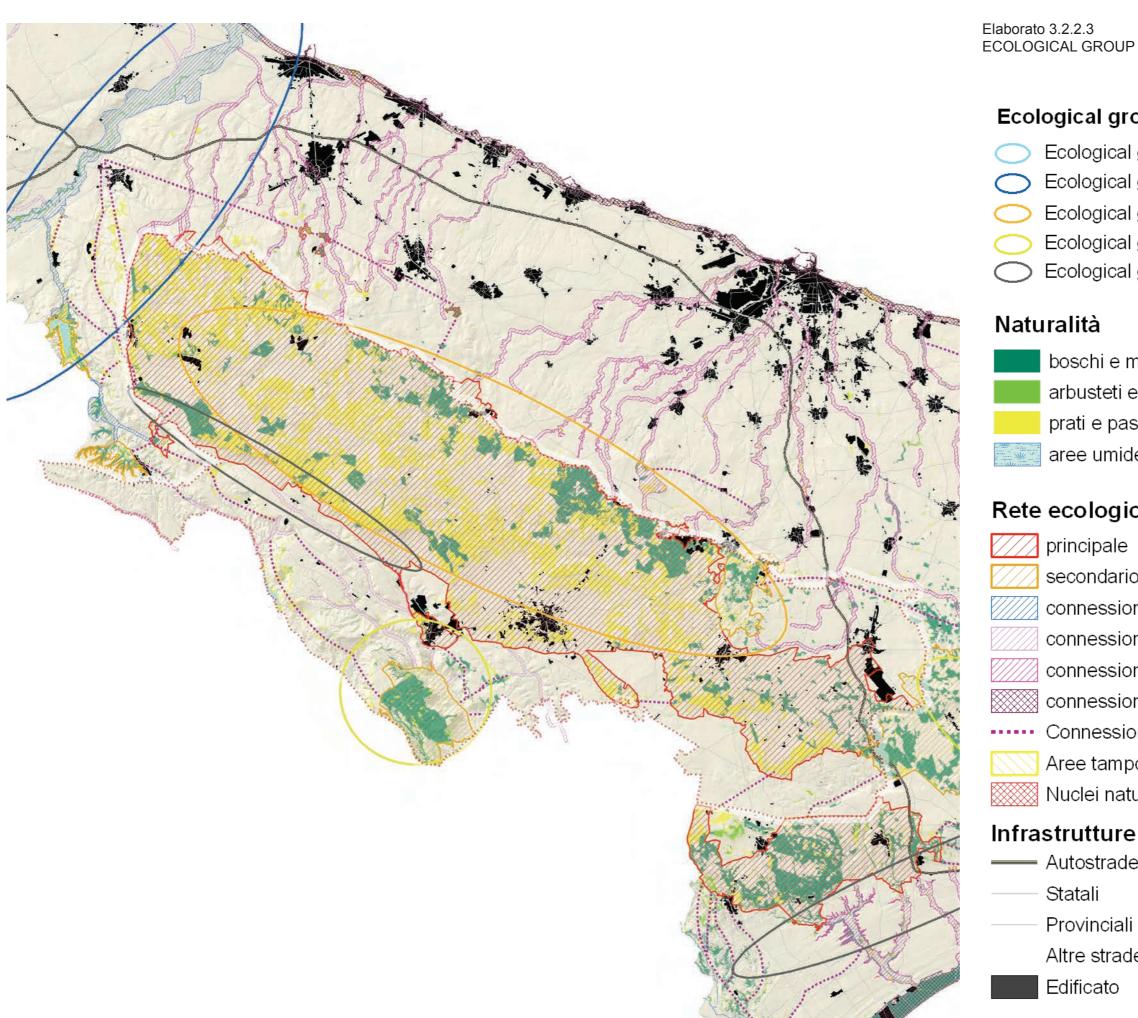
Autostrade

— Statali

Provinciali

Altre strade

Edificato



Ecological group

- Ecological group Zone umide
- Ecological group Fiumi
- Ecological group Pseudosteppe
- Ecological group Boschi
 - Ecological group Rupicoli

Naturalità

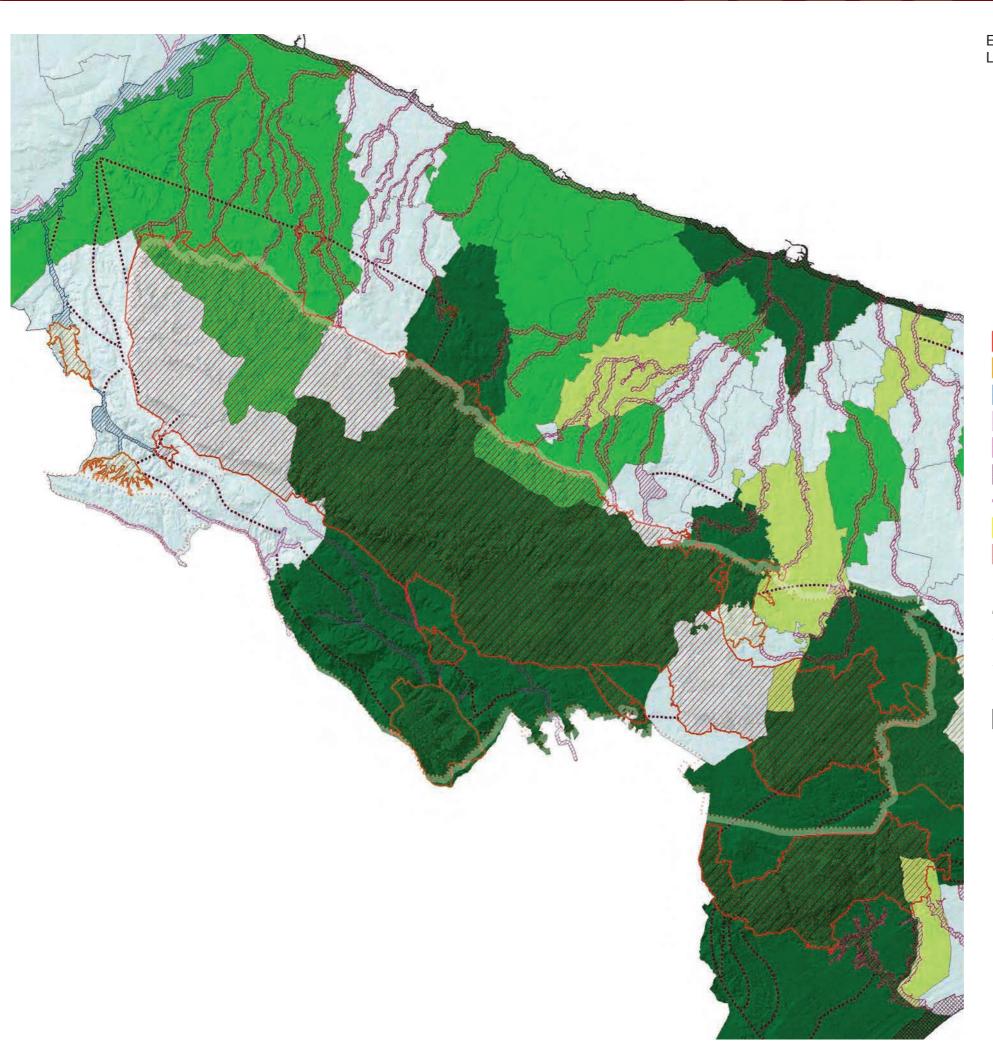
- boschi e macchie
- arbusteti e cespuglieti
- prati e pascoli naturali
- aree umide

Rete ecologica biodiversità

- principale
- secondario
- connessione, fluviali-naturali
- connessione, fluviali-residuali
- connessione, corso d'acqua episodico
 - connessione costiera
- ····· Connessioni terrestri
- Aree tampone
- Nuclei naturali isolati

Infrastrutture

- ----- Autostrade
- Statali
- Provinciali
 - Altre strade
- Edificato



Elaborato 3.2.2.4 LA RETE DELLA BIODIVERSITÀ

N° Specie vegetali in Lista Rossa per comune

Rete ecologica biodiversità

principale

secondario

connessione, fluviali-naturali

connessione, fluviali-residuali

connessione, corso d'acqua episodico

connessione costiera

····· Connessioni terrestri

Aree tampone

Nuclei naturali isolati

Infrastrutture

Autostrade

Statali

Provinciali

Altre strade

Edificato

SEZ. A 3.1 LETTURA IDENTITARIA PATRIMONALE DI LUNGA DURATA

DESCRIZIONE STRUTTURALE

Nella Puglia Classica, il territorio dell'Alta Murgia, con i suoi 21 comuni, si estende tra la fossa bradanica, che collega le montagne lucane, e le depressioni vallive che si adagiano verso la costa adriatica. Il suo paesaggio si presenta oggi saturo di una infinità di segni fisici e antropici, mutuamente interdipendenti, che sanciscono un equilibrio secolare tra l'ambiente e l'attività agro-pastorale.

Formata da una potente massa di rocce calcaree e calcareo-dolomitiche

risalenti al Cretacico, la Murgia Alta, con quote superiori ai 350 m, è caratterizzata da fenomeni carsici di grande rilievo, in particolare da doline a contorno subcircolare, come il 'Pulo di Altamura' e il 'Pulicchio di Gravina', inghiottitoi, dossi, lame e rocce affioranti ('murex', roccia aguzza, sporgente, da cui 'murgia'), e da una pressoché inesistente circolazione superficiale delle acque, convogliate nella falda freatica. In rapporto ai condizionamenti della geomorfologia e all'idrografia del territorio l'insediamento dei grandi centri sui margini esterni del tavolato calcareo (Andria, Corato, Ruvo, Toritto, Cassano, Santeramo, Altamura, Gravina, Poggiorsini, Spinazzola e Minervino), storicamente strutturatosi in rapporto alla grande viabilità sovra regionale di orientamento ovest-est e alla viabilità minore nord-sud di collegamento con i centri costieri, è disposto su una linea di aree tufacee in cui è relativamente facile l'accesso alla falda, mentre all'interno dell'area murgiana il carico insediativo è molto scarso e caratterizzato da un pulviscolo di insediamenti produttivi di varia natura, in gran parte legati alla possibilità di captazione delle acque sotterranee (laghi, piscine, votani). L'insediamento urbano, irrigidito dai condizionamenti dei caratteri fisici del territorio, presenta una duplice conformazione degli spazi comunali, da una parte rivolti verso la pietraia murgiana, dall'altra verso le figure territoriali contigue, cosa che comporta anche una complessa articolazione sociale delle popolazioni murgiane. La produzione delle risorse deve infatti necessariamente proiettarsi su spazi vasti, al di là della piccola fascia di orti e colture specializzate intorno al borgo, su cui la presa giuridica e istituzionale delle città è più forte (il cosiddetto 'ristretto'), attraverso massicce migrazioni verso la costa arboricola e le terre quaternarie del Tavoliere e della Fossa Bradanica. Già in età romana l'altopiano murgiano si trova compreso fra due importanti assi viari, sui quali si fondano nuove città e si sostengono e potenziano quelle preesistenti. Nel periodo repubblicano il territorio è attraversato dalla via Appia, che si sovrapponeva ai tracciati antichi, ponendosi come punto di riferimento e come supporto nei confronti di un reticolo viario rurale, di origine peuceta, che su di esso confluiva dalla costa verso l'interno. Nell'età imperiale con la costruzione della via Traiana si sostituisce un nuovo sistema territoriale, strutturato su questo asse interno e sulla sua reduplicazione costiera, sostenuto dalla doppia fila di centri collegati tra loro da una viabilità minore. Nelle zone pianeggianti e fertili che fiancheggiavano le grandi vie di comunicazione i Romani avviano complesse operazioni di colonizzazione (centuriazioni) con colture estensive (grano, orzo, miglio), specializzate (olivo, mandorlo, vite) e di bonifica che modificano radicalmente il paesaggio. Le zone più interne dell'altopiano murgiano ricoperte dal bosco restano in uso alle popolazioni locali, che praticavano la pastorizia sia in forme stanziali che transumanti. Negli ultimi secoli dell'impero l'aumento della proprietà signorile e l'estendersi del latifondo modificano radicalmente l'uso del territorio agrario: l'agricoltura estensiva subentra a quella intensiva, la pastorizia prende sempre più il sopravvento sull'agricoltura.

Nell'alto medioevo si assiste alla quasi totale decadenza dell'agricoltura e al prevalere di una economia pastorale. Le località interne dell'alta Murgia assumono i connotati difensivi di borghi fortificati o rifugio in grotte e gravine, di cui vi sono numerose testimonianze di grande bellezza. Nel periodo che va dal XI al XIV secolo la pastorizia, l'agricoltura e lo sfruttamento delle risorse boschive sono i tre cardini su cui si costruisce il nuovo tessuto produttivo, che si anima per la presenza di casali, abbazie e masserie regie. Il comprensorio murgiano produce derrate alimentari da sfruttare per mercati lontani in cambio di manufatti. Nei boschi di alto fusto e nella macchia mediterranea si praticano gli usi civici. Nei secoli che vanno dal XV al XVIII con gli Aragonesi prima e gli Spagnoli poi si assiste allo sviluppo e alla istituzionalizzazione della pastorizia transumante e di contro una forte restrizione di tutte le colture, il che comporta un generale abbandono delle campagne, la conferma di una rarefazione dell'insediamento rurale minore (i casali) dovuta alle conseguenze delle crisi di metà XIV secolo e l'accentramento della popolazione nei centri urbani sub-costieri e dell'interno. Parallelamente a questo fenomeno di estinzione del popolamento sparso nelle campagne si registra un profondo mutamento degli equilibri territoriali con l'ascesa dei centri interni a vocazione cerealicolo-pastorale, che indirizzano le loro eccedenze produttive verso Napoli. Questo ribaltamento delle relazioni territoriali, insieme allo spopolamento delle campagne, mette in moto un processo di notevole pressione ed espansione demografica di tutti i centri murgiani.

VALORI PATRIMONIALI

I caratteri originali dell'area murgiana, e i valori patrimoniali che ne derivano, sono il prodotto delle relazioni coevolutive dell'insediamento e del paesaggio agrario, in particolar modo riconoscibili tra tardo medioevo ed età moderna. Si configura, tra i secoli XIII e XVI, una struttura organizzata attorno a dei grossi centri, immersi in grandi estensioni territoriali che restano, ad eccezione delle masserie e delle strutture di servizio minori, del tutto deserte e inabitate. Questa sproporzione tra dimensione demografica dei centri, seppur modesti, e la campagna fa di quest'area 'un mondo enigmatico di città senza contado e contado senza città, nel quale è improponibile concettualmente l'opposizione-integrazione, fecondissima e tipica della civiltà europea, tra due mondi economici, politici, mentali della città da un lato, della campagna dall'altro, dal momento che i contadini sono tutti cittadini e viceversa' (B. Salvemini). Qui il rapporto tra queste due realtà si riduce piuttosto a 'dialettica tra cose, tra ambienti fisici opposti', ovvero quello costruito, abitato, compatto della città chiusa tra le mura e quello della campagna disabitata. Le strutture rurali nella campagna a sostegno e a servizio delle attività cerealicole e pastorali si moltiplicano su tutto il territorio, ma non ospitano più interi gruppi sociali in modo stabile, diventando i punti di riferimento di una organizzazione pendolare del lavoro contadino.

Molte delle funzioni di trasformazione dei prodotti, prima svolte nei casali, si accorpano infatti in città. Lontano dai centri abitati prevalgono le colture cerealicole bisognose di lavori ciclici stagionali o l'industria armentizia. Attorno alle città, nell'area del 'ristretto', si sviluppano colture intensive di oliveti, mandorleti, frutteti, vigneti e orti. Il processo di rifeudalizzazione delle campagne e la consistente espansione delle proprietà ecclesiastiche sostengono un ruolo importante nel determinare un generale mutamento degli assetti territoriali e paesaggistici delle campagne murgiane.

Numerose terre demaniali vengono usurpate, difese e chiusure abusive cominciano lentamente a frammentare il disegno del paesaggio. Parchi

feudali ed ecclesiastici vengono fittati a uso di pascolo e semina con una serie di attrezzature specializzate per l'allevamento, un giardino per le colture specializzate e seminativi delimitati da muretti a secco.

I poteri locali, sia feudali che ecclesiastici, non sono i soli a determinare un mutamento nella gestione e nell'uso del territorio murgiano in questi secoli, ma è soprattutto l'intervento statale con l'istituzione della Dogana per la mena delle pecore di Foggia che pone le premesse per un ulteriore processo di riorganizzazione e trasformazione del territorio.

A supporto della transumanza viene pianificata una vera e propria rete di vie erbose: tratturi, tratturelli e bracci di collegamento sulle terre a pascolo delle università, dei feudatari, degli enti ecclesiastici e dei privati.

Inoltre vengono costruite le poste, strutture in muratura composte da stalle ed ampi recinti, ambienti per le operazioni di mungitura e di lavorazione del latte, per il riposo e l'alloggio degli addetti.

Gran parte della Murgia rientra a far parte di questo sistema di organizzazione doganale del territorio, dove peraltro era già praticata una fiorente industria armentizia locale.

Nell'Ottocento si assiste a una profonda lacerazione degli equilibri secolari su cui si era costruita l'identità dell'area murgiana. Con l'abolizione delle antiche consuetudini e dei vincoli posti dalla gestione feudale e dall'istituzione della Dogana, si dà l'avvio ad un indiscriminato e libero sfruttamento del territorio che porterà nel tempo ad un definitivo impoverimento e degrado delle sue qualità.

Il progressivo processo di privatizzazione della terra con la quotizzazione dei demani, lo smantellamento delle proprietà ecclesiastiche e la censuazione delle terre sottoposte alla giurisdizione della Dogana muta il paesaggio agrario murgiano: al posto dei campi aperti, dediti essenzialmente alla pastorizia, si avvia il processo di parcellizzazione delle colture con le proprietà delimitate da muretti a secco. Le colture cerealicole, arboree e arbustive attraverso disboscamenti e dissodamenti invadono territori incolti e boschivi. Nelle quote demaniali sorgono casedde, lamie e trulli a servizio delle coltivazioni dell'olivo, del mandorlo e della vite.

La classe borghese succeduta a quella feudale nella proprietà dei terreni suddivide le terre in piccoli lotti e li assegna con contratti di affitto: colonia, censo, enfiteusi. Con la dissoluzione del vecchio sistema colturale si assiste a un lento e progressivo processo di abbandono delle strutture agrarie: masserie e jazzi cominciano ad avere forme di utilizzazione impropria e saltuaria, i pagliai non vengono ricostruiti, specchie e muretti a secco si disfano, i pozzi si prosciugano. Le attività agricole e pastorali continuano ancora oggi ad essere le principali fonti di reddito di questo territorio, tuttavia le emigrazioni avvenute durante gli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento, la meccanizzazione dell'agricoltura e il calo della pastorizia hanno portato ad un progressivo sfaldamento del sistema socio-insediativo-economico con l'abbandono delle strutture architettoniche, quali masserie, poste, jazzi e trulli. In particolare le grandi masserie cerealicolo-pastorali quando non sono state completamente abbandonate, si sono svuotate delle funzioni essenziali sostenute nei cicli produttivi per diventare dei semplici appoggi in occasione dell'aratura, della semina e del raccolto. Il nuovo assetto del sistema aziendale è caratterizzato sia da aziende che sono al passo con le nuove tecnologie di coltivazione e di allevamento, che da aziende che praticano uno sfruttamento agricolo-zootecnico molto più legato ad un tipo di conduzione tradizionale; ancora, da aziende che praticano uno sfruttamento fondato su una agricoltura meccanizzata praticata su 'pezze' seminabili e su un allevamento tradizionale; infine, da aziende a conduzione diretta con monocultura cerealicola praticata anche su quei seminativi poveri ricavati dalla trasformazione meccanica dei pascoli (spietratura) e la diffusione dell'allevamento stanziale.



Elaborato 3.2.4.1

LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI TERRITORIALIZZAZIONE: DAL PALEOLITICO ALL'VIII SEC. A.C.

PALEOLITICO

Homo Arcaico

00

Insediamento

Insediamento in grotta

Necropoli

NEOLITICO

Villaggio Trincerato

Insediamento

Insediamento in grotta

Insediamento e Necropoli

ETÀ DEI METALLI

O Insediamento

Insediamento in grotta

Insediamento in grotta e Necropoli

Necropoli

Dolmen e Menhir

Insediamento e Necropoli đ

BASE GEOMORFOLOGICA*

Formazioni appenniniche Calcari Sabbie, calcareniti e conglomerati

Pietra leccese Depositi alluvionali

Alluvioni

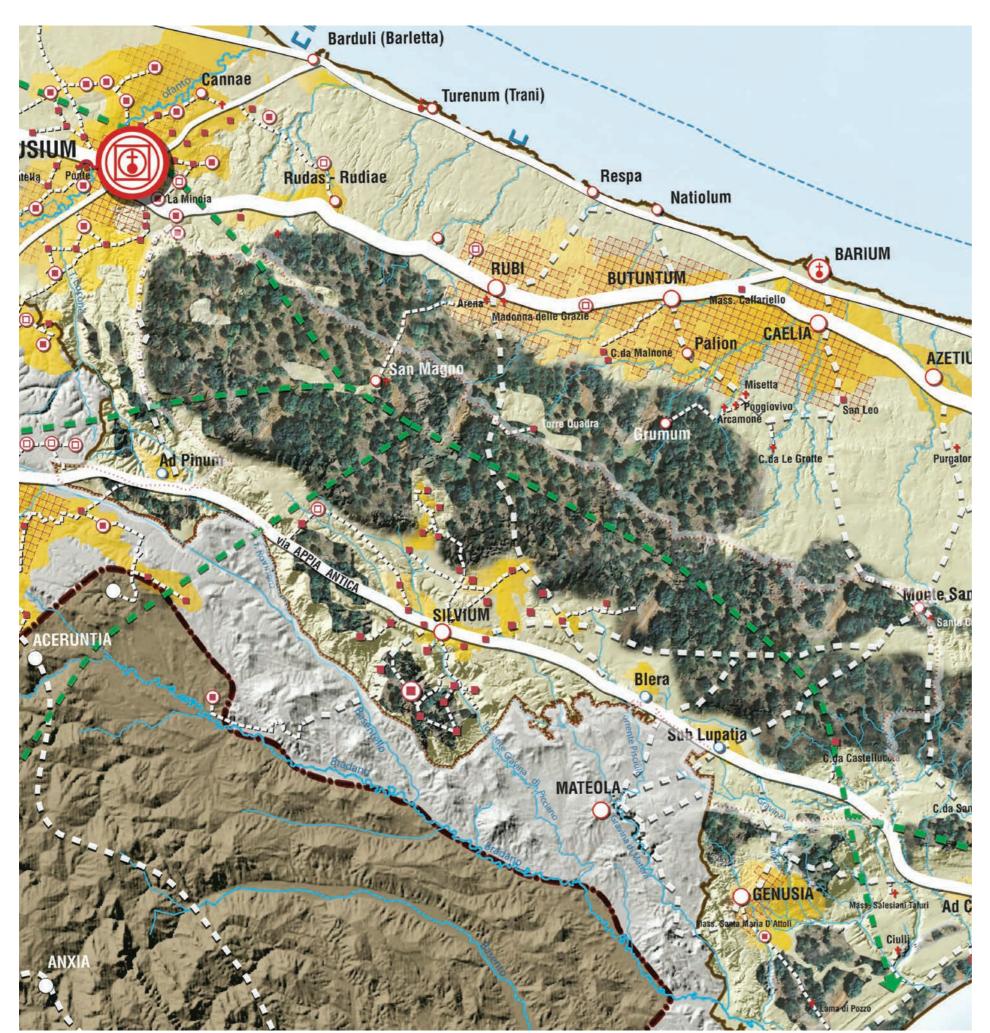
* Accorpamento per classi della Carta Geologica d'Italia 1: 100.000 realizzata dal Servizio Geologico d'Italia - Organo Cartografico dello Stato. Modello DTM a 20m realizzato dalla S.T. sulla base di isoipse a 25m.



Elaborato 3.2.4.2 LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI TERRITORIALIZZAZIONE: LE CITTÀ DAUNE, PEUCETE E MESSAPICHE (VIII-V SEC. A.C.)

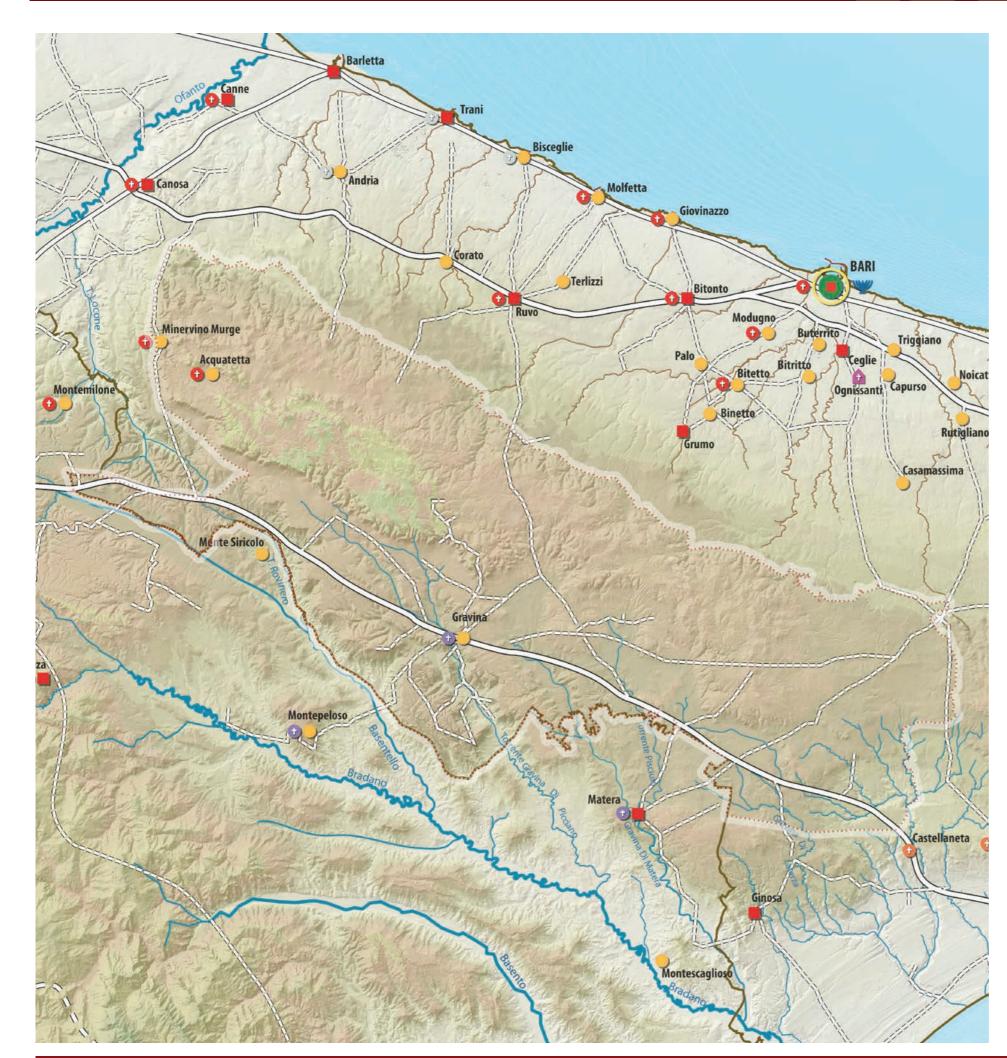


pag. 20 di 69



Elaborato 3.2.4.3a LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI TERRITORIALIZZAZIONE: LA PUGLIA ROMANA (IV-VII SEC. D.C.)





Elaborato 3.2.4.4 LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI TERRITORIALIZZAZIONE: LA PUGLIA BIZANTINA

Diocesi e Abbazie in Puglia (secoli X-XII)

- Vescovati Immediate Subiecti
- Diocesi Di Bari Canosa
- Diocesi Di Otranto
- 1 Diocesi Di Siponto
- Diocesi Di Benevento
- Diocesi Di Trani
- Diocesi Di Acerenza
- Diocesi Di Brindisi-oria
- Diocesi Di Conza
- Diocesi Di Taranto
- Sede Attestata Solo Nel Xii Secolo
- Abbazia

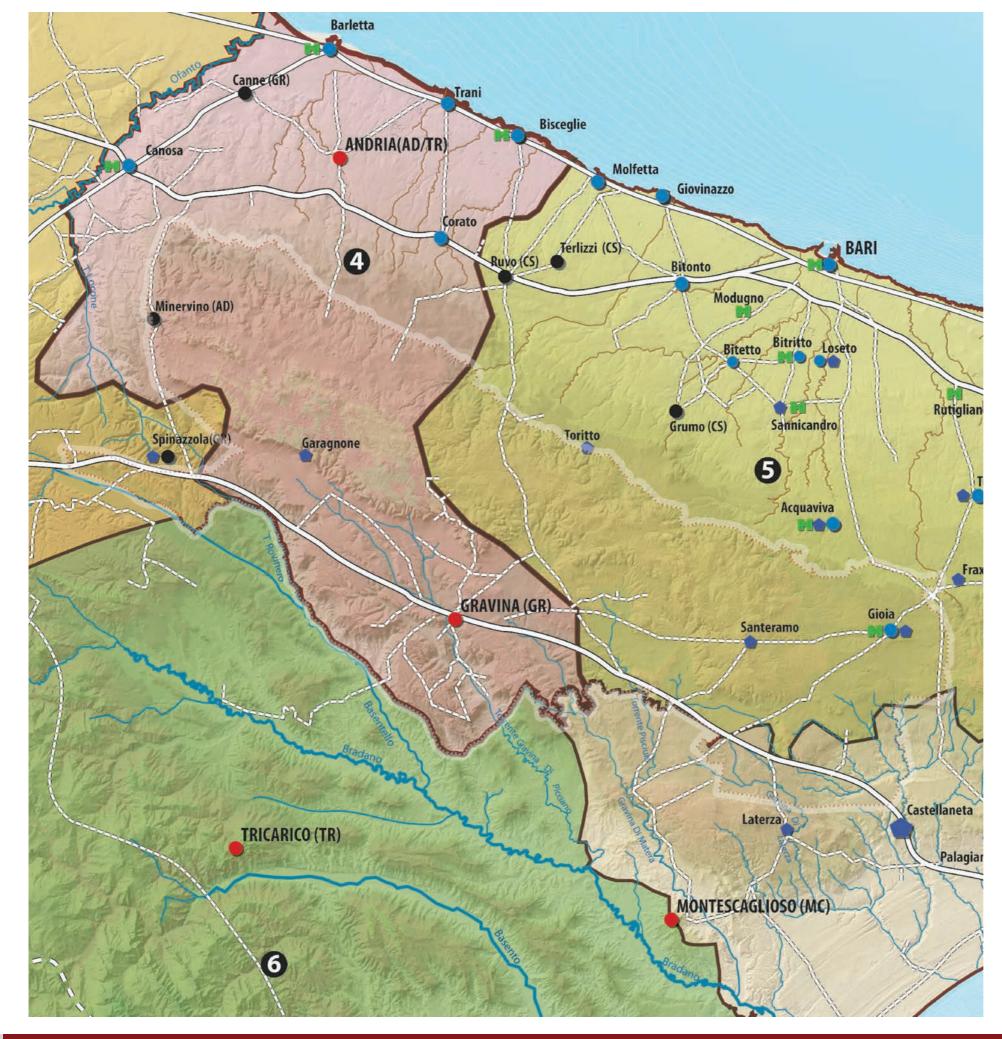
Insediamenti, Castra, Città (Sec.VIII - XI sec.)

- Città o Insediamento di Origine Antica
- Città o Castrum Longobardi Fondati O Restaurati Dalla Fine Del Ix Secolo
- Città Bizantina Dell'epoca Di Boiohannes (Capitanata)
- Città, insediamento, castrum di fondazione Bizantina
- Capitale Thema di Langobardia, poi Catepanato d'Italia
- Ducato longobardo
- Sede dell'Emirato (847 871)

Comunità ebraiche (Secoli VIII - XI sec.)

Grecia Salentina (Secoli VIII - XI sec.)

- Limiti Antichi della Grecia Salentina
- Limiti Attuali della Grecia Salentina
- Limiti della zona dei più importanti centri di copia dei manoscritti greci alla fine del medioevo



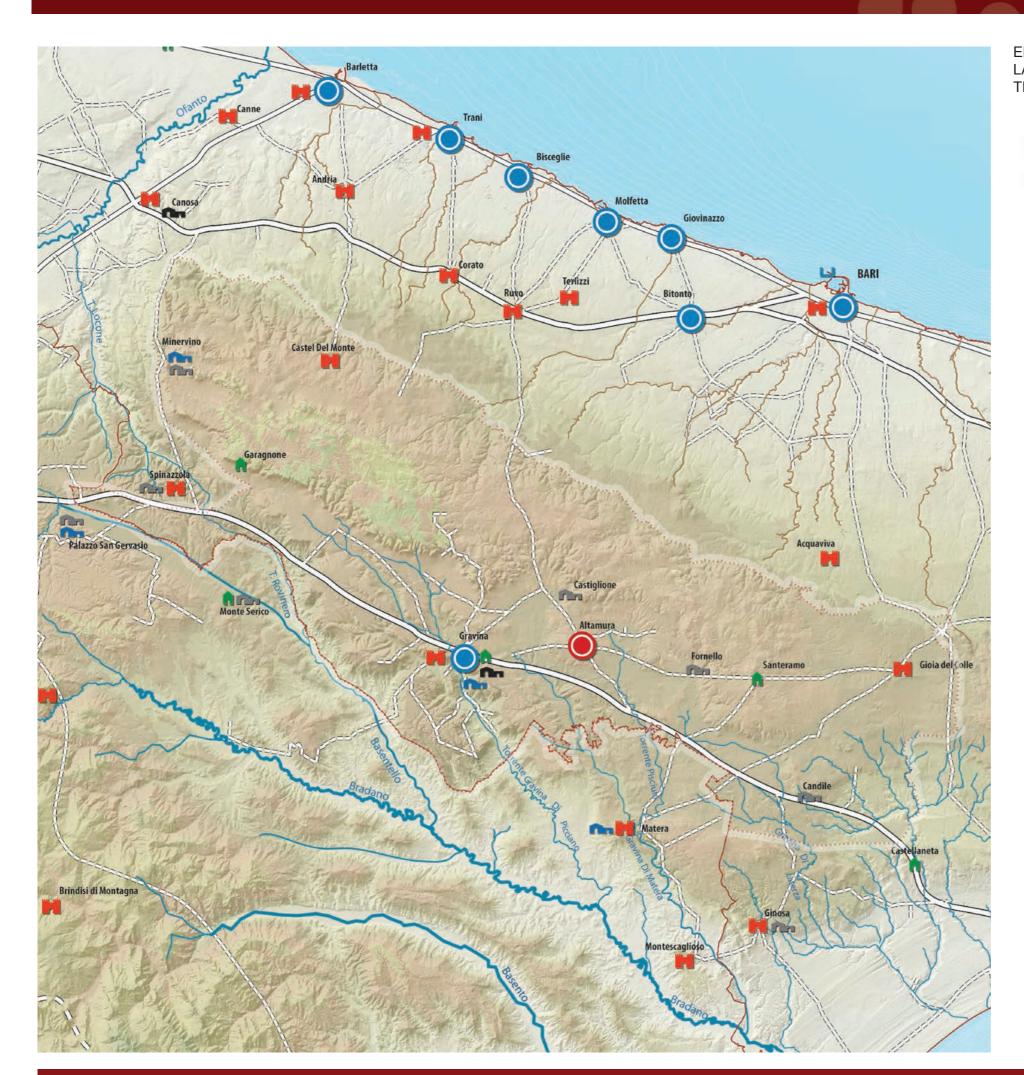
Elaborato 3.2.4.5 LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI TERRITORIALIZZAZIONE: LA PUGLIA NORMANNA

Insediamenti, Castra, Abbazie (Secoli X-XI)

- Castrum o Casale di epoca normanna
- Città di fondazione normanna
- Città Regie
- Sede di Contea
- Centri compresi nelle contee
- Abbazia
- Castello
- _____ Viabilità

Limiti approssimativi delle Connestabilie del Catalogus baronum (metà XII sec.)

- Connestabilia di Ruggero Borsello: Guglielmo Scalfo
- 2 Connestabilia di Guimondo di Montellari
- Sotto-connestabilia di Riccardo figlio di Riccardo
- Connestabilia di Angot d'Arques
- **5** Connestabilia di Frangalio di Bitritto
- 6 Connestabilia del Conte Ruggero di Tricarico
- Connestabilia di Ruggero il Fiammingo



Elaborato 3.2.4.6 LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI TERRITORIALIZZAZIONE: LA PUGLIA SVEVA

Città Demaniali

Città Demaniali di nuova fondazione

Porti di nuova fondazione

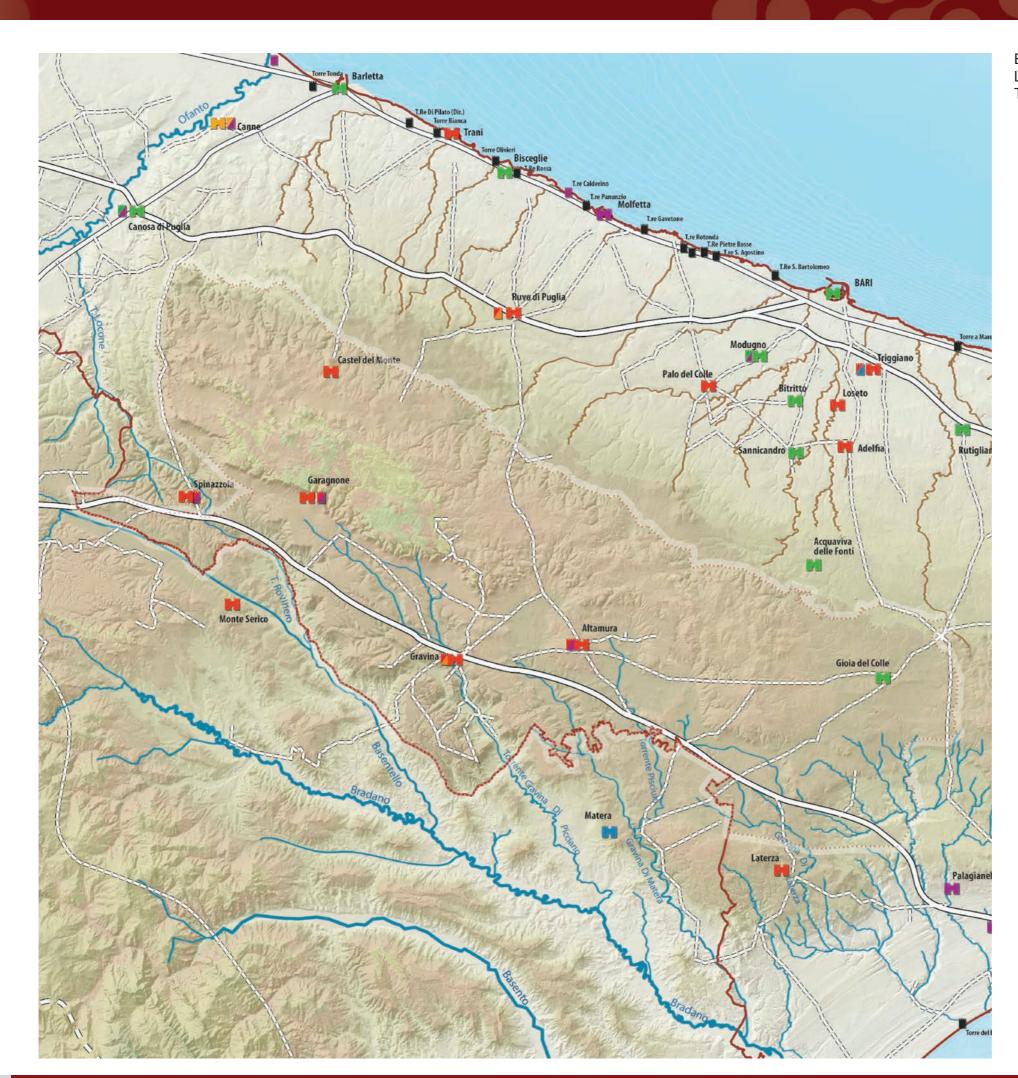
Castra

Masserie Regie Sveve

Marestalle Regie

Masserie Regie Angioine

n Domus



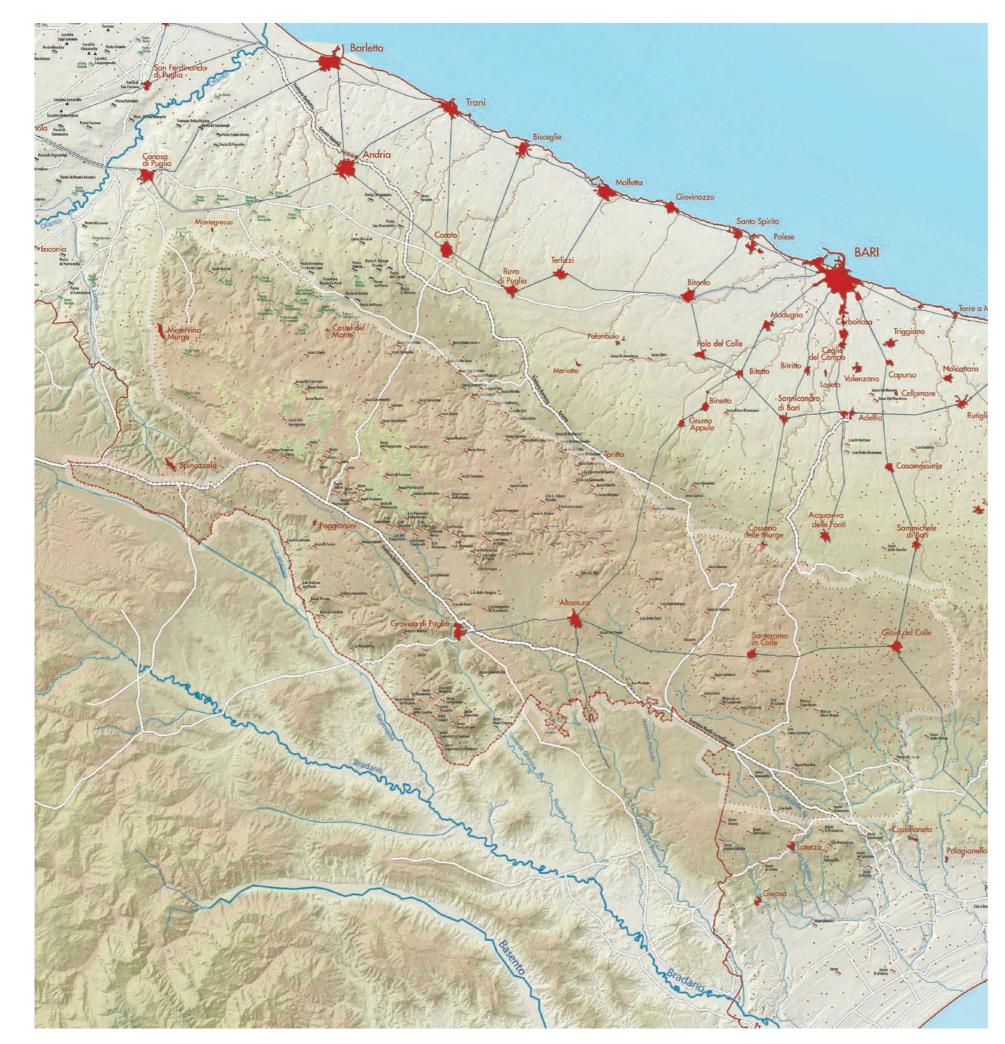
Elaborato 3.2.4.7 LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI TERRITORIALIZZAZIONE: CASTELLI E TORRI

Castelli

- Periodo Normanno
- Periodo Svevo
- Periodo Angioino
- Periodo Aragonese
- Periodo Post Aragonese Spagnolo
- fondazione/dismissione
- ____ Viabilità

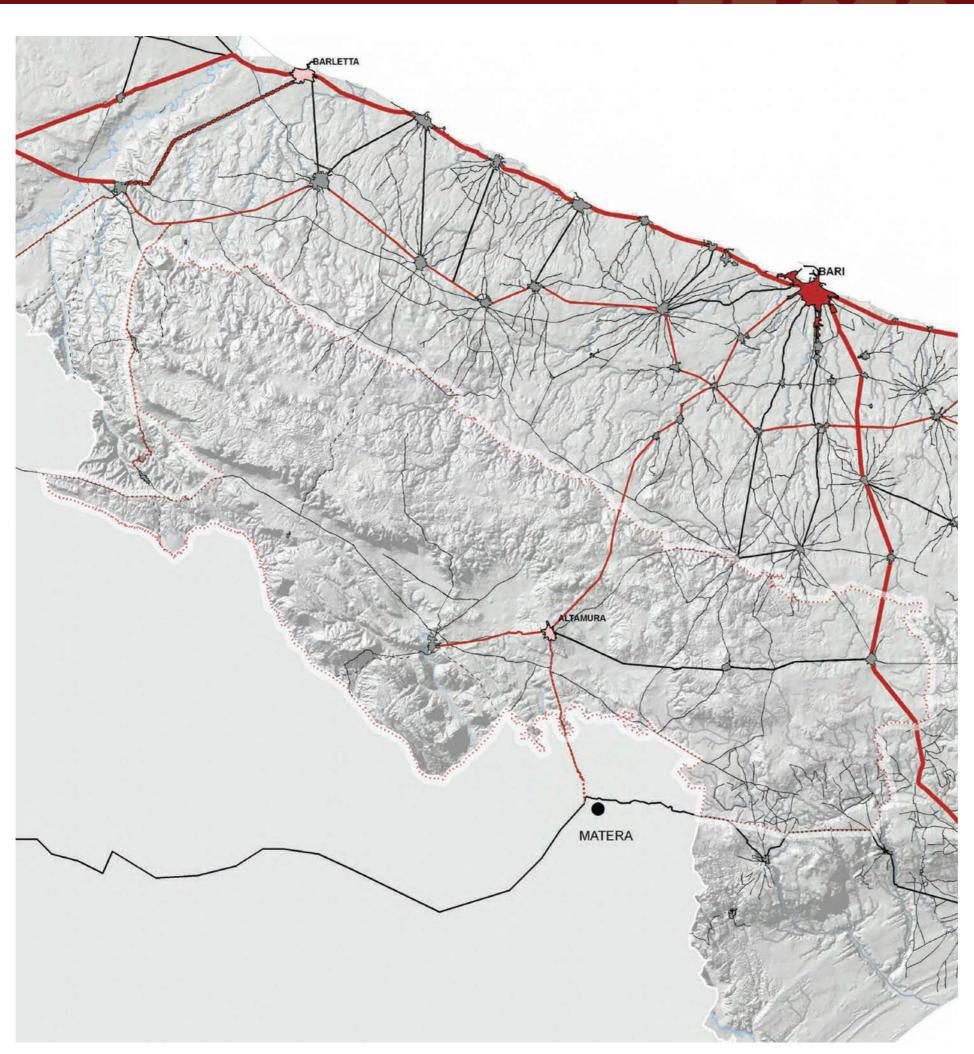
Torri Costiere

Torri costiere presenti al 1947



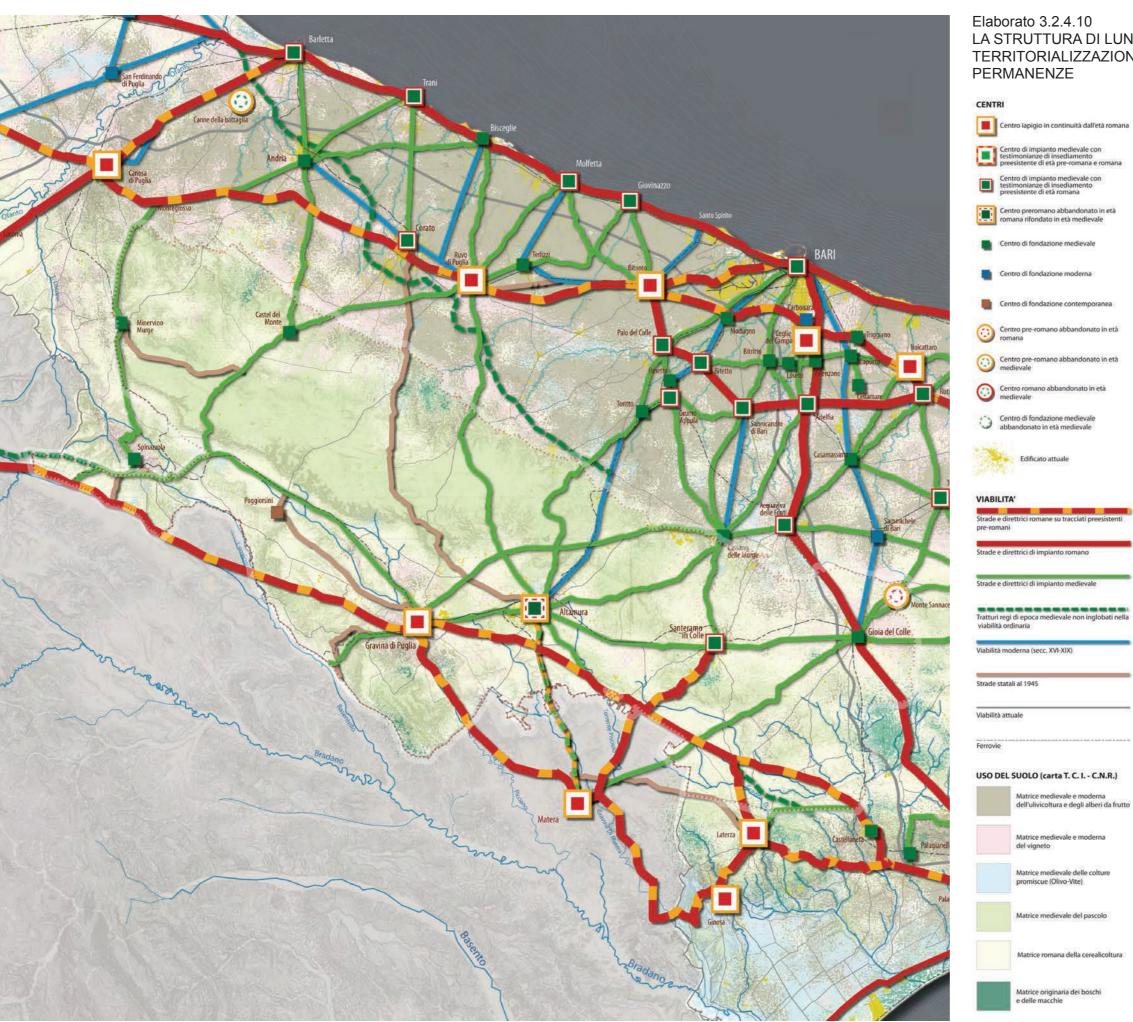
Elaborato 3.2.4.8 LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI TERRITORIALIZZAZIONE: IL SISTEMA PASTORALE





Elaborato 3.2.4.9 LA VIABILITÀ DAI PRIMI DELL'OTTOCENTO ALL'UNITÀ D'ITALIA / "L'ETÀ MODERNA E CONTEMPORANEA"

- Consolari di conto regio costruite fino al 1840
- Consolari di conto regio costruite dopo il 1840
- Rotabili provinciali costruite fino al 1840
- Rotabili provinciali costruite dal 1840 all'Unità
- Rotabili costruite a carico dei comuni e dichiarate in seguito provinciali
- Viabilità secondaria
- intendenze
- sottintendenze

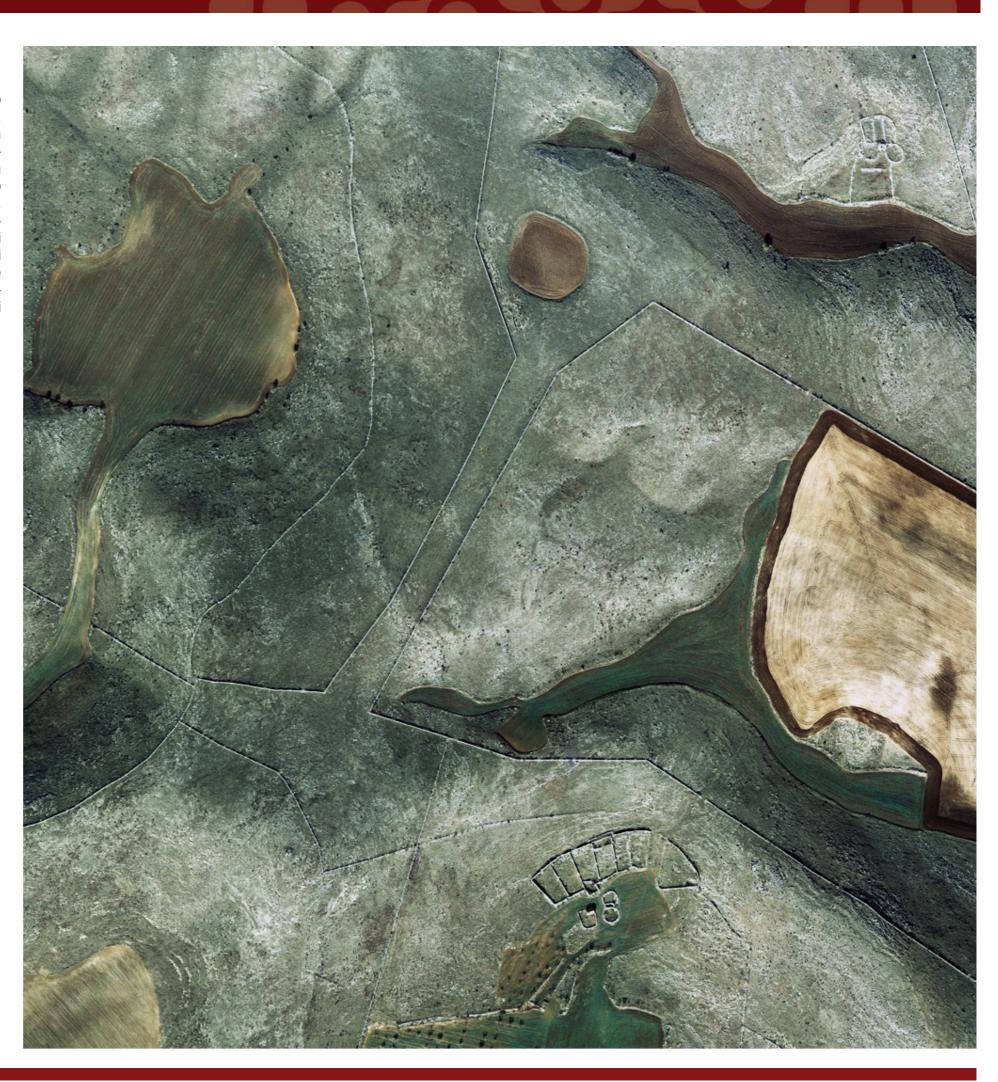


LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI TERRITORIALIZZAZIONE: SINTESI DELLE MATRICI E



CRITICITÀ

I numerosi tentativi di modificare uno dei caratteri originali del paesaggio agrario murgiano, ossia la netta contrapposizione tra urbano e rurale, tutti sostanzialmente falliti, hanno lasciato ingombro il paesaggio di una serie di segni, testimonianza di quelle stagioni in cui si è tentato di rendere la campagna murgiana una "campagna bene abitata". Alla possibilità di operare in maniera libera da vincoli in un percepito "vuoto" insediativo è inoltre da ascrivere l'esperienza dell'impianto di numerose basi militari. Inoltre, così come in grandissima parte della regione, incontrollati fenomeni di espansione edilizia su suolo agricolo, in particolare a ridosso dei principali assi viari, hanno significativamente alterato i mosaici agricoli preesistenti. Il diffuso fenomeno dello spietramento e le numerose cave attive e inattive, oltre a enormi quanto inutili opere idrauliche, hanno infine alterato visibilmente alcuni dei tratti geomorfologici più caratteristici dell'ambito.



SEZ. A3.2 – I PAESAGGI RURALI

DESCRIZIONE STRUTTURALE

Caratterizzato da una struttura a gradinata con culmine lungo un asse disposto parallelamente alla linea di costa, il paesaggio rurale dell'Alta Murgia si presenta saturo di una infinità di segni naturali e antropici che sanciscono un equilibrio secolare tra l'ambiente, la pastorizia e l'agricoltura che hanno dato vita a forme di organizzazione dello spazio estremamente ricche e complesse le cui tracce sono rilevabili negli estesi reticoli di muri a secco, cisterne e neviere, trulli, ma soprattutto nelle innumerevoli masserie da campo e masserie per pecore, i cosiddetti jazzi, che sorgono lungo gli antichi tratturi della transumanza.

All'interno di questo quadro di riferimento i morfotipi rurali vanno a comporre specifici paesaggi rurali. Il gradino murgiano orientale si caratterizza per un paesaggio rurale articolato in una serie di mosaici agricoli e di mosaici agrosilvo- pastorali: in precisamente si trova il mosaico agricolo nei versanti a minor pendenza mentre la presenza del pascolo all'interno delle estensioni seminative è l'elemento maggiormente ricorrente di tutto il gradino orientale. Spezzano l'uniformità determinata dall'alternanza pascolo/seminativo altri mosaici agro-silvo-pastorali quali quelli definiti dall'alternanza bosco/seminativo e dall'alternanza oliveto/ bosco e soprattutto dal pascolo arborato con oliveto presenti soprattutto nelle aree a maggior pendenza.

Il paesaggio rurale dell'altopiano carsico è caratterizzato dalla prevalenza del pascolo e del seminativo a trama larga che conferisce al paesaggio la connotazione di grande spazio aperto dalla morfologia leggermente ondulata.

Più articolata risulta essere la parte sud-orientale dell'Alta Murgia morfologicamente identificabile in una successione di spianate e gradini che degradano verso l'Arco Ionico fino al mare Adriatico. Questa porzione d'ambito è caratterizzata da una struttura insediativa di centri urbani più significativi tra cui Gioia del Colle e Santeramo in Colle caratterizzati da un mosaico dei coltivi periurbani e da un'articolazione complessa di associazioni prevalenti: oliveto/seminativo, sia a trama larga che trama fitta, di mosaici agricoli e di colture seminative strutturate su differenti tipologie di trame agraria. Nella porzione meridionale, le pendenze diventano maggiori e le tipologie colturali si alternano e si combinano

Le grandi distese di seminativi e pascoli che dominano il paesaggio rurale murgiano

talvolta con il pascolo talvolta con il bosco.

La parte occidentale dell'ambito è identificabile nella Fossa Bradanica dove il paesaggio rurale è definito da dolci colline ricoperte da colture prevalentemente seminative, solcate da un fitto sistema idrografico. Più a sud il paesaggio rurale di Gravina e di Altamura è caratterizzato da un significativo mosaico periurbano in corrispondenza dei due insediamenti e si connota per una struttura rurale a trama fitta piuttosto articolata composta da oliveto, seminativo e dalle relative associazioni colturali.

VALORI PATRIMONIALI

Il paesaggio rurale dell'Alta Murgia presenta ancora le caratteristiche del latifondo e dei campi aperti, delle grandi estensioni, dove il seminativo e il seminativo associato al pascolo sono strutturati su una maglia molto rada posta su una morfologia lievemente ondulata. La singolarità del paesaggio rurale murgiano, così composto si fonde con le emergenze geomorfologiche. La scarsità di infrastrutturazione sia a servizio della produzione agricola sia a servizio della mobilità ha permesso la conservazione del paesaggio rurale tradizionale e del relativo sistema insediativo. Si segnalano i mosaici e la forte presenza di associazioni colturali arboree intorno ai centri urbani, concentrati nella parte meridionale dell'ambito.

DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE E CRITICITÀ

La scarsa presenza di infrastrutture a servizio dell'agricoltura, e la struttura insediativa rada definita soprattutto da edifici per ricovero attrezzi e animali, ha avuto risvolti negativi sulla produttività e competitività attuale dell'attività agricola e soprattutto di quella pastorale. Si hanno quindi due tendenze che comportano differenti criticità: da un lato lo spietramento dei pascoli per la messa a coltura del fondo e dall'altro lato l'abbandono dei fondi stessi. Il territorio aperto è oggetto di fenomeni di escavazione, in parte cessati che hanno lasciato pesanti tracce. Si segnala intorno ai centri urbani, in particolare nella parte meridionale dell'ambito, una certa espansione insediativa anche a carattere discontinuo che ha alterato e degradato la conformazione dei paesaggi dell'olivo, del frutteto e in generale dei mosaici agricoli presenti.



Esempi di sistemi colturali complessi del mosaico agricolo, presenti intorno ai centri

DESCRIZIONE E VALORI DEI CARATTERI AGRONOMICI E COLTURALI

L'ambito copre una superficie di 164000 ettari. Il 30% sono aree naturali (49600 ha). Fra queste, il pascolo si estende su una superficie di 32300 ha, i boschi di latifoglie su 8200 ha, i boschi di conifere e quelli misti su 4800 ha. Gli usi agricoli predominanti comprendono i seminativi in asciutto che con 92700 ettari coprono il 57% dell'ambito, gli uliveti (10800 ha), i vigneti (1370 ha) ed i frutteti (1700 ha). L'urbanizzato, infine, copre il 4% (6100 ha) della superficie d'ambito. I suoli dell'Alta Murgia sono generalmente sottili, raramente profondi con tessitura fina. Lo scheletro è scarso in quasi tutto il sottosistema di paesaggio con rare aree in cui è presente. Non si tratta di terreni calcarei. Il pH è subalcalino. Il contenuto in sostanza organica è piuttosto elevato ed ottimale risulta la capacità di scambio cationico. Nella Fossa Bradanica ad esclusione di alcune aree in cui i suoli sono sottili perché limitati in profondità dal substrato, la profondità è elevata o molto elevata. Il drenaggio è buono e rapido. La tessitura varia da grossolana a moderatamente fina, sino a divenire fina in vaste aree. Analogamente lo scheletro può essere del tutto assente, scarso o presente in misura più o meno accentuata.

Le colture prevalenti per superficie investita e valore della produzione sono i cereali e fra questi le foraggere avvicendate, prati e pascoli. Ai margini dell'ambito con la Puglia centrale, è diffuso l'olivo. La produttività agricola legata al grano duro ed alle foraggere è essenzialmente di tipo estensiva. Il ricorso all'irriguo è localizzato nella Fossa Bradanica e riguarda essenzialmente orticole e erbacee di pieno campo.

Il territorio è caratterizzato da un clima continentale con inverni freddi ed estati calde. Le precipitazioni piovose annuali, sono ben distribuite durante tutto il corso dell'anno.

Per quanto riguarda la capacità d'uso dei suoli, l'area morfologicamente ondulata, al confine con la Puglia Centrale che da Andria si estende in direzione sud-est fino a Gioia del Colle, con copertura prevalente a pascolo o seminativo, presenta suoli con forti limitazioni (pietrosità e rocciosità, etc...) all'utilizzazione agricola. La loro classe di capacità d'uso è pertanto la terza e in alcuni casi, quarta (IIIs e IVs). La fossa bradanica, fra Spinazzola, Poggiorsini, Gravina in Puglia e Altamura, coltivata prevalentemente a seminativi, presenta suoli adatti all'utilizzazione agricola, con poche limitazioni tali da ascriverli alla prima o seconda



Alterazioni del paesaggio murgiano indotto dalle attività estrattive

classe di capacità d'uso (I, IIs). Infine, la scarpata delle Murge alte, fra le due aree sopra descritte, con morfologia accidentata e affioramenti rocciosi frequenti, presenta suoli inadatti all'utilizzazione agricola e quindi di sesta classe, da destinare al pascolo o uso forestale, condizioni peraltro già esistenti (VIe).

Tra i prodotti DOP vanno annoverati: il pane di Altamura, e l'olio Terra di Bari, fra i DOC, i vini l'Aleatico di Pugli, il Castel del Monte, il Gioia del colle, il Rosso di Canosa, il Gravina. Per l'IGT dei vini, abbiamo le Murge oltre all'intera Puglia.

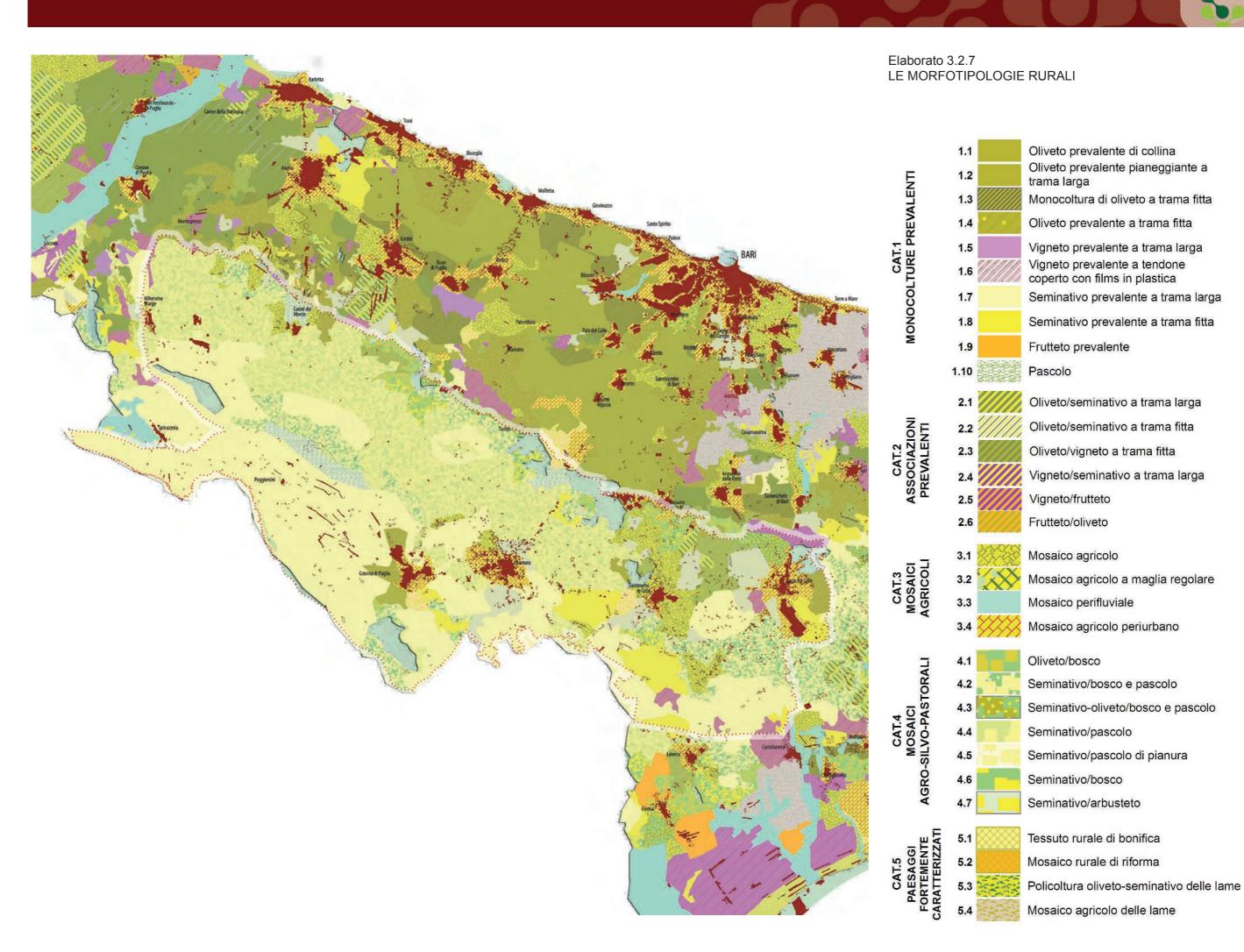
Le trasformazioni dell'uso agroforestale fra 1962-1999 consistono in intensivizzazioni soprattutto per la Fossa Bradanica a ridosso delle incisioni del reticolo idrografico e nelle aree a morfologia pianeggiante fra le serre, in analogia ad altre aree pugliesi, dove s'intensifica negli ultimi anni il ricorso all'irriguo per i seminativi, le orticole e le erbacee in particolare. Le intensivizzazioni colturali in asciutto riguardano i prati utilizzati a pascolo che, a seguito dello spietramento ed incentivi comunitari, sono stati trasformati in seminativi. La naturalità permane nell'Alta Murgia soprattutto nei territori caratterizzati da parametri morfologici avversi all'uso agricolo (elevate pendenze, scarpate, etc...), mentre le estensivizzazioni riguardano i seminativi e mandorleti che passano a prati e prati –pascolo nelle murge alte. Nella Fossa Bradanica scompare quasi del tutto il vigneto per i seminativi e in alcuni casi l'oliveto.

LA VALENZA ECOLOGICA DEGLI SPAZI RURALI

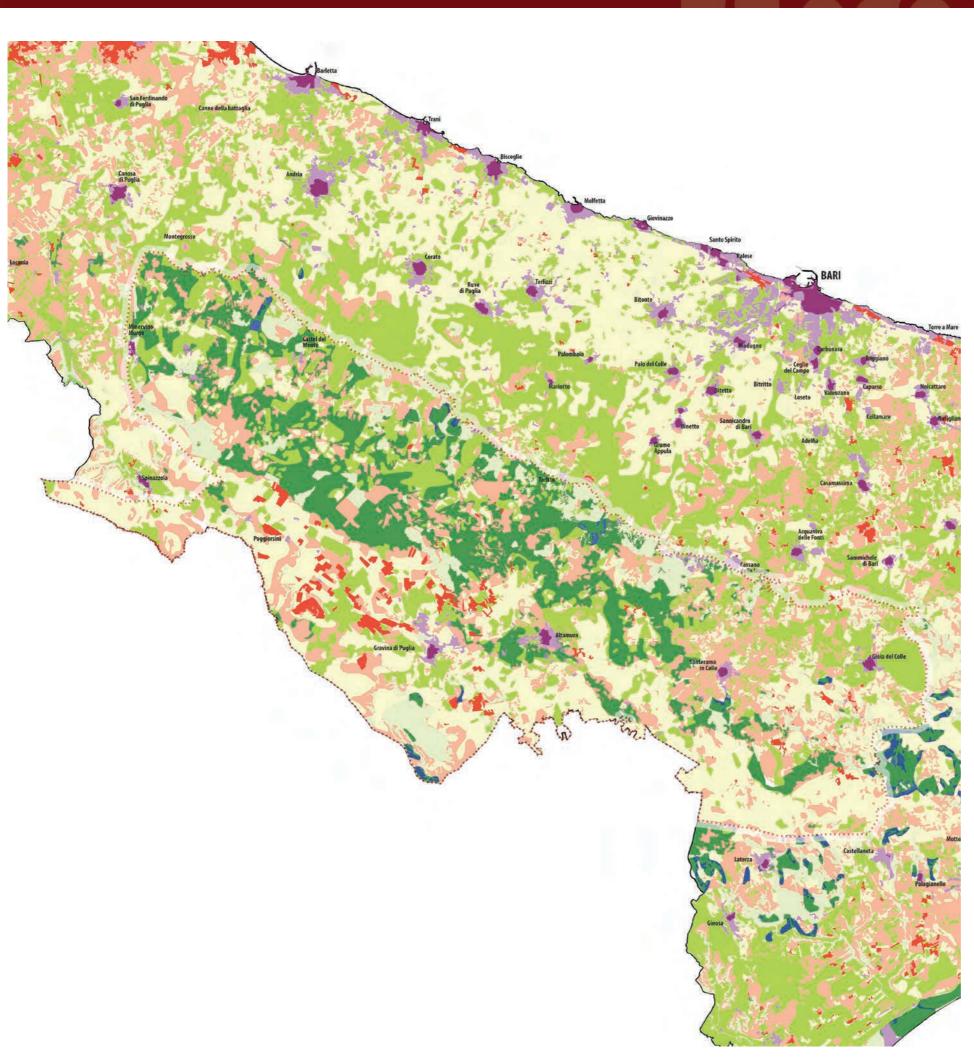
L'area morfologicamente ondulata, al confine con la Puglia Centrale che da Andria si estende in direzione sud-est fino a Santeramo in Colle, con copertura prevalente a pascolo o seminativo, presenta un'elevata valenza ecologica. In queste aree infatti la matrice agricola è sempre intervallata o prossima a spazi naturali, e strutture carsiche (gravine, puli) con frequenti elementi naturali ed aree rifugio (siepi, filari ed affioramenti rocciosi). Vi è un'elevata contiguità con ecotoni e biotopi. L'agroecosistema si presenta in genere diversificato e complesso.

La fossa bradanica e la sella di Gioia del Colle coltivate estensivamente a seminativi ma con ampia presenza di pascoli e aree boschive, presentano una valenza da medio-bassa a medio-alta con aree boschive e forestali di altissima valenza. La matrice agricola infatti è spesso prossima a spazi naturali, frequenti gli elementi naturali e le aree rifugio (siepi, filari ed affioramenti rocciosi). Vi è una discreta contiguità con ecotoni e biotopi. L'agroecosistema si presenta in genere diversificato e complesso.









Elaborato 3.2.7.a LE TRASFORMAZIONI AGROFORESTALI

PA. Persistenza degli usi agro-silvo-pastorali

NA. Processi di ricolonizzazione da parte della vegetazione spontanea

ES. Transizione verso ordinamenti agricoli meno intensivi

PN. Persistenza di condizioni di naturalità

IC. Intensivizzazione colturale asciutto

II. Intensivizzazione colturale irriguo

DP. Disboscamento per la messa a pascolo

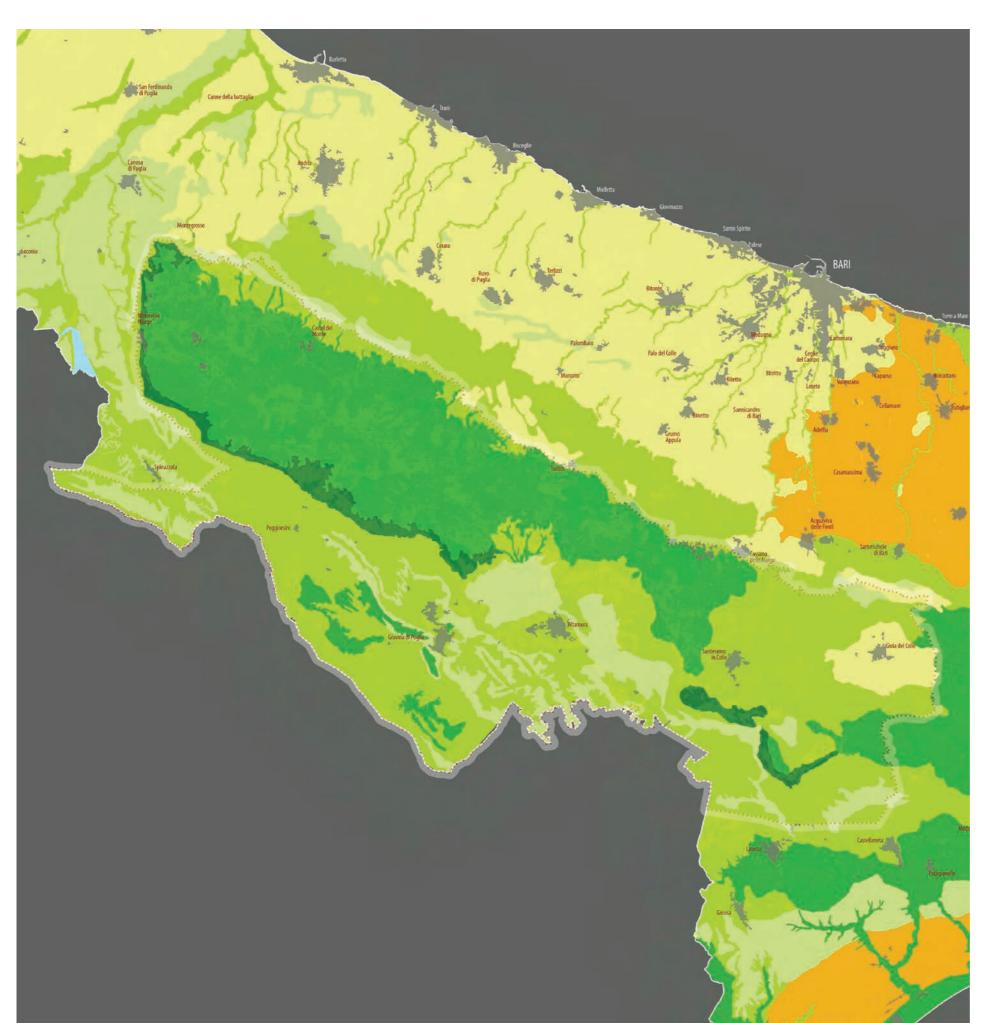
DC. Disboscamento per la messa a coltura

PU. Persistenza urbana

UR. Urbanizzazione di aree agro-forestali

Laghi

Saline



Elaborato 3.2.7.b LA VALENZA ECOLOGICA DEI PAESAGGI RURALI





SEZ. A 3.3 I PAESAGGI URBANI

DESCRIZIONE STRUTTURALE, VALORI E CRITICITA'

L'ambito dell'Alta Murgia si caratterizza per una forte interdipendenza e connessione tra le strutture insediative e le strutture paesaggistico-ambientali. L'antropizzazione del territorio è avvenuta nel tempo secondo scelte localizzative e costruttive favorite dalla natura e dai diversi fattori ambientali. Le strutture insediative rappresentano un sistema complesso sedimentato nel tempo, organizzato secondo una rete articolata fatta di nodi, manufatti edilizi e collegamenti ben figurati dalle infrastrutture viarie e dalle sistemazioni agrarie.

Il complesso reticolo insediativo e infrastrutturale si relaziona con il complesso sistema idrogeologico della struttura fisico territoriale (rappresentata dai pantani, dai grandi compluvi e dall'interrelato impianto dei solchi erosivi e alluvionali delle antiche vie d'acqua delle lame e gravine che incidono i substrati calcarei dell'altopiano carsico), nonché con gli impianti produttivi e la copertura vegetale autoctona e colturale. Nei secoli si è affermato un insediamento caratterizzato dall'uso di materiali da costruzione a basso costo, resistenti e facilmente reperibili in loco (pietra e tufo).

La struttura insediativa dell'area murgiana è dunque costituita da grossi centri (che sono ancora oggi tra i comuni più grandi d'Italia) immersi in un territorio molto esteso, che in passato risultava del tutto inabitato, ad eccezione delle masserie, le poste e gli jazzi. Tali strutture sono da supporto per le attività agricolo-pastorali e, anche se con continue trasformazioni, sono giunte fino ai giorni nostri costituendo un patrimonio storico-architettonico unico e irripetibile di guesto territorio.

L'ambito è caratterizzato in modo netto e naturale da due antiche e importanti vie della transumanza che corrono quasi parallele in direzione Nord Ovest- Sud Est rappresentate rispettivamente, sul versante che guarda l'adriatico, dal tratturello regio n°19 Canosa-Ruvo e dalla tratta del tratturo regio n°18 Barletta-Grumo che corrono sui primi terrazzamenti a quota 300-350 metri s.l.m., e sul versante della Fossa Bradanica dal Tratturo Regio n°21 che ripercorre il tracciato della Appia Antica ad una quota altimetrica corrispondente ai 400-450 metri s.l.m.; inoltre è tagliato trasversalmente da un'altra antica via della transumanza n°68 Corato-Fontanadogna che ripercorre il solco erosivo della lama di Poggiorsini.

E evidente la stretta correlazione tra il sistema infrastrutturale di collegamento legato al passaggio degli armenti e la significativa localizzazione non solo di antichi manufatti legati alla pastorizia quali jazzi, poste e riposi, ma di masserie legate a produzioni tipiche consentite dalle altimetrie e dalle possibilità di conservazione dei prodotti.

Con il passare del tempo, tuttavia, la diffusione di sistemi capaci di incrementare la produzione agricola e pastorale ha portato ad un incremento degli insediamenti nella campagna. Il paesaggio murgiano ha cominciato ad essere interessato dalle lottizzazioni e dalla costruzione di una rete viaria più ampia.

Negli ultimi anni la storica immagine dell'inospitale altopiano murgiano, punteggiato da radi insediamenti rurali e coronato dai tessuti compatti delle città contadine, è stata sostituita da quella di un nuovo ambiente insediativo caratterizzato da due primari elementi di centralità: da un lato, il decollo del distretto del salotto imbottito, dall'altro, la 'scoperta' della singolarità e dei cospicui valori ambientali di questo grande vuoto insediativo, in opposizione alle densità dei luoghi dell'espansione e della diffusione urbana recente. Questo è avvenuto anche per effetto della comparsa in tale area di una direttrice trasversale (SS 96) di crescita

che parte da Bitonto-Palo del Colle, nell'area metropolitana di Bari, per giungere fino ad Altamura-Santeramo-Gravina e, attraversato il confine regionale, si congiunge poi al polo di Matera.

Negli anni ottanta fra i 20 comuni più dinamici della provincia di Bari dal punto di vista demografico sono compresi quattro centri dell'Alta Murgia: Altamura, Santeramo in Colle, Gravina in Puglia e Cassano Murge. Il settore edilizio è in rapida crescita anche grazie alla diffusione di seconde case per uso turistico verso numerose aree interne, comprese alcune zone del territorio murgiano come Santeramo, Cassano e Gravina.

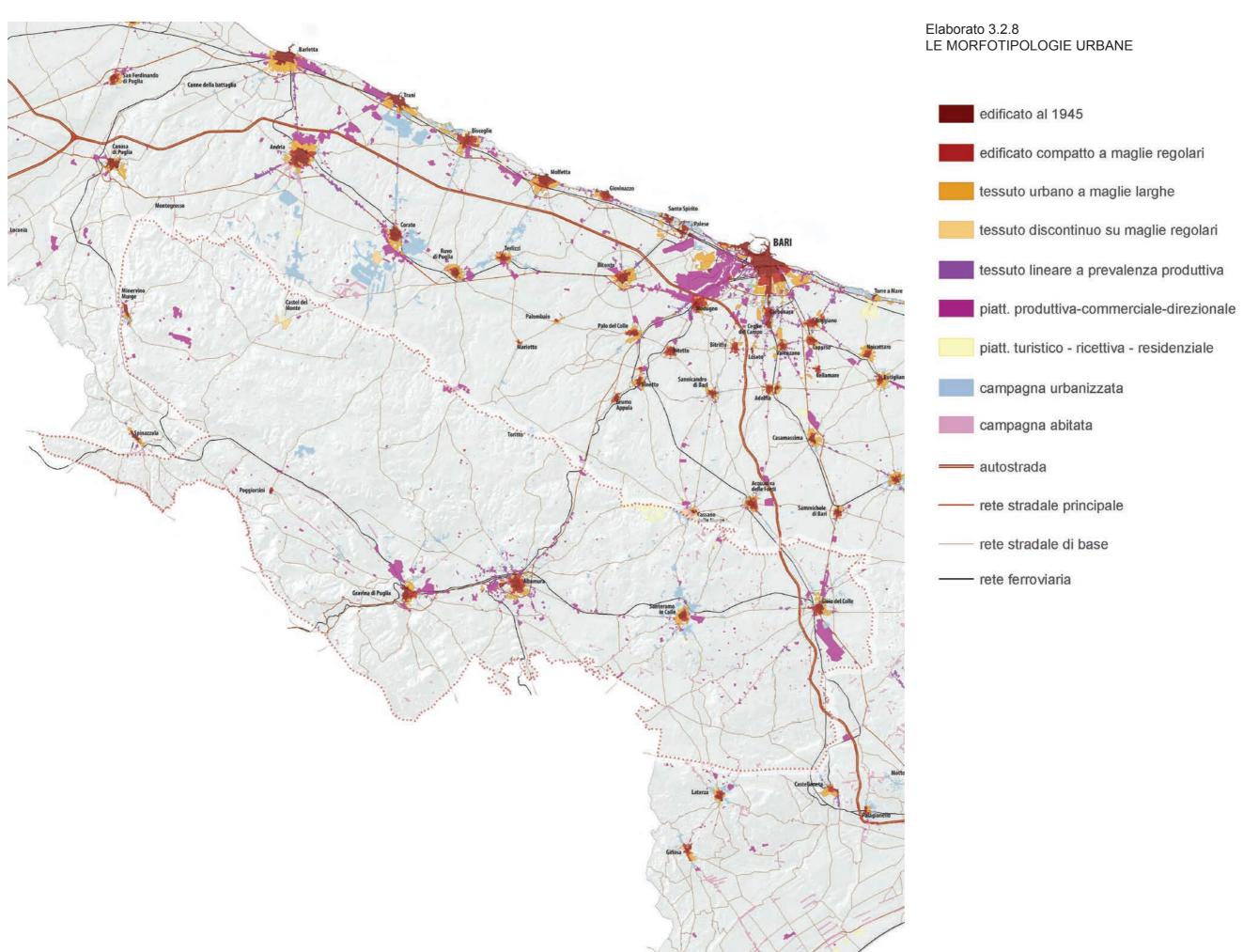
Le direttrici lungo le quali le trasformazioni sono state particolarmente intense sono gli assi di viabilità principale che sembrano negare il carattere longitudinale della viabilità storica, dato che si insinuano nel cuore del territorio murgiano, aggredendone la sua struttura originaria. Altri elementi di trasformazione sono rappresentati dai capannoni industriali diffusi nel territorio agricolo soprattutto tra Altamura e Gravina; dalle cave attive nel territorio di Minervino e di Ruvo; dagli edifici residenziali (seconde case), maggiormente concentrati nei pressi di Cassano, Quasano e Castel del Monte. Ma accanto all'aumento di dimensione di alcuni insediamenti urbani dell'Alta Murgia (Altamura, Gravina e Santeramo) degli ultimi anni, c'è stata anche una riduzione della densità insediativa a causa dei processi di suburbanizzazione che, interessando la campagna, hanno portato ad un elevato consumo del suolo nelle zone periurbane e alla nascita di insediamenti sparsi.

Un fattore comune di questi processi è l'uso di tipologie di edifici standardizzate generalmente multilivelli, sia per le attività produttive che per quelle residenziali. Inoltre, gli insediamenti periurbani hanno contribuito a modificare anche la forma originale di questi centri e, soprattutto, la loro eredità architettonica caratterizzata dall'uso della pietra, che esprimeva un forte legame tra l'ambiente e il costruito.

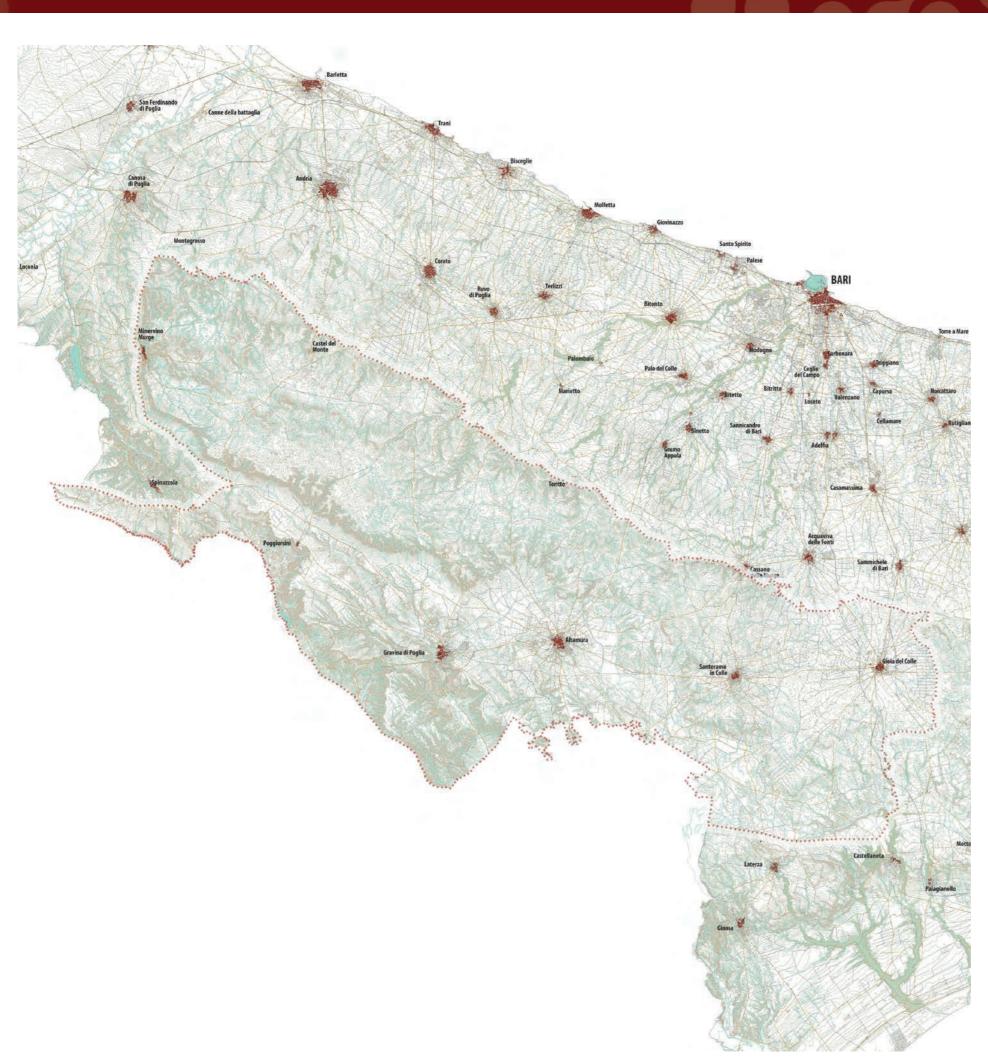
Il tradizionale rapporto fra insediamento e ambiente si è alterato fortemente: nuove esigenze, ma soprattutto, nuove tecnologie e nuovi materiali costruttivi hanno sostituito quelli originari, perdendo ogni legame con la storia, con la cultura del costruire, con i caratteri del paesaggio. Interventi edilizi e infrastrutturali, spesso non compatibili sotto l'aspetto geomorfologico e paesaggistico, tendono ad alterare quel perfetto equilibrio, realizzatosi nel tempo, di ecosistema naturale ed intervento umano. Negli interventi di ristrutturazione destinati al turismo rurale nuovi volumi sono stati aggiunti a quelli esistenti, nuovi materiali da costruzione gradualmente hanno sostituito la pietra e il tufo, parti significative dei preesistenti organismi architettonici sono state sostituite o integralmente trasformate utilizzando strutture, materiali, finiture in dissonanza con i caratteri tradizionali del paesaggio.

Gli ampliamenti o adeguamenti a fini produttivi agricoli comportano spesso l'aggiunta di nuovi corpi edilizi destinati al rimessaggio o al deposito e realizzati con materiali, rapporti dimensionali, soluzioni architettoniche prive di qualsiasi legame con il linguaggio architettonico tradizionale ed in contrasto con l'insieme ambientale circostante.

34 di 6



tessuto lineare a prevalenza produttiva



Elaborato 3.2.10 LE TRASFORMAZIONI INSEDIATIVE

Edificato

Edificato attuale
Edificato al 1947-58

Viabilità

- Viabilità attuale
- Viabilità al 1947-58

Idrografia

- Corso d'acqua
- Corso d'acqua episodico
- Corso d'acqua obliterato e/o tombato
- Gravine e lame

SEZ. A 3.5 STRUTTURA PERCETTIVA

DESCRIZIONE STRUTTURALE

Il territorio dell'Alta Murgia occupa la porzione Nord-Occidentale del vasto altopiano delle Murge che si estende, da nord-ovest a sud-est, dalla valle dell'Ofanto sino all'insellatura di Gioia del Colle e, da ovest a est, tra la Fossa Bradanica e le depressioni vallive che degradano verso la costa adriatica. Questa vasta area è circondata da tredici comuni la cui storia s'intreccia con il passaggio di vari popoli e civiltà.

Paesaggio suggestivo costituito da lievi ondulazioni e da avvallamenti doliniformi, con fenomeni carsici superficiali rappresentati dai puli e dagli inghiottitoi.

La conseguenza più appariscente della fenomenologia carsica dell'area è la scomparsa pressoché totale di un'idrografia superficiale, il cui ricordo è attestato tuttavia nella toponomastica locale, ricca di idronomi che testimoniano l'antica presenza di fontane, laghi, torrenti e pantani, così come i numerosi solchi di erosione (lame) che costituiscono un reticolo abbastanza denso che non di rado arriva fino al mare.

Per questa sua posizione strategica, sia rispetto al mare che alle montagne, l'altopiano murgiano (le cui quote variano da un minimo di 340 metri ad un massimo di 679 metri), è interessato da condizioni climatiche favorevoli alla vegetazione.

La durezza e l'aspetto, in alcuni tratti quasi 'lunare', fanno sí che gli innumerevoli segni che caratterizzano questo paesaggio si sottraggano ad uno sguardo superficiale. Basta percorrere una qualsiasi strada che attraversi l'Alta Murgia oppure andare a piedi dovungue sull'altopiano, per rendersi conto della straordinaria quantità di emergenze, risultato di un rapporto millenario tra l'uomo e l'ambiente.

Il paesaggio dell'Alta Murgia si presenta saturo di una infinità di segni naturali e antropici che sanciscono un equilibrio secolare tra l'ambiente e le attività storicamente prevalenti, quali la pastorizia e l'agricoltura che hanno dato vita a forme di organizzazione dello spazio estremamente ricche e complesse: estesi reticoli di muri a secco, villaggi ipogei e necropoli, chiese rupestri e cappelle rurali, cisterne e neviere, trulli, poste e riposi, ma soprattutto innumerevoli masserie da campo e masserie per pecore, i cosiddetti jazzi, che sorgono lungo gli antichi tratturi della transumanza.

Il costone murgiano

È in questo scenario che colori, profumi, pietre e manufatti rurali mutano stagionalmente il loro aspetto, quasi a garantire l'estrema variabilità e bellezza che caratterizzano questo originale paesaggio agrario.

Il paesaggio dell'altopiano murgiano

Vasto e poco elevato altopiano (con quote massime sui 350 m) che degrada in modo più rapido ad ovest, verso la Fossa Bradanica e più dolce ad est, fino a raccordarsi, mediante una successione di spianate, all'attuale linea di costa del mare adriatico. Geologicamente è costituito da un'ossatura calcareo-dolomitica di alcune miglia di metri, coperta in modo rado e discontinuo da sedimenti relativamente recenti di natura calcarenitica, sabbiosa o detritico-alluvionale.

Il paesaggio, coerentemente con la struttura morfologica, varia secondo un gradiente nord-est /sud-ovest, dal gradino pedemurgiano alla fossa

La prima fascia è costituita da un paesaggio essenzialmente arborato, con prevalenza di oliveti, mandorleti e vigneti che si attesta sul gradino murgiano orientale, elemento morfologico di graduale passaggio dalla trama agraria della piana olivetata verso le macchie di boschi di quercia e steppe cespugliate dell'altopiano. Il gradino rappresenta l'orizzonte visivo persistente per chi arriva dal versante adriatico.

La seconda fascia è quella dell'altopiano carsico, caratterizzato da grandi spazi aperti, senza confini né ostacoli visivi.

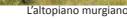
La matrice ambientale prevalente è costituita da pascoli rocciosi e seminativi: il cosiddetto paesaggio della pseudosteppa, un luogo aspro e brullo, dalla morfologia leggermente ondulata. In guesta matrice è possibile individuare alcune sfumature paesaggistiche caratterizzate da elementi ambientali e antropici spesso di estensione più piccola come: boschi, sistemi rupicoli, pascoli arborati, zone umide ecc.., che diversificano il paesaggio soprattutto in corrispondenza dei margini.

Verso sud-ovest, l'altopiano precipita con una balconata rocciosa, il costone murgiano, verso la Fossa Bradanica e traguarda visivamente i profili degli Appennini lucani.

Il costone rappresenta l'elemento visivo persistente per chi attraversa la Fossa Bradanica ed è caratterizzato da profondi valloni, steppa erbacea con roccia affiorante e un suggestivo e complesso sistema rupicolo.

Ai suoi piedi si sviluppa la viabilità principale (coincidente per un lungo tratto con la vecchia via Appia e con il tratturo Melfi-Castellaneta) e la

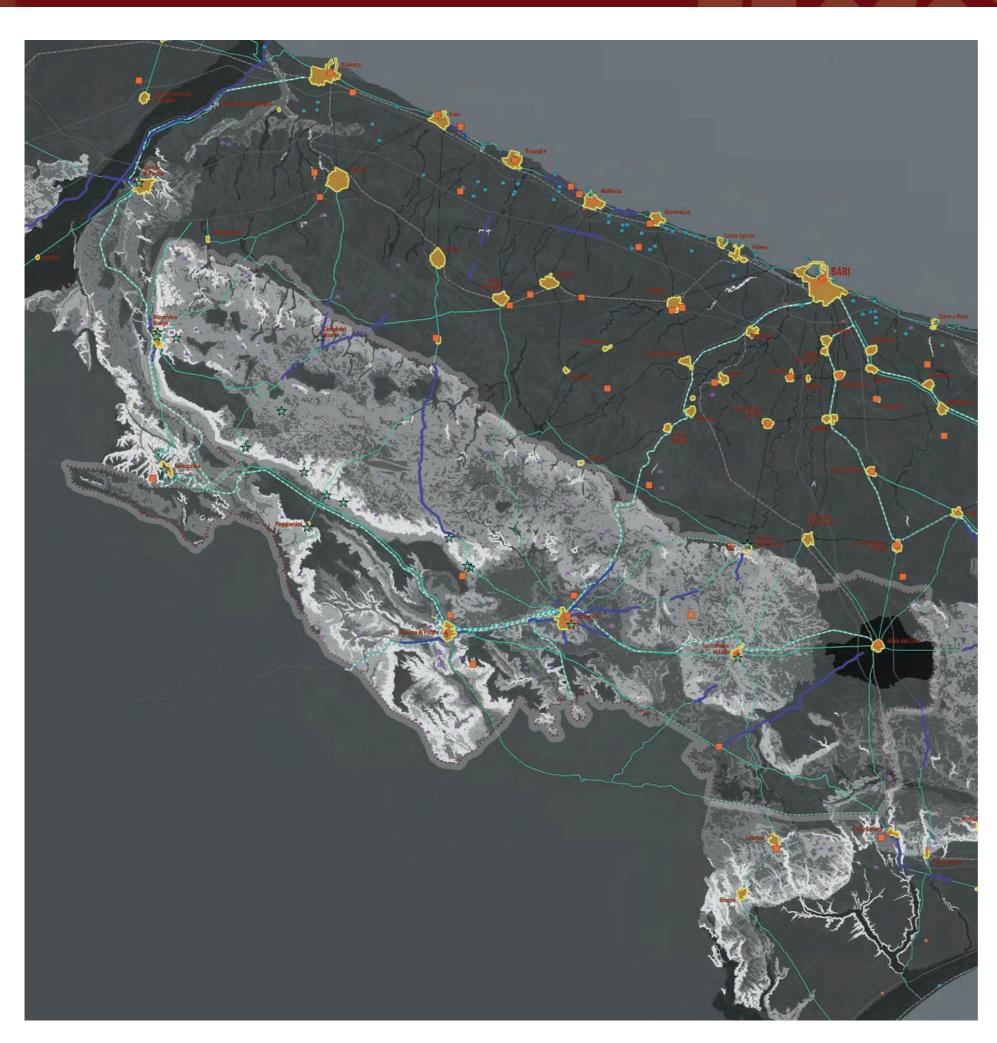












Elaborato 3.2.4.12.1 LA STRUTTURA PERCETTIVA

- ☆ PUNTI PANORAMICI POTENZIALI
- ★ PUNTI PANORAMICI
- STRADE PANORAMICHE
- STRADE DI INTERESSE PAESAGGISTICO
- FERROVIE DI INTERESSE PAESAGGISTICO
- —— STRADE MORFOTIPOLOGIE TERRITORIALI

FULCRI VISIVI ANTROPICI

- MONASTERI
- CASTELLI
- TORRI
- CAMPANILI
- TORRI COSTIERE
- FARI
- NUCLEI URBANI

FULCRI VISIVI NATURALI

- VETTE
- MONTAGNE OLTRE 900 m
- ---- CRESTE

ESPOSIZIONE VISUALE

- BASSA
- MEDIA
- ALTA
- ORIZZONTI PERSISTENTI
- DEPRESSIONI VALLIVE E CARSICHE
- ---- FERROVIE PRINCIPALI
- ---- VIABILITA' PRINCIPALE

Gravina rappresenta una pallida ma efficace traccia di guesto antico splendore.

Il paesaggio della Sella di Gioia

La sella di Gioia del Colle è una grande depressione dell'altopiano che scende al di sotto dei 350 m. Essa rappresenta una 'terra di transizione' tra il sistema altomurgiano (che giunge pressappoco fino a Santeramo) e la murgia dei trulli che sfuma verso la valle d'Itria.

Il paesaggio corrispondente è già quello tipico delle Murge di sud-est, che presenta un aspetto collinare in cui si alternano aree boscate ad aree coltivate (cereali, foraggere, vigneti e uliveti). La trama agraria si infittisce così come la struttura insediativa, più consistente e diffusa rispetto al "vuoto" insediativo dell'Alta Murgia.

VALORI PATRIMONIALI

I valori visivo-percettivi dell'ambito sono rappresentati dai luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio (punti e strade panoramiche e paesaggistiche) e dai grandi scenari e dai principali riferimenti visuali che lo caratterizzano, così come individuati nella carta de "La struttura percettiva e della visibilità" (elaborato n. 3.2.12.1)

I luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio

Punti panoramici potenziali

I siti posti in posizioni orografiche strategiche, accessibili al pubblico, da cui si gode di visuali panoramiche su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropici, sono:

- Il sistema dei belvedere dei centri storici posti sui rilievi: (Noci Altamura, Santeramo in Colle e Cassano)
- Il sistema dei belvedere dei centri storici posti sul costone murgiano: (Minervino Murge, Spinazzola, Poggiorsini, Gravina in Puglia)
- Beni antropici posti in posizione cacuminale:

(Castel del Monte, il sistema delle masserie in posizione dominante).

La rete ferroviaria di valenza paesaggistica

- la ferrovia Barletta-Spinazzola e la ferrovia Spinazzola-Gioia del Colle



che corrono lungo il costone murgiano.

- la ferrovia Appulo Lucana nel tratto Bari-Altamura che si attesta sul gradino murgiano orientale

Le strade d'interesse paesaggistico

Le strade che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica da cui è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi dell'ambito o è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati sono le strade del morfotipo "Il sistema a corona dell'Alta Murgia", con particolare riferimento a:

- le strade che attraversano l'altopiano. Giungendo dalla costa adriatica e percorrendo alcune strade che da Andria, Terlizzi, Corato e Ruvo traguardano l'Alta Murgia (S.P.155 Andria-Minervino, S.S.170 Terlizzi-Minervino, la S.P.138 che connette la S.S.170 alla S.S. 97 verso Spinazzola, la S.P.39, S.P.10 ed S.P. 9 che connette la S.S. 378 a Poggiorsini, S.S. 378 Corato-Altamura, la S.P. 151 Ruvo-Altamura), si attraversa il paesaggio essenzialmente arborato di oliveti, mandorleti e vigneti che si attesta sul gradino murgiano orientale, orizzonte visivo persistente per chi arriva dal versante adriatico.

I riferimenti visivi sull'altopiano sono Castel del Monte, alcuni rilievi costituiti da formazioni di roccia calcarea che si concentrano nel comune di Spinazzola (Monte Caccia, Murgia Serraficaia) e nel comune di Minervino Murge (Monte Scorzone), e i colli su cui si attestano i centri di Altamura, Santeramo e Cassano.

- le mediane delle Murge. Verso nord-est, percorrendo le cosiddette Mediane delle Murge (S.P. 36 ed S.P. 174 che connette la S.P. 155 alla S.S. 170, la S.P. 89 e la S.P. 97 che connette la S.P. 151 a Cassano delle Murge) si costeggia il gradino murgiano orientale e, attraversando il paesaggio dei pascoli arborati, si traguarda la piana olivetata verso la costa adriatica.
- la strada che collega le Murge alla Valle d'Itria. Proseguendo da Altamura verso Gioia del Colle sulla strada S.S. 171, si attraversa il paesaggio della sella di Gioia del Colle che rappresenta una "terra di transizione" tra il sistema altomurgiano e la murgia dei trulli che sfuma verso la valle d'Itria.
- la strada del costone murgiano. Percorrendo la S.P. 97, che partendo da Minervino, lambisce i comuni di Spinazzola, Poggiorsini per giungere a Gravina e la S.P. 27 che da Gravina volge verso Castellaneta, si



Il costone murgiano

traguarda sulla sinistra il costone murgiano, elemento visivo persistente per chi attraversa la Fossa Bradanica, caratterizzato da profondi valloni, steppa erbacea con roccia affiorante e un suggestivo e complesso sistema rupicolo.

Questa strada attraversa il paesaggio della Fossa Bradanica, fortemente omogeneo e caratterizzato da dolci colline cerealicole solcate da un fitto sistema idrografico. Al suo interno sono distinguibili due isole a nord e sud. A nord il paesaggio delle lame di Spinazzola ed a sud il bosco di Gravina.

- la strada che collega le Murge all'arco ionico tarantino. Proseguendo da Gravina verso Laterza (S.P. 53 ed S.S. 7) si attraversa il paesaggio che degrada verso le Murge di sud est e che presenta un aspetto collinare in cui si alternano aree boscate ad aree coltivate (cereali, foraggere, vigneti e uliveti).
- il sistema minore delle strade radiali dei centri posti sui colli. Sistema di strade che radialmente si diparte dai centri urbani posti a 300-500 msl, quali Altamura (S.P. 18 ed S.P. 75 verso Cassano delle Murge), Santeramo in Colle (S.S. 271 verso Matera, S.P. 128 ed S.P. 19 verso Laterza, S.P. 127 verso Acquaviva delle Fonti ed S.S. 271 verso Cassano delle Murge) e Gioia del Colle (S.P. 82 verso Acquaviva delle Fonti, S.S. 100 verso Sammichele di Bari, S.P. 61 verso Turi, S.P. 29 ed S.P. 22 verso Castellaneta) e che colgono visioni d'insieme più ampie del paesaggio murgiano.

Le strade panoramiche

Le strade panoramiche individuate in quest'ambito sono costituite da tutti i tratti di strade provinciali che attraversano l'altopiano murgiano lì dove scollinano sul gradone murgiano orientale, verso la piana olivetata o sul gradone murgiano occidentale, verso la Fossa Bradanica.

Altri tratti particolarmente panoramici sono rappresentati dalle strade che radialmente si dipartono da alcuni centri urbani posti a 300-500 msl, quali Altamura, Santeramo in Colle e Cassano delle Murge, o che attraversano l'altopiano e colgono visioni d'insieme più ampie del paesaggio murgiano (SS378 Corato-Altamura).

Riferimenti visuali naturali e antropici per la fruizione del paesaggio.

Grandi orizzonti regionali



Il costone murgiano dalla fossa bradanica

Il costone murgiano, grande orizzonte regionale ed elemento visivo persistente per chi attraversa la Fossa Bradanica, caratterizzato da profondi valloni, steppa erbacea con roccia affiorante e un suggestivo e complesso sistema rupicolo.

Orizzonti visivi persistenti

- Il gradino murgiano orientale, elemento morfologico di graduale passaggio dalla trama agraria della piana verso le macchie di boschi di quercia e delle steppe cespugliate ed orizzonte visivo persistente per chi arriva dal versante adriatico.
- i versanti delle colline della Fossa Bradanica.

Principali fulcri visivi antropici

- I centri urbani sui colli (Altamura, Santeramo in Colle e Gioia del Colle) che si stagliano conpatti nel "deserto" murgiano;
- I centri del costone (Minervino Murge, Spinazzola, Poggiorsini, Gravina in Puglia), baluardi visivi dalla fossa bradanica;
- I castelli e monasteri (Castel del Monte, resti del Castello del Garagnone in agro di Spinazzola);
- I segni della cultura materiale diffusi nel paesaggio (estesi reticoli di muri a secco, villaggi ipogei e necropoli, chiese rupestri e cappelle rurali, cisterne e neviere, trulli, poste e riposi, innumerevoli masserie da campo e masserie per pecore, jazzi).

Principali fulcri visivi naturali

Il sistema rilievi costituiti da formazioni di roccia calcarea che si concentrano nel comune di Spinazzola (Monte Caccia, Murgia Serraficaia) e nel comune di Minervino Murge (Monte Scorzone).

CRITICITA'

- Fenomeni dello spietramento.

Il fenomeno dello spietramento, diffuso nell'altopiano murgiano, provoca l'alterazione cromatica del paesaggio; la cancellazione dei caratteri morfologici del paesaggio con la progressiva trasformazione di un ambiente naturalmente organizzato in lame, scarpate, aree a pascolo e doline in un paesaggio monotono e omogeneo.



La piana olivata dal gradone murgiano

- Fenomeni della dispersione a ridosso di Cassano delle Murge ed

Lungo il gradino murgiano orientale, in corrispondenza dei centri urbani principali e delle maggiori infrastrutture si rilevano fenomeni di dispersione insediativa: tipologie che esulano dal contesto agricolo in cui si estendono villette e seconde abitazioni negli stili e nei materiali più diversificati che a volte si connotano come veri e propri aggregati suburbani; costituiti a volte da un eccessivo numero di piani o da giardini con muri di cinta in cemento armato che si impongono sul paesaggio occludendo visuali o alterando il ritmo delle trame agrarie.

- Servitù militari.

Chiusura di ampie zone dell'altopiano murgiano per esercitazioni militari che impediscono la fruizione di un paesaggio di alto valore naturale e culturale.

- Invasi artificiali.

Lungo il costone murgiano, estese superfici in cemento armato (sbarramento di 6 lame, copertura in cemento di 8 ha di Murgia, 40 km di canali, 100 ponti, 5 pozzi artesiani e tre torri coliche) occludono i valloni del costone murgiano e impermeabilizzano il suolo.

- Attività estrattive.

L'apertura incontrollata di attività estrattive e successiva trasformazione in discariche a cielo aperto soprattutto nei territori di Ruvo e Minervino, rappresenta da un punto di vista visivo-percettivo delle grandi lacerazioni nel paesaggio.

- Capannoni artigianali e industriali.

Errata localizzazione, disseminazione di capannoni prefabbricati nel territorio agricolo o a ridosso dei centri urbanizzati, lungo le maggiori infrastrutture (S.S. 171 Altamura-Santeramo in Colle e S.S. 96), che generano un forte degrado visuale.

- Iper-infrastrutturazione del territorio.

Presenza di strade ad alto scorrimento realizzate con tipologie inadeguate (due corsie per senso di marcia, sopraelevata) con conseguente alterazione del rapporto visivo e funzionale con il contesto attraversato (ad es. la strada regionale n. 6 che si sviluppa lungo il costone murgiano bypassando a nord il centro urbano di Spinazzola).



Altopiano murgiano verso Altamura









©

ъ pptr

Interpretazione identitaria e statutaria Sezione B

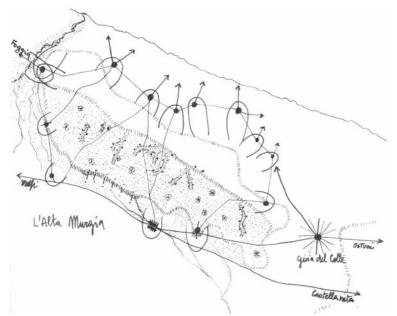
SEZIONE B INTERPRETAZIONE IDENTITARIA E STATUTARIA

DESCRIZIONE STRUTTURALE DELL'AMBITO

Il territorio dell'alta Murgia presenta una struttura geomorfologica caratterizzata da un'ossatura calcareo-dolomitica, coperta talvolta da sedimenti calcarenitici, attraversata da un'idrografia superficiale episodica, con solchi erosivi fluvio-carsici (lame) e fenomeni carsici di grande rilievo, in particolare doline e voragini.

Le strutture paesaggistico-ambientali sono fortemente interconnesse con i caratteri dell'insediamento e dei paesaggi rurali. Già antropizzato in epoca preistorica e protostorica, questo territorio ha rivestito un ruolo strategico di primaria importanza all'interno delle strutture statali ed economiche sin dall'età normanna e sveva. Dopo la scomparsa dell'insediamento sparso nella metà del XIV secolo, che ha come conseguenza l'inurbamento della popolazione nei centri sub-costieri e dell'interno e una marcata destinazione agro-pastorale del suolo istituzionalizzata nelle aree a Nord dell'ambito nelle forme della Dogana delle pecore di Foggia, si assiste ad una notevole pressione demografica in tutti i centri murgiani. Se la parte a Nord, nei territori di Andria Corato, Ruvo, Grumo, ecc..., verrà in qualche modo utilizzata dalla Dogana delle pecore di Puglia con Locazioni straordinarie e Riposi, la parte a Sud e cioè i territori estesi di Altamura e Gravina saranno sempre autonomi da essa. Autonomia garantita da privilegi acquisiti e concessi dai vari regnanti alle due città che permise una forte espansione dell'industria armentizia locale. Esiteva per questi territori solo la libertà di passaggio nei tratturi, ma non di locazione e permanenza. Questo fattore si rifletterà anche nell'organizzazione e nella denominazione delle strutture rurali indispensabili allo sviluppo della pastorizia. Curiosa è la differenziazione della toponomastica in quanto se nelle aree a Nord le strutture deputate all'industria armentizia prendono il nome di "poste", nei territori di Altamura e Gravina, nonstante l'identicità tipologica e funzionale, il nome "Jazzi".

È in questa fase che si determinano le forme tipiche dell'insediamento fortemente accentrato, contrapposte ad una campagna non abitata in forme stabili: in rapporto ai condizionamenti della geomorfologia e all'idrografia del territorio si è definita una corona insediativa di centri posti, con diversa regolarità, sui margini esterni del tavolato calcareo (Andria, Corato, Ruvo, Bitonto, Toritto, Cassano, Santeramo, Altamura,



Gravina, Poggiorsini, Spinazzola, Minervino, Canosa), disposta su linee di aree tufacee in cui è relativamente facile l'accesso alla falda. I centri compatti sono circondati dal ristretto, storicamente strutturatosi in rapporto alla grande viabilità sovraregionale di orientamento ovest-est e alla viabilità minore nord-sud con il commercio marittimo in particolare col sistema binario della costa barese, che già dal Medioevo consente il commercio dei prodotti agro-silvo-pastorali provenienti dall'altopiano. I medio-grandi centri abitati rappresentano il fulcro organizzatore dell'economia locale: ogni centro ha una rete locale a raggiera che determina una forma stellare e organizza il territorio comunale nella distribuzione verso le masserie con tipologie viarie differenti (mulattiere, carrerecce, tratturelli).

L'altopiano murgiano, di contro, è scarsamente abitato anche se presidiato ed organizzato intorno ad una fitta rete di masserie da campo o a tipologia mista agro-pastorale e di jazzi stabilmente abitati dai massari e dalle loro famiglie fino alla metà degli anni sessanta del novecento. Interessante, lungo il tratturo Melfi-Castellaneta, il sistema binario di masserie da campo e miste e le strutture (poste e jazzi) legate all'allevamento transumante.

Molto fitta è anche la rete di addendi rurali che infrastrutturano il territorio tra cui le strutture predisposte alla raccolta e alla captazione delle acque (piscine e i votani), alla produzione del ghiacio (neviere), alla chiusura delle prorpietà (fitte, muri a secco, parietoni). Diverso il paesaggio della sella di Gioia del Colle, in cui sono riconoscibili alcuni caratteri propri dell'insediamento sparso della valle d'Itria caratterizzato da un pulviscolo di insediamenti produttivi di varia natura.

L'alternanza tra pascolo (sull'altopiano calcareo) e seminativo (nelle lame e nella fossa bradanica) è talvolta complicata da altri mosaici agrosilvo-pastorali costituiti da relazioni tra bosco e seminativo, bosco, oliveto e mandorleto, dal pascolo arborato e da fasce periurbane con colture specializzate. L'integrazione sistemica tra cerealicoltura e pascolo, risultante dalla necessità di sfruttamento delle scarse risorse disponibili, ha poi storicamente dovuto ricomprendersi all'interno di un più ampio sistema economico e sociale di produzione e distribuzione di risorse e forza lavoro su scala regionale, comprendente la fossa bradanica cerealicola a sud-ovest, le pendici collinari arborate del nordest, e il Tavoliere a nord-ovest.

Nell'Ottocento si assiste a una profonda lacerazione degli equilibri secolari su cui si era costruita l'identità dell'area murgiana. Con l'abolizione delle antiche consuetudini e dei vincoli posti dalla gestione feudale e dall'istituzione della Dogana, si dà l'avvio a un indiscriminato e non regolato sfruttamento del territorio che porterà nel tempo a un degrado impoverente delle sue qualità.

Il progressivo processo di privatizzazione della terra con la quotizzazione dei demani, lo smantellamento delle proprietà ecclesiastiche e la censuazione delle terre sottoposte alla giurisdizione della Dogana, muta il paesaggio agrario murgiano: al posto dei campi aperti, dediti essenzialmente alla pastorizia, si avvia il processo di parcellizzazione delle colture con le proprietà delimitate da muretti a secco. Le colture cerealicole, arboree e arbustive attraverso disboscamenti e dissodamenti invadono territori incolti e boschivi. Nelle quote demaniali sorgono casedde, lamie e trulli a servizio delle coltivazioni dell'olivo, del mandorlo e della vite. Con la dissoluzione del tradizionale sistema colturale si assiste a un lento e progressivo processo di abbandono delle strutture agrarie: masserie e jazzi cominciano ad avere forme di utilizzazione impropria e saltuaria, i pagliai non vengono ricostruiti, specchie e muretti a secco si disfanno, i pozzi si prosciugano. Le attività agricole e pastorali continuano ancora oggi a essere le principali fonti di reddito di questo

territorio, tuttavia le emigrazioni avvenute durante gli anni Cinguanta e Sessanta del Novecento, la meccanizzazione dell'agricoltura e il calo della pastorizia hanno portato a un progressivo sfaldamento del sistema socio-insediativo-economico con l'abbandono delle strutture architettoniche. In particolare le grandi masserie cerealicolo-pastorali quando non sono state completamente abbandonate, si sono svuotate delle funzioni essenziali sostenute nei cicli produttivi per diventare dei semplici appoggi in occasione dell'aratura, della semina e del raccolto. La naturalità dell'ambito si caratterizza per includere la più vasta estensione di pascoli rocciosi a bassa altitudine di tutta l'Italia continentale. Si tratta di formazioni di pascolo arido su substrato principalmente roccioso, assimilabili, fisionomicamente, a steppe per la grande estensione e la presenza di una vegetazione erbacea bassa. Le specie vegetali presenti sono caratterizzate da particolari adattamenti a condizioni di aridità pedologica, ma anche climatica, si tratta di teriofite, emicriptofite, ecc. Tali ambienti sono riconosciuti dalla Direttiva Comunitaria 92/43 come habitat d'interesse comunitario.

Tra gli elementi di discontinuità ecologica che contribuiscono all'aumento della biodiversità dell'ambito si riconoscono alcuni siti di origine carsiche quali le grandi Doline, tra queste la più importante e significativa per la conservazione è quella del Pulo di Altamura, sono poi presenti il Pulicchio, la dolina Gurlamanna. In questi siti sono presenti caratteristici habitat rupicoli, ma anche raccolte d'acqua, Gurlamanna, utili alla presenza di Anfibi.

I boschi sono estesi complessivamente circa 17.000 ha, quelli naturali autoctoni sono estesi circa 6000 ha caratterizzati principalmente da querceti caducifogli, con specie anche di rilevanza biogeografia, quali Quercia spinosa (Quercus calliprinos), rari Fragni (Quercus trojana), diverse specie appartenenti al gruppo della Roverella Quercus dalechampii, Quercus virgiliana. Nel tempo, per motivazioni soprattutto di difesa idrogeologica, sono stati realizzati numerosi rimboschimenti a conifere, vegetazione alloctona, che comunque determinano un habitat importante per diverse specie. In prospettiva tali rimboschimenti andrebbero rinaturalizzati.





Elaborato 3.3.1 I PAESAGGI DELLA PUGLIA

FIGURA TERRITORIALE 6.1/L'ALTOPIANO MURGIANO

SEZIONE B.2.1.1 DESCRIZIONE STRUTTURALE DELLA FIGURA **TERRITORIALE**

La figura dell'altopiano murgiano è caratterizzata da fenomeni carsici di grande rilievo e variamente articolati, sia in superficie (vallecole, depressioni, conche, campi solcati, dossi, lame e rocce affioranti), sia in profondità (doline a contorno sub circolare, pozzi, inghiottitoi, gravi, voragini, grotte). È pressoché inesistente la circolazione superficiale delle acque, convogliate nella falda freatica. Tale struttura morfologica, dal gradino pedemurgiano alla fossa bradanica secondo un gradiente nord-est/sud-ovest, determina l'estensione della figura territoriale. Una prima fascia è costituita da un paesaggio essenzialmente arborato, con prevalenza di oliveti, mandorleti e vigneti, che si attesta sul gradino murgiano orientale. È questo un elemento morfologico di graduale passaggio, dalla trama agraria della piana olivetata alle macchie di boschi di quercia e steppe cespugliate dell'altopiano. Questo graduale salto di quota organizza dal versante adriatico un sistema visivo persistente, ed è uno dei più forti elementi strutturali della figura.

Una seconda fascia è quella dell'altopiano carsico, caratterizzato da grandi spazi aperti, senza confini né rilevanti ostacoli visivi: qui la matrice ambientale prevalente è costituita da pascoli rocciosi e seminativi, il cosiddetto "paesaggio della pseudo steppa", aspro e brullo, dalla morfologia leggermente ondulata.

In questa struttura è possibile individuare alcune sfumature paesaggistiche

caratterizzate da elementi ambientali e antropici di minore estensione (come piccoli boschi, sistemi rupicoli, pascoli arborati, zone umide ecc), che ne diversificano il paesaggio soprattutto in corrispondenza dei confini. Verso sud-ovest, l'altopiano precipita con una balconata rocciosa (il Costone murgiano), verso la figura territoriale contermine della Fossa bradanica (cfr. infra) e traguarda visivamente i profili degli Appennini lucani. Il costone rappresenta così l'elemento visivo persistente per chi attraversa la Fossa bradanica ed è caratterizzato da profondi valloni, steppa erbacea con roccia affiorante e un suggestivo e complesso sistema rupicolo. I grandi centri interpretano i condizionamenti della geomorfologia e dell'idrografia del territorio collocandosi a corona della figura territoriale, generalmente su aree tufacee in relazione alla captazione delle acque e lungo le infrastrutture viarie principali, che sono di attraversamento, parallele al mare e tangenti all'altopiano a Nord e a Sud. È presente una viabilità secondaria di collegamento, che conduce verso il sistema costiero barese e verso il tarantino; una rete di viabilità minore si dispone spesso a raggiera attorno ai centri di distribuzione nelle campagne. Caratteristica della figura appare la maglia larga del tessuto insediativo urbano e i caratteri di spazialità non puntuale, che tuttavia non hanno comportato una desertificazione del paesaggio agrario, ma piuttosto un'estrema complessità dei segni antropici spesso in rapporto sistemico gli uni con gli altri, ove un singolo manufatto risulta incomprensibile se studiato separatamente dal sistema complesso al quale appartiene. Posseggono questa connotazione, ad esempio, gli jazzi e le masserie, le varie forme di utilizzo della pietra per gradi diversi di complessità e funzioni come specchie, muretti a secco, casedde; i segni delle quotizzazioni ottocentesche dei demani a favore dei contatidini, segnate da maglie regolari e circondate da muretti a secco (leggi sull'eversione della feudalità del 1806 e sulla confisca dei beni della mano morta con passaggio dei beni al Demanio comunale, poi quotizzato ed assegnato); una certa frammentazione degli appezzamenti coltivati; le poste e riposi, legati all'imponente struttura economica e fiscale della Dogana delle pecore di Foggia; le aziende vitivinicole e le casedde legate ad una breve fase della viticoltura della fine dell'Ottocento; i villaggi e gi appoderamenti rurali della

Riforma Agraria.

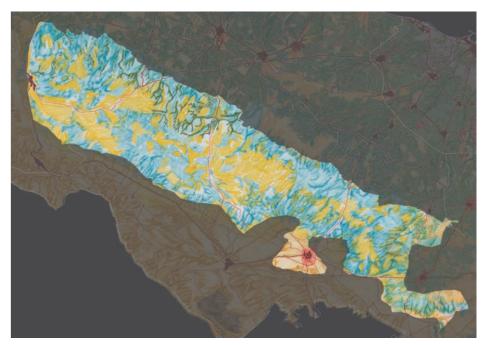
Sin dall'età classica il manto boschivo è segnato da un'aggressione, connessa a sempre più pressanti esigenze pascolative e di coltivazione, che insieme con la naturale scarsezza di humus ha prodotto una gariga ormai del tutto irreversibile. La natura stessa del costone murgiano ha determinato il sistema binario jazzo collinare/masseria da campo, unita a una forte integrazione fra le ampie distese di pascolativo pietroso e le masserie attorno alle quali si sviluppano piccoli distretti di arboricoltura e colture specializzate per l'autoconsumo e il piccolo e medio commercio. Le figure organizzative della maglia agraria sono definite da frequenti muretti a secco che ricamano il territorio e si dispongono, in relazione alla morfologia, all'uso del suolo e alle lame. C'è comunque una prevalenza di unità proprietarie molto estese con scarsa parcellizzazione e caratterizzata da grandi spazi aperti. Il paesaggio rurale di Gravina e di Altamura, oltre a essere caratterizzato da un significativo mosaico periurbano in corrispondenza dei due insediamenti, si connota per una struttura rurale a trama fitta piuttosto articolata composta da oliveto prevalente, seminativo prevalente e dalle relative associazioni colturali.

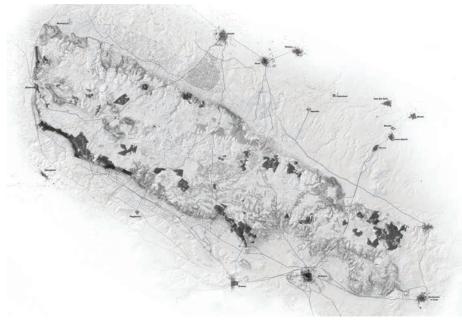
La rete stradale principale si colloca lungo le lame principali seguendone l'orografia; la rete stradale minore (vicinali, comunali, carrarecce, mulattiere e sentieri) costeggia i canali seminatoriali (ovvero, canali ove l'accumulo di humus rende o ha reso fertile la coltivazione cerealicola) e le lame; le strutture produttive (masserie, jazzi dell'altopiano) si posizionano in prossimità delle lame e dei canali seminatoriali, ma sempre su aree calcaree o tufacee, non occupando così suolo fertile e aree coltivabili; l'integrazione pastoriziaagricoltura si esplica in un complesso sistema che ha tra lama cerealicola e area pascolativa uno snodo importante. Le costruzioni (edilizie e rurali) sono strettamente collegate alla captazione dell'acqua, con ricchezza di elementi minori in prossimità, sia naturali sia seminaturali o costruiti (doline, laghi, laghetti, votani, piscine, ecc.); le masserie con i vari annessi (siano da campo, per pecore, miste) che si sono conformate nel tempo per giustapposizioni successive, sono spesso in luoghi dotati di grotte naturali che ne costituiscono il nucleo storico. I materiali da costruzione prevalenti sono il tufo, nelle sue varie articolazioni e qualità, e la pietra calcarea. Il tufo, sempre in conci squadrati, è impiegato soprattutto nella fascia meridionale in strutture voltate semplici e complesse. La pietra calcarea, largamente usata in tutto il territorio per la costruzione di manufatti a secco e trulli, diventa materiale preferito da costruzione nella fascia a Nord dell'altopiano.

SEZIONE B 2.2.1 TRASFORMAZIONI IN ATTO E VULNERABILITÀ DELLA FIGURA TERRITORIALE

Da un punto di vista idrogeomorfologico, i caratteri strutturali del paesaggio della figura sono progressivamente alterati da diverse tipologie di occupazione antropica delle forme carsiche e di quelle legate all'idrografia superficiale. Tali occupazioni (abitazioni, infrastrutture stradali, impianti, aree a servizi, aree a destinazione turistica, cave) contribuiscono a frammentare la naturale continuità delle forme del suolo, e a incrementare le condizioni di rischio idraulico, ove le stesse forme rivestono un ruolo primario nella regolazione dell'idrografia superficiale (lame, doline, voragini). I rapporti di equilibrio tra idrologia superficiale e sotterranea, che dipendono, nei loro caratteri qualitativi e quantitativi, dalle caratteristiche di naturalità dei suoli e delle forme superficiali che contribuiscono alla raccolta e percolazione delle acque meteoriche (doline, voragini, lame, depressioni endoreiche), soffrono delle alterazioni connesse alla progressiva artificializzazione dei suoli avvenuta su grandi superfici attraverso il fenomeno dello spietramento/ frantumazione meccanica delle rocce superficiali al fine di produrre nuovi

seminativi, all'inquinamento dovuto all'uso di fitofarmaci in agricoltura, al proliferare di discariche abusive. L'equilibrio tra la valorizzazione agricola del territorio e la riproduzione della funzionalità ecologica è stato violentemente alterato dalle azioni di spietramento, le quali, senza ottenere risultati dal punto di vista dell'aumento della produttività dei suoli, e del miglioramento complessivo della redditività della produzione agricola, ha tuttavia profondamente impoverito la qualità ambientale della figura territoriale, alterandone le qualità percettive, sia dal punto di vista della continuità delle forme del suolo, sia dal punto di vista cromatico. Anche la fruibilità del territorio aperto è molto limitata, a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso, dalla presenza di poligoni di tiro militari, ciò che provoca l'inaccessibilità di ampie zone dell'altopiano e che impedisce la fruizione di un paesaggio di alto valore naturale e culturale. Gli esiti morfologici dell'attività estrattiva alterano sensibilmente il carattere di continuità degli orizzonti visivi fruibili sull'altipiano. Il fenomeno della dispersione insediativa, costituito da nuovi insediamenti sia di carattere produttivo, sia di carattere residenziale, altera profondamente i caratteri d'identità degli assetti insediativi, concentrandosi intorno agli assi viari (secondo modalità completamente estranee ai caratteri di lungo periodo) o in prossimità dei centri urbani.





ambito



SEZIONE B.2.3.1 SINTESI DELLE INVARIANTI STRUTTURALI DELLA FIGURA TERRITORIALE (L'ALTOPIANO MURGIANO)

Invarianti Strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale) Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)

Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali

Il sistema dei principali lineamenti morfologici dell'altopiano calcareo costituito da:

- i rilievi (come Monte Caccia, Torre Disperata),
- le depressioni vallive di Montegrosso-San Magno e Ruvo di Puglia-Palo del Colle,
- gli affioramenti rocciosi, le pietraie, le scarpate e i bruschi salti di livello che spiccano nella morfologia ondulata
- i gradoni più o meno scoscesi che circondano l'Altopiano (i gradini terrazzati che discendono verso la costa ad est è il gradone ripido inciso da profondi valloni che separa l'Altopiano dalla Fossa Bradanica ad ovest). Questi elementi rappresentano i principali riferimenti visivi dell'ambito e, insieme alle innumerevoli forme del carsismo, costituiscono l'ossatura dei paesaggi murgiani, caratterizzati dal predominio della pietra.

Alterazione e compromissione dei profili morfologici con trasformazioni territoriali quali: cave (cave di bauxite), dighe, impianti tecnologici;

Tecnica dello spietramento e frantumazione, che attraverso la lavorazione più o meno profonda dei terreni e la frantumazione meccanica del materiale di risulta ha trasformato in breve tempo gran parte dei pascoli dell'Alta Murgia in seminativi, riducendo sensibilmente la biodiversità e compromettendo irreversibilmente il paesaggio.

La riproducibilità dell'invariante è garantita:

Dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini;

Dalla salvaguardia e valorizzazione dei "paesaggi della pietra" caratteristici dell'Alta Murgia, con specifico riferimento agli affioramenti rocciosi e alle pietraie;

Il sistema complesso e articolato delle forme carsiche epigee ed ipogee quali: bacini carsici, doline (puli), gravi, inghiottitoi e grotte; che rappresentano la principale rete drenante dell'altopiano, un sistema di stepping stone di alta valenza ecologica e, per la particolare conformazione e densità delle sue forme, assume anche un alto valore paesaggistico e storico-testimoniale (come i bacini carsici di Gualamanna, la Crocetta, Lago Cupo; il Pulo di Altamura, il Pulicchio di Gravina, la grotta di Torre Lesco, la grotta di Languanguero).

- Occupazione antropica delle forme carsiche con abitazioni, infrastrutture stradali, impianti, aree a servizi, che contribuiscono a frammentare la naturale continuità morfologica delle forme, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico sia di impatto paesaggistico;
- Trasformazione e manomissione delle manifestazioni carsiche di superficie;
- Utilizzo delle cavità carsiche come discariche per rifiuti solidi urbani;
- Realizzazione di impianti e di opere tecnologiche che alterano la morfologia del suolo e del paesaggio carsico;
- Trasformazione dei terreni coperti da vegetazione spontanea (in particolare mediante interventi di dissodamento e scarificatura del suolo e frantumazione meccanica delle rocce calcaree):
- Realizzazione di impianti per allevamenti intensivi ed impianti di stoccaggio agricolo;
- Captazione e adduzioni idriche;
- Utilizzo di fitofarmaci e pesticidi per le colture.

Dalla salvaguardia e valorizzazione delle diversificate manifestazioni del carsismo, quali doline, grotte, inghiottitoi naturali, bacini carsici, dal punto di vista idrogeomorfologico, ecologico e paesaggistico;

Dalla salvaguardia dei delicati equilibri idraulici e idrogeologici superficiali e sotterranei;

Il sistema idrografico superficiale asciutto, costituito da:

- il reticolo ramificato delle lame, che si sviluppa negli avvallamenti tra i dossi calcarei dell'altopiano e discende verso la bassa Murgia fino alla costa. Esso rappresenta la principale rete di deflusso superficiale delle acque e dei sedimenti dell'altopiano e la principale rete di connessione ecologica tra l'ecosistema dell'altopiano e la costa;
- i solchi torrentizi di erosione che segnano il costone occidentale e rappresentano la principale rete di deflusso superficiale delle acque dell'altopiano verso la fossa Bradanica, nonché il luogo di microhabitat rupicoli di alto valore naturalistico e paesaggistico;

- Occupazione antropica delle lame;
- Interventi di regimazione dei flussi torrentizi come: costruzione di dighe, infrastrutture, o l'artificializzazione di alcuni tratti che hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche dei solchi, nonché l'aspetto
- Sistemazioni idrauliche inadeguate, quali il progetto degli invasi artificiali lungo il costone murgiano, a valle dei solchi torrentizi principali;

Dalla salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici delle lame e dei solchi torrentizi e dalla loro valorizzazione come corridoi ecologici multifunzionali per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il loro percorso:

ambito

Progressiva scomparsa del mandorlo e semplificazione dei Dalla salvaguardia e valorizzazione del gradiente agro-ambientale che caratterizza Il sistema agro-ambientale che, coerentemente con la struttura morfologica, varia secondo un gradiente nord-est / mosaici arborati del gradino pedemurgiano; l'altopiano; sud-ovest, dal gradino pedemurgiano alla fossa bradanica. Tecnica dello spietramento/frantumazione, che Esso risulta costituito da: attraverso la lavorazione più o meno profonda dei Dalla salvaguardia dell'integrità dei mosaici arborati del gradino pedemurgiano e - le colture arborate che si attestano sul gradino murgiano terreni e la frantumazione meccanica del materiale di dell'associazione pascolo roccioso-lama cerealicola; orientale, caratterizzate dalla consociazione di oliveti, risulta ha trasformato in breve tempo gran parte dei pascoli dell'Alta Murgia in seminativi di scarsa qualità, mandorleti e vigneti; alterando il binomio pascolo roccioso-lama cerealicola - il bosco ceduo che si sviluppa sul limite orientale dell'altopiano, al di sopra degli arboreti; prodotta dall'antica tecnica della spietratura, riducendo - i pascoli rocciosi che dominano l'altopiano associati alle sensibilmente la biodiversità delle pseudosteppe murgiane colture cerealicole in corrispondenza delle lame (pascoloe compromettendo irreversibilmente il paesaggio; lama cerealicola); Abbandono delle attività pastorali; - la steppa erbacea con roccia affiorante e i Cattiva gestione delle pratiche pastorali (attività di rimboschimenti che ricoprono il costone occidentale. sovrapascolo) Incendi boschivi: Rimboschimenti con specie alloctone; Servitù militari; L'ecosistema di grande interesse naturalistico delle Tecnica dello spietramento/frantumazione, che attraverso Dalla salvaguardia dell'integrità dell'equilibrio ecologico e paesaggistico dell' ecosistema della pseudosteppa mediterranea e dalla riproduzione delle attività agropseudosteppe mediterranee che domina l'altopianola lavorazione più o meno profonda dei terreni e la frantumazione meccanica del materiale di risulta ha silvo-pastorali tradizionali; trasformato in breve tempo gran parte dei pascoli dell'Alta Murgia in seminativi, riducendo sensibilmente la biodiversità e compromettendo irreversibilmente il paesaggio; Pratiche agricole contermini inquinanti; Abbandono delle attività pastorali; Cattiva gestione delle pratiche pastorali (attività di sovrapascolo). Gli ulteriori habitat di grande valore naturalistico e storico-Dalla salvaquardia dell'integrità dell'equilibrio ecologico degli ecosistema degli micro-Messa a coltura; ambientale quali: Incendi boschivi; ulteriori-habitat delle Murge; - la vegetazione rupestre (castello del Garagnone), Interventi selvicolturali incongrui; testimonianza di entità floristiche antichissime; Pascolo in bosco; - le formazioni di vegetazione igrofila delle "cisterne", Disturbo antropico; "votani" e dei "laghi" (ristagni d'acqua temporanei), che Inquinamento delle acque derivanti dalle pratiche colturali rappresentano vere e proprie oasi umide nelle steppe contermini: semidesertiche (quali Lago Battaglia, San Magno); Abbandono delle attività pastorali; - le formazioni arbustive dei mantelli boschivi, che Cattiva gestione delle pratiche pastorali (attività di rivestono grande importanza per le loro funzioni ecotonali; sovrapascolo). - i lembi residuali di Fragno - le oasi di quercete di grande interesse forestale per l'alto grado di biodiversità (presso Serra Laudati, Circito, Fra Diavolo); - i boschi autoctoni di caducifoglie (tra l'Alta Murgia e la Bassa Murgia e piccoli lembi in corrispondenza di Minervino); i pascoli arborati a perastro (Pyrus amygdaliformis) e mandorlo di webb (Prunus webbii) presenti nella parte nord dell'altopiano, Si tratta di formazioni di rilevante valore naturalistico e paesaggistico Il sistema dei centri insediativi maggiori, che si sviluppa Espansioni residenziali e costruzione di piattaforme Dalla salvaguardia del carattere accentrato e compatto del sistema insediativo entro i margini dell'altopiano, in corrispondenza di aree produttive e commerciali che si sviluppano verso valle murgiano, da perseguire attraverso la definizione morfologica di eventuali tufacee favorevoli alla captazione idrica e lungo le principali espansioni urbane in coerenza con la struttura geomorfologica che li ha condizionati contraddicendo la compattezza dell'insediamento storico. direttrici storiche della via Appia e della via Traiana, che storicamente; lambiscono il massiccio calcareo rispettivamente a ovest e Dalla salvaguardia della continuità delle relazioni funzionali e visive tra i centri posti a est. ai margini dell'altopiano e affacciati con terrazze naturali sulla Fossa Bradanica; Il sistema di siti e beni archeologici situati negli anfratti Dalla salvaguardia e valorizzazione dei siti e dei beni archeologici da perseguire carsici (bacini carsici, puli, grotte). anche attraverso la realizzazione di progetti di fruizione; Il sistema di castelli posti su alture, in posizione strategica Dalla salvaguardia dell'integrità e leggibilità del sistema di castelli quali fulcri visivi e a dominio dell'altopiano e dei territori contermini (quali punti panoramici del paesaggio dell'Alta Murgia e dei territori contermini; Castel del Monte, Castello del Garagnone, Castello di Gravina).



Il complesso sistema di segni e manufatti testimonianza dell'equilibrio secolare tra l'ambiente e le attività storicamente prevalenti (la pastorizia e l'agricoltura): reticoli di muri a secco, cisterne e neviere, trulli, case e casini, poste e riposi, masserie da campo e masserie per pecore (cosiddetti jazzi). Il sistema binario jazzo collinare/masseria da campo che si sviluppa lungo l'antico tratturo Melfi-Castellaneta

 Abbandono e progressivo deterioramento delle strutture, dei manufatti e dei segni delle pratiche rurali tradizionali dell'altopiano. Dalla salvaguardia del patrimonio rurale storico e dei caratteri tipologici ed edilizi tradizionali; nonché dalla sua valorizzazione per fruizione, la ricezione turistica e la produzione di qualità (agriturismo);

La struttura insediativa rurale dell'Ente Riforma (costituita dalla scacchiera delle divisioni fondiarie e dalle schiere ordinate dei poderi della riforma) e delle quotizzazioni ottocentesche (costituita da una forte parcellizzazione con muri a secco), che rappresentano un valore storicotestimoniale dell'economia agricola dell'area.

 Abbandono e progressivo deterioramento dell'edilizia e dei manufatti della riforma.

Dal recupero e valorizzazione delle tracce e delle strutture insediative che caratterizzano i paesaggi storici della riforma fondiaria e delle quotizzazioni ottocentesche (quali "quite", poderi, borghi);

I manufatti e le strutture tradizionali per l'approvvigionamento idrico quali: votani, pozzi, piscine, neviere, in quanto testimonianza di sapienze virtuose e sostenibili di gestione e utilizzo della scarsissima risorsa idrica dell'altopiano.

- Abbandono e degrado dei manufatti e delle strutture tradizionali per l'approvigionamento idrico.

Dalla salvaguardia, recupero e valorizzazione dei manufatti, delle strutture e delle tecniche per la raccolta dell'acqua, quali testimonianza di modalità virtuose e sostenibili di sfruttamento della risorsa idrica in coerenza con le caratteristiche carsiche dei luoghi;

La rete capillare delle infrastrutture di servizio dell'acquedotto pugliese, quale patrimonio storico-culturale e potenziale rete di fruizione lenta;

Dalla valorizzazione delle infrastrutture di servizio dell'acquedotto come direttrici privilegiate di fruizione lenta del territorio;

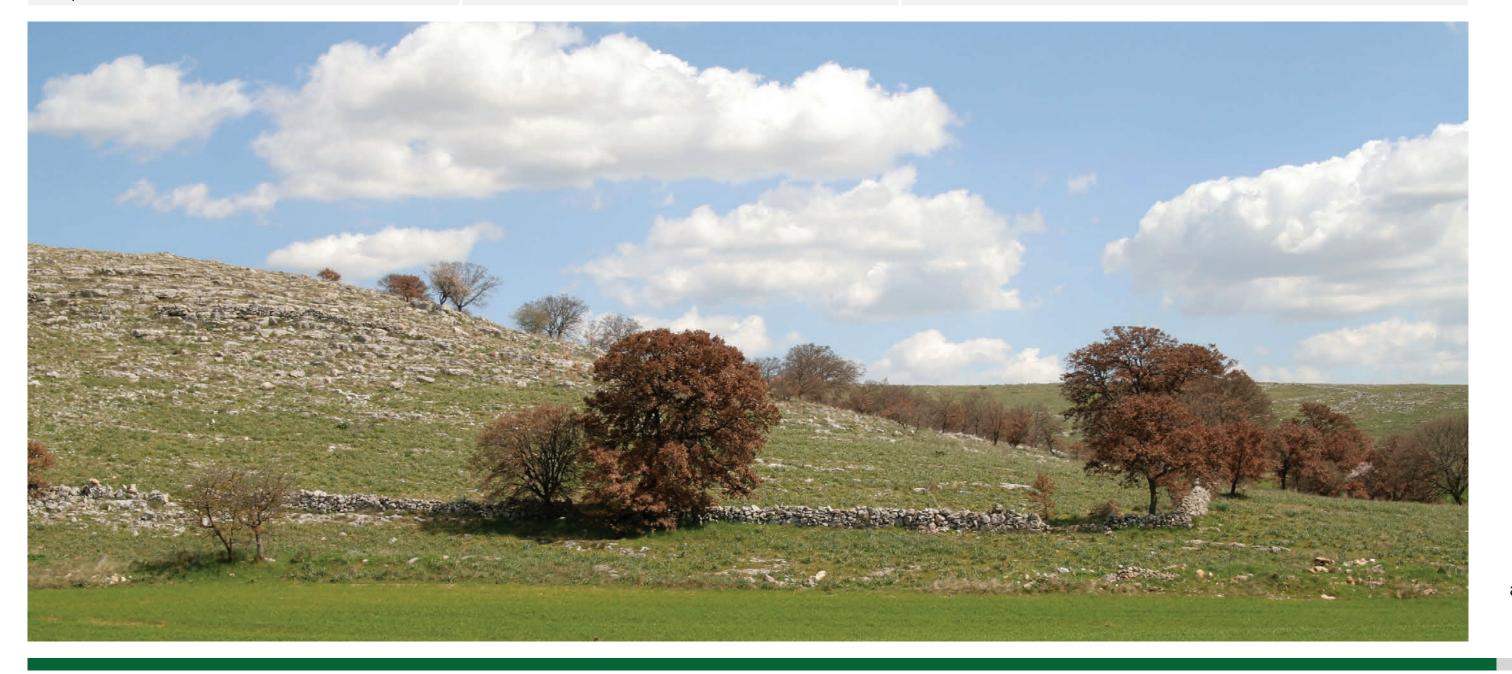






FIGURA TERRITORIALE 6.2/LA FOSSA BRADANICA

SEZIONE B.2.2 DESCRIZIONE STRUTTURALE DELLA FIGURA **TERRITORIALE**

La parte occidentale dell'ambito è ben identificabile nella figura territoriale della Fossa Bradanica, un paesaggio rurale fortemente omogeneo e caratterizzato da dolci declivi ricoperti da colture prevalentemente seminative, solcate da un fitto sistema idrografico che possiede una grande uniformità spaziale. La figura è caratterizzata da un territorio lievemente ondulato, solcato dal Bradano e dai suoi affluenti; è un paesaggio fortemente omogeneo di dolci colline con suoli alluvionali profondi e argillosi, cui si aggiungono altre formazioni rocciose di origine plio-pleistocenica (circa un milione di anni fa) di natura calcareoarenacea (tufi). Il limite della figura (da nord verso est) è costituito dal confine regionale, quasi parallelamente a questo, da sud ad ovest il costone murgiano: ai piedi di guesta decisa guinta si sviluppa la viabilità principale (coincidente per un lungo tratto con la vecchia via Appia e con il tratturo Melfi-Castellaneta) e la ferrovia, che circumnavigano l'altopiano da Canosa a Gioia del Colle e collegano i centri di Spinazzola, Minervino e Altamura, posti a corona sui margini esterni del tavolato calcareo. Lungo questa direttrice storica nord-sud si struttura e ricorre un sistema bipolare formato dalla grande masseria da campo collocata nella Fossa Bradanica e il corrispettivo jazzo posto sulle pendici del costone murgiano. Le ampie distese sono intensamente coltivate a seminativo. Al loro interno sono distinguibili limitati lembi boscosi che si sviluppano nelle forre più inaccessibili o sulle colline con maggiori pendenze, a testimoniare il passato boscoso di queste aree. Il bosco Difesa Grande, che si estende su una collina nel territorio di Gravina rappresenta una pallida ma efficace traccia di questo antico splendore. La porzione meridionale dell'ambito è gradualmente più acclive e le tipologie colturali si alternano e si combinano con il pascolo o con il bosco.

SEZIONE B 2.2.B TRASFORMAZIONI IN ATTO E VULNERABILITÀ DELLA FIGURA TERRITORIALE

La realizzazione di opere che hanno modificato il regime naturale delle acque, e interventi di regimazione dei flussi torrentizi (costruzione di dighe, infrastrutture, o l'artificializzazione di alcuni tratti) hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche di alcuni torrenti, nonché lo stesso aspetto paesaggistico della figura territoriale. L'instabilità dei versanti argillosi è causa di frequenti frane. L'assetto della figura è altresì modificato dalla progressiva riduzione della vegetazione ripariale e da pratiche colturali intensive e inquinanti. Si assiste alla progressiva riduzione dei lembi boscati a favore di vaste coltivazioni cerealicole. Si assiste a non infrequenti fenomeni di nuova espansione degli insediamenti, che tendono a sfrangiarsi verso valle, spesso attraverso la costruzione di piattaforme produttive e commerciali. Nel territorio aperto, si assiste all'abbandono e al progressivo deterioramento delle strutture, dei manufatti e dei segni delle pratiche rurali tradizionali caratterizzanti la figura. Il sistema bipolare masseria da campo-iazzo è progressivamente compromesso in seguito all'ispessimento del corridoio infrastrutturale che lambisce il costone murgiano.



SEZIONE B.2.3.2 SINTESI DELLE INVARIANTI STRUTTURALI DELLA FIGURA TERRITORIALE (LA FOSSA BRADANICA)

| Invarianti Strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale) | Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale) | Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali |
|---|---|---|
| | | La riproducibilità dell'invariante è garantita: |
| Il sistema geo-morfologico delle colline plioceniche della media valle del Bradano, costituito da rilievi poco pronunciati che si susseguono in strette e lunghe dorsali con pendici dolcemente ondulate e modellate a formare gobbe e monticoli cupoliformi, alternati a valli e vallecole parallele, più o meno profonde, che si sviluppano in direzione nord-ovest/sud-est verso il mar Ionio. | Instabilità dei versanti argillosi con frequenti frane. Realizzazione di impianti eolici e fotovoltaici; | Dalla salvaguardia della stabilità idrogeomorfologica dei versanti argillosi; |
| Il sistema idrografico a carattere torrentizio della media valle del Bradano costituito dal fiume e dalla fitta rete ramificata dei suoi affluenti di sinistra che scorrono in valli e vallecole parallele, in direzione nord-ovest/sud-est; | Realizzazione di opere che hanno modificato il regime naturale delle acque; Interventi di regimazione dei flussi torrentizi come: costruzione di dighe, infrastrutture, o l'artificializzazione di alcuni tratti; che hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche di alcuni torrenti, nonché l'aspetto paesaggistico; Progressiva riduzione della vegetazione ripariale. | Dalla salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici del reticolo idrografico e dalla loro valorizzazione come corridoi ecologici; |
| | - Realizzazione di impianti eolici e fotovoltaici; | Della calvaguardia della icola e dei lambi regidui di bassa quali testimonianza di alta |
| Il sistema agro-ambientale della fossa bradanica costituito da vaste distese collinari coltivate a seminativo, interrotte solo da piccoli riquadri coltivati a oliveto e sporadiche isole di boschi cedui in corrispondenza dei versanti più acclivi (Bosco Difesa Grande); | Pratiche colturali intensive e inquinanti; progressiva riduzione dei lembi boscati a favore delle coltivazioni cerealicole. Realizzazione di impianti eolici e fotovoltaici; | Dalla salvaguardia delle isole e dei lembi residui di bosco quali testimonianza di alto valore storico-culturale e naturalistico; |
| Il sistema dei centri insediativi maggiori accentrato sulle piccole dorsali, in corrispondenza di conglomerati (Poggiorsini) o tufi (Gravina) e lungo la viabilità principale di impianto storico che corre parallela al costone murgiano. | Espansioni residenziali e costruzione di piattaforme produttive e commerciali che si sviluppano verso valle contraddicendo la compattezza dell'insediamento storico. | Dalla salvaguardia del carattere accentrato e compatto del sistema insediativo murgiano da perseguire attraverso la definizione morfologica di eventuali espansioni urbane in coerenza con la struttura geomorfologica che li ha condizionati storicamente; |
| | | Dalla salvaguardia della continuità delle relazioni funzionali e visive tra i centri posti sulle dorsali; |
| Il sistema insediativo sparso costituito prevalentemente dalle masserie cerealicole che sorgono in corrispondenza dei luoghi favorevoli all'approvigionamento idrico, lungo la viabilità di crinale. | Abbandono e progressivo deterioramento delle strutture, dei manufatti e dei segni delle pratiche rurali tradizionali della Fossa Bradanica. | Dalla salvaguardia del patrimonio rurale storico e dei caratteri tipologici ed edilizi tradizionali; nonché dalla sua valorizzazione per la ricezione turistica e la produzione di qualità (agriturismi); |
| Il sistema masseria cerealicola-iazzo che si sviluppa a cavallo della viabilità di impianto storico (antica via Appia) che lambisce il costone murgiano. | Compromissione del sistema masseria cerealicola-iazzo in seguito all'inspessimento del corridoio infrastrutturale che lambisce il costone murgiano. | Dalla salvaguardia del sistema masseria cerealicola-iazzo. |



O 69



FIGURA TERRITORIALE 1.3/LA SELLA DI GIOIA

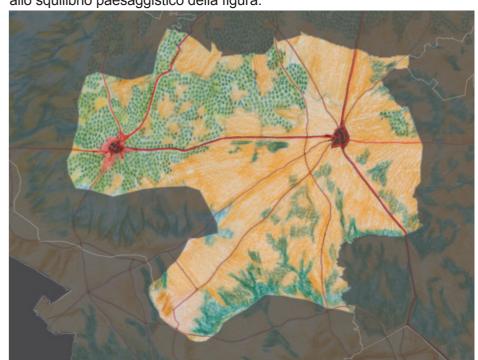
SEZIONE B.2.1.3 DESCRIZIONE STRUTTURALE DELLA FIGURA TERRITORIALE

La Sella di Gioia del Colle è una grande depressione dell'altopiano carsico che scende al di sotto dei 350 metri s.l.m. Essa rappresenta una terra di transizione tra il sistema altomurgiano (che giunge pressappoco fino a Santeramo) e la Murgia dei trulli che sfuma verso la valle d'Itria. Il paesaggio corrispondente è già quello tipico delle Murge di Sud-est, che presenta un aspetto collinare in cui si alternano aree boscate ad aree coltivate (cereali, foraggere, vigneti e uliveti). La trama agraria si infittisce così come la struttura insediativa, più consistente e diffusa rispetto al minore presidio insediativo dell'Alta Murgia. Più articolata risulta essere la parte sud-orientale dell'Alta Murgia, morfologicamente identificabile in una successione di spianate e gradini che degradano verso l'Arco Ionico fino al mare adriatico.

L'insediamento presenta una struttura urbana particolarmente significativa: Gioia del Colle e Santeramo in Colle sono caratterizzati da un circostante mosaico dei coltivi periurbani e da un'articolazione complessa di associazioni prevalenti, oliveto/seminativo, sia a trama larga che trama fitta, di mosaici agricoli e di colture seminative a carattere prevalente strutturate su differenti tipologie di trame agraria.

SEZIONE B 2.2.3 TRASFORMAZIONI IN ATTO E VULNERABILITÀ DELLA FIGURA TERRITORIALE

Le trasformazioni hanno interessato recentemente una certa alterazione dei versanti della depressione carsica con trasformazioni territoriali quali cave e discariche, con una certa compromissione delle qualità paesaggistiche. Anche sul territorio rurale si è assistito a una semplificazione delle trame e dei mosaici colturali e all'abbandono progressivo dell'edilizia rurale o a una sua alterazione rispetto ai caratteri architettonici originari. Lungo le infrastrutture principali, che si dipartono a raggiera dai maggiori centri urbani, si è assistito a fenomeni di sfrangiamento della nuova espansione, con conseguente compromissione del carattere compatto dell'insediamento tradizionale. Anche la costruzione di vaste aree artigianali che si sviluppano lungo la statale Bari-Taranto, a Nord e a Sud dell'insediamento (e che costituiscono il "distretto del salotto") contribuisce allo squilibrio paesaggistico della figura.



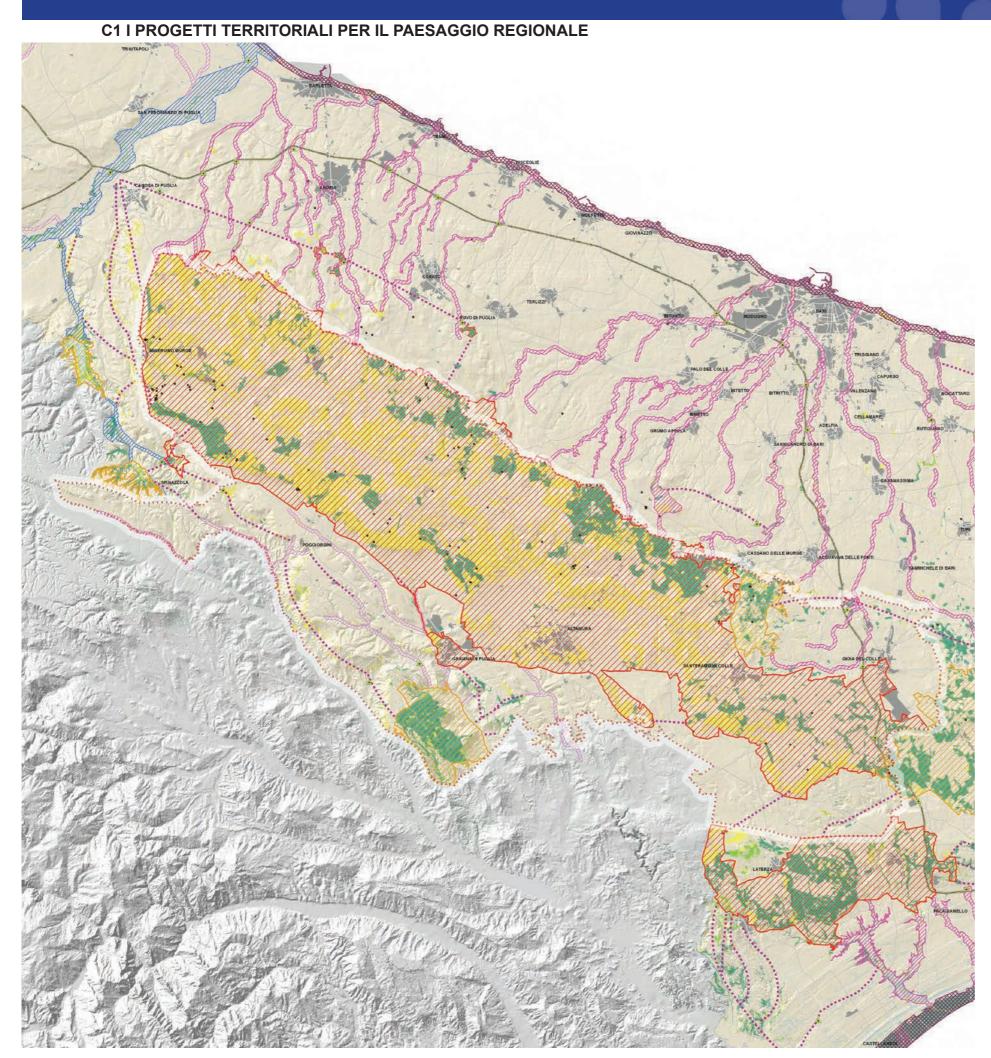


| SEZIONE B.2.3.3 SINTESI DELLE INVARIANTI STRUTTURALI DELLA FIGURA TERRITORIALE (LA SELLA DI GIOIÀ) | | | |
|--|--|---|--|
| | Stato di conservazione e criticità fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale) | Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali | |
| | | La riproducibilità dell'invariante è garantita: | |
| Il sistema geo-morfologico della Sella di Gioia del Colle, un'estesa depressione dell'altopiano carsico, a substrato tufaceo, che divide la Mur Alta dalla Murgia Bassa sud-orientale, delimitata a ovest dalla quinta dei gradini calacarei degradanti della Murgia Alta e ad est dalla corona dei rilievi di Monte Sannace, Monte Rotondo, Monte Cucco, che traguardano Murgia Sud orientale. | carsica con trasformazioni territoriali quali cave e discariche. | Dalla salvaguardia dei versanti della depressione carsica e dei principali lineamenti morfologici che la delimitano (rilievi di Monte Sannace, Monte Rotondo, Monte Cucco); | |
| Il sistema fluvio-carsico delle lame che discendono verso la Murgia bassa fino alla costa (lama San Giorgio) e verso l'arco Tarantino; esso rapprese la principale rete di deflusso superficiale delle acque e dei sedimenti e la principale rete di connessione ecologica con la costa. | | Dalla salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici delle lame e dalla loro valorizzazione come corridoi ecologici multifunzionali per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il loro percorso; | |
| Il sistema complesso e articolato delle forme carsiche epigee ed ipogee quali: bacini carsici, doline (puli), gravi, inghiottitoi e grotte; che rappreser la principale rete drenante dell'altopiano, un sistema di stepping stone di alta valenza ecologica e, per la particolare conformazione e densità delle sue forme, assume anche un alto valore paesaggistico e storicotestimoniale (come le grotte di Monte Rotondo; Paradiso; Masseria La Grotta; Santa Candida, del Tesoro; del Lume, della Polvere; Scozia); | - Occupazione antropica delle forme carsiche con: abitazioni, infrastrutture stradali, impianti, aree a servizi, che contribuiscono a frammentare la naturale continuità morfologica delle forme, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico sia di impatto paesaggistico; | Dalla salvaguardia e valorizzazione delle diversificate manifestazioni del carsismo, quali doline, grotte, inghiottitoi naturali, bacini carsici, dal punto di vista idrogeomorfologico, ecologico e paesaggistico; | |
| Il sistema agro- ambientale della Sella di Gioia, ambiente di transizione dalle steppe e pascoli rocciosi della Murgia Alta ai mosaici olivetati e vitat della fertile Murgia Sud-orientale. In esso si ritrovano variamente associa tutti i caratteri dei due sistemi contermini: le aree a pascolo e a seminativ si arricchiscono e infittiscono con foraggere, vigneti e oliveti e compaiono i boschi di querceti semidecidui (fragno) che rappresentano la dominante delle Murge di sud est e paesaggi di alto valore naturalistico. | i l | Dalla salvaguardia dell'integrità delle trame e dei mosaici colturali, nonché delle isole di querceti semidecidui di alto valore naturalistico e paesaggistico; | |
| Il sistema insediativo è costituito dal centro radiale compatto di Gioia del Colle posizionato al centro della depressione che divide la Murgia Alta da Murgia Bassa; esso rappresenta un nodo cruciale tra la direttrice ovest-e che collega le Murge alla Valle d'Itria e la direttrice nord-sud che collega Bari al Parco delle Gravine e a Taranto. | Sfrangiamento della nuova espansione lungo le radiali principali, con conseguente compromissione del carattere compatto dell'insediamento; Espansione delle vaste aree artigianali che si sviluppano lungo la statale Bari-Taranto, a nord e a Sud dell'insediamento (distretto del salotto). | Dalla salvaguardia della morfologia radiale e compatta dell'insediamento di Gioia del Colle e dalla valorizzazione del suo ruolo di snodo tra le principali direttrici di attraversamento del territorio regionale e di collegamento tra il Parco delle Murge, il Parco delle Gravine e la Valle d'Itria; | |
| Il sistema insediativo sparso che punteggia le aree agricole, costituito di manufatti rurali anche di pregio e di altri innumerevoli segni antropici: muretti a secco, trulli, lamie, casedde a servizio dei piccoli poderi, masse a tipologia mista in pietra e tufo. | Abbandono dell'edilizia rurale; Alterazione dei caratteri architettonici originari. | Dalla salvaguardia del patrimonio rurale storico e dei caratteri tipologici ed edilizi tradizionali; nonché dalla sua valorizzazione per la ricezione turistica e la produzione di qualità (agriturismi) o per la fruizione e la gestione del Parco dell'Alta Murgia; | |
| La struttura della riforma agraria costituita dalla scacchiera delle divisioni fondiarie e dalle schiere ordinate dei poderi della riforma, che rappresent un sistema di organizzazione del territorio di alto valore storico-testimonia dell'economia agricola dell'area. | Abbandono e progressivo deterioramento dell'edilizia e dei manufatti della riforma. le | Dal mantenimento e valorizzazione delle tracce insediative che caratterizzano i paesaggi storici della riforma fondiaria (quotizzazioni, poderi, borghi); | |
| L'insediamento peuceta presso Monte Sannace (IX secolo a.C I secolo d.C.) testimoniato dai tratti dei circuiti difensivi e la porta nord, da buona parte dell'abitato, da numerose tombe e diversi edifici dell'acropoli (Parco archeologico di Monte Sannace). | | Dalla salvaguardia e valorizzazione del sito archeologico favorendo la realizzazione di progetti di fruizione del CTS Monte Sannace. | |
| | | N. I | |



Scenario strategico Sezione C





Elaborato 4.2.1.1 CARTA DELLA RETE PER LA CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ (REB)

RETE ECOLOGICA BIODIVERSITA'

Principali sistemi di Naturalità

principale

secondario

Connessioni ecologiche

connessione, fluviali-naturali

connessione, fluviali-residuali

connessione, corso d'acqua episodico

connessione costiera

· · · Connessioni terrestri

Aree tampone

Nuclei naturali isolati

Grotte

Elementi di deframmentazione

NATURALITA'

boschi e macchie

arbusteti e cespuglieti

prati e pascoli naturali

aree umide

fiumi

Canali delle Bonifiche

INFRASTRUTTURE URBANE E VIABILITA'

Edificato

Autostrade

---- Statali

Provinciali



Elaborato 4.2.1.2 SCHEMA DIRETTORE DELLA RETE ECOLOGICA POLIVALENTE (REP)

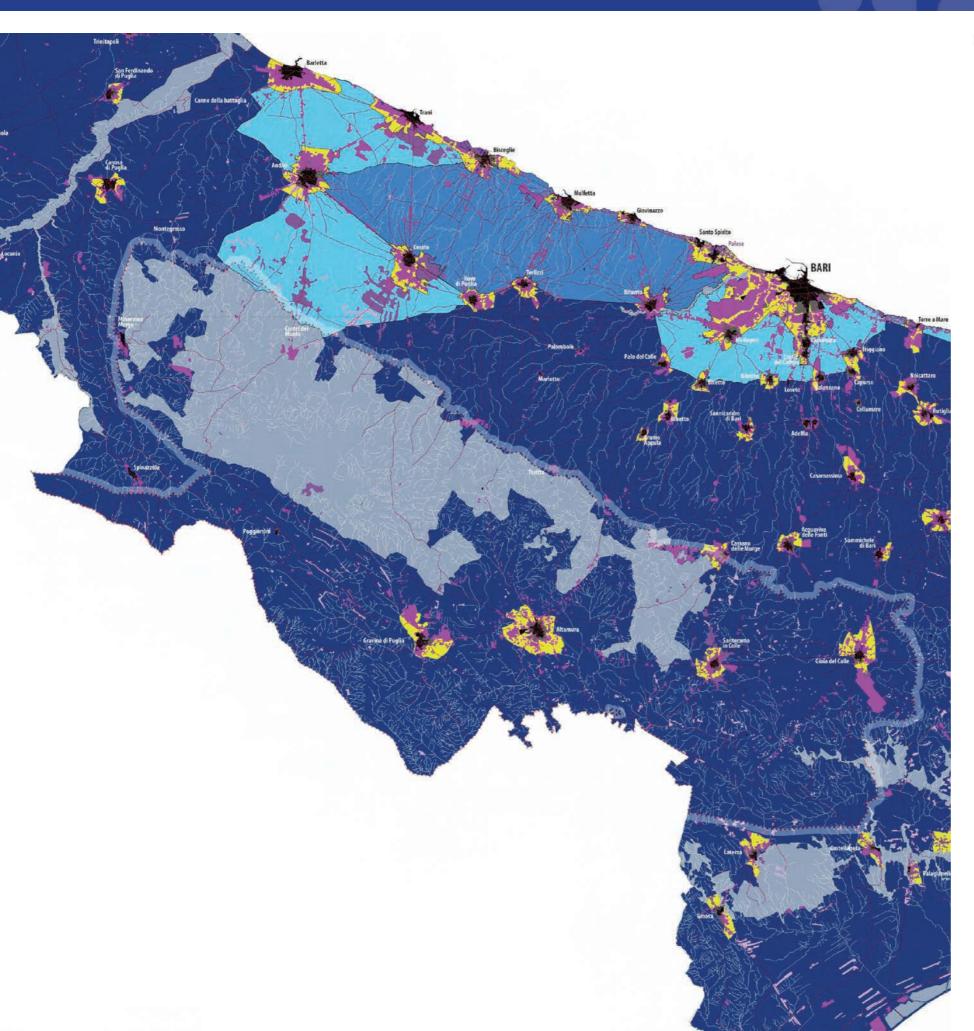


Praterie ed altre aree naturali

Oliveti, vigneti, frutteti
Aree urbanizzate
Sistemi marini

Confini regionali

Coltivi



Elaborato 4.2.2 II PATTO CITTÀ-CAMPAGNA

edificato al 1945

edificato compatto a maglie regolari

tessuto urbano a maglie larghe tessuto discontinuo su maglie regolari tessuto lineare a prevalenza produttiva piatt. produttiva - commerciale - direzionale piatt. turistico - ricettiva - residenziale

campagna abitata

campagna urbanizzata

campagna del "ristretto"

parco CO2

parco agricolo multifunzionale di riqualificazione

parco agricolo multifunzionale di valorizzazione

campagna profonda

parchi e riserve nazionali e regionali

reticolo idrografico

viabilità al 1945



Elaborato 4.2.3 IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE PER LA MOBILITÀ DOLCE



strade strutturanti il sistema insediativo

di interesse paesaggistico

strada di progetto prevista dal Piano dei Trasporti

paesaggistica

strada costiera di salvaguardia e valorizzazione paesaggistica

strada costiera di riqualificazione

Collegamenti ciclo - pedonali

percorsi ciclo-pedonali de

"La rete ciclabile del Mediterraneo-Itinerari
Pugliesi' (progetto Cyronmed)

ciclovie de La Greenway dell'acquedotto pugliese

percorsi ciclo-pedonali de La rete dei tratturi

connessioni potenziali della viabilità di servizio

Collegamenti ferroviari

ferrovia regionale

ferrovie di valenza paesaggistica

tram

Collegamenti multimodali interno costa

---- asse multimodale di progetto

----- percorsi lungo lame-gravine e canaloni

percorsi lungo fiumi

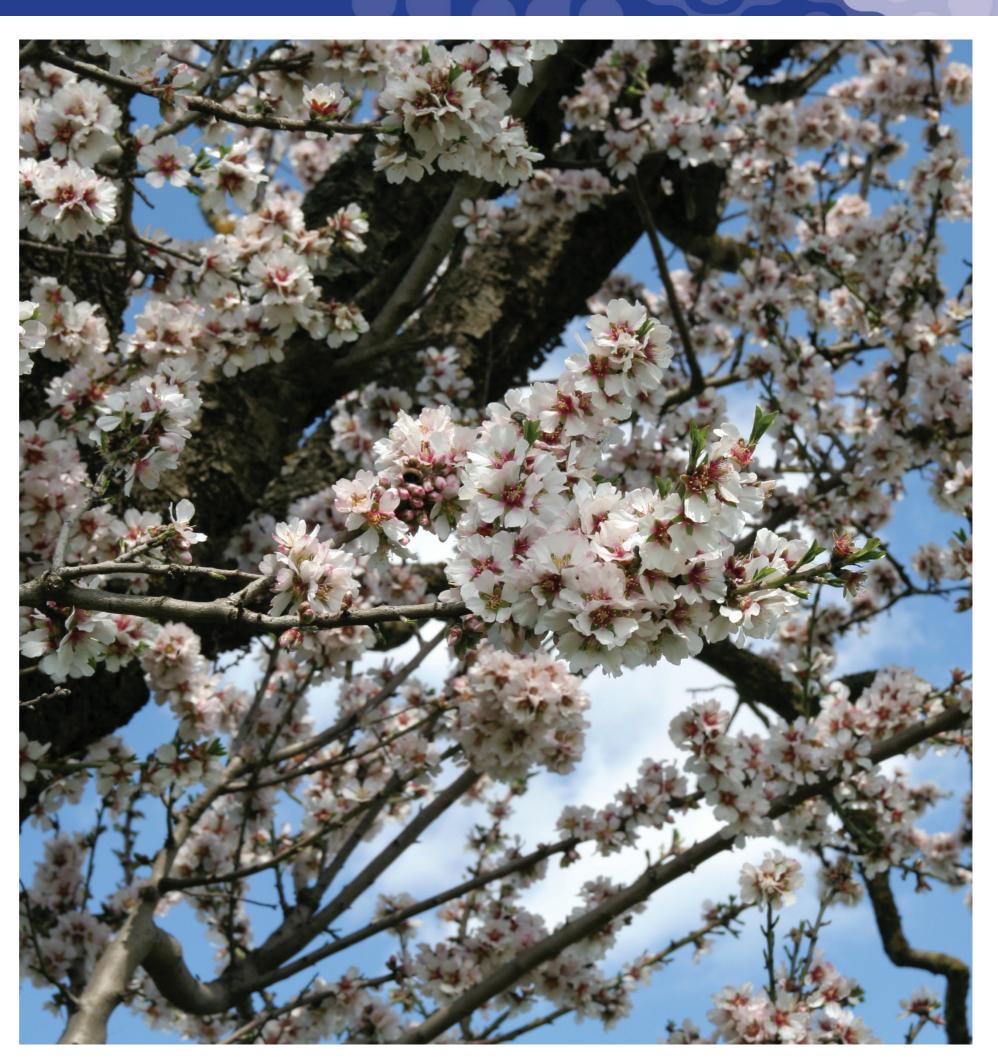
Collegamenti marittimi

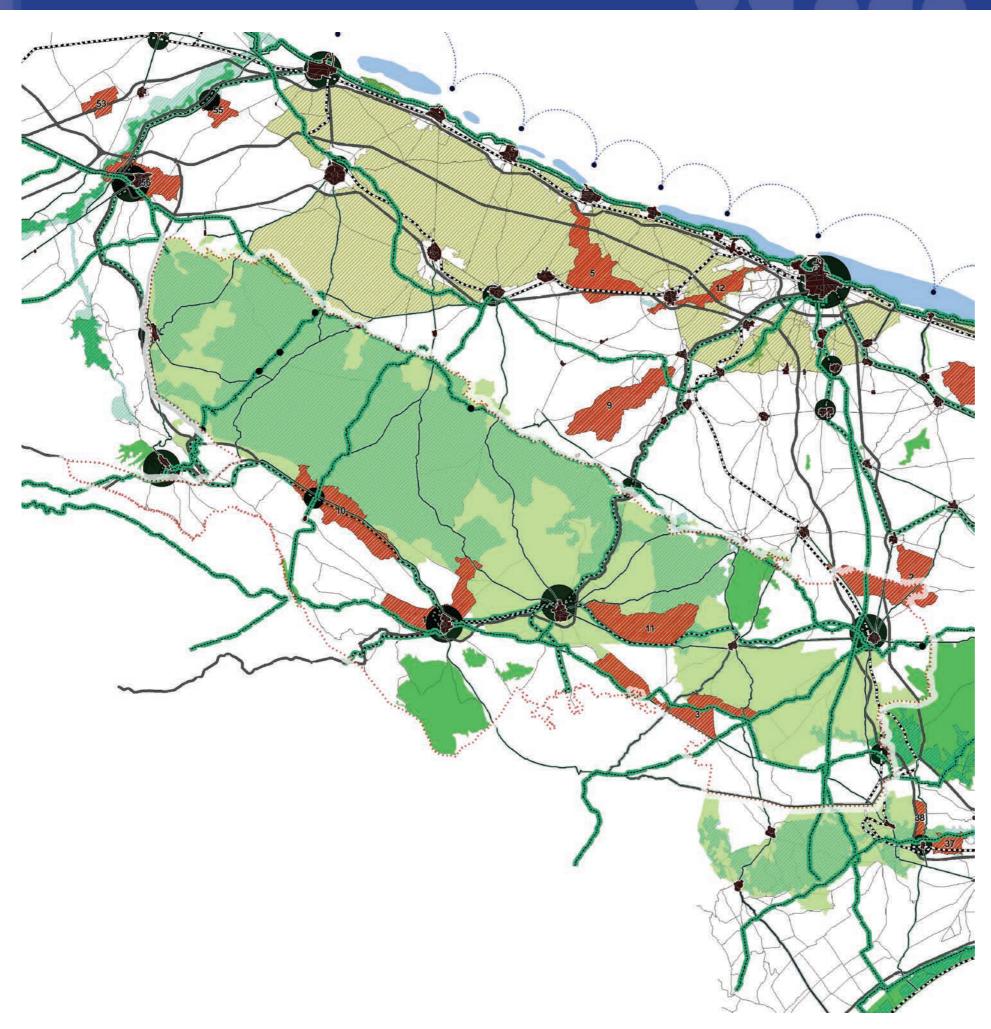
metrò mare

parchi agricoli multifunzionali

parchi e riserve nazionali e regionali

siti naturalistici



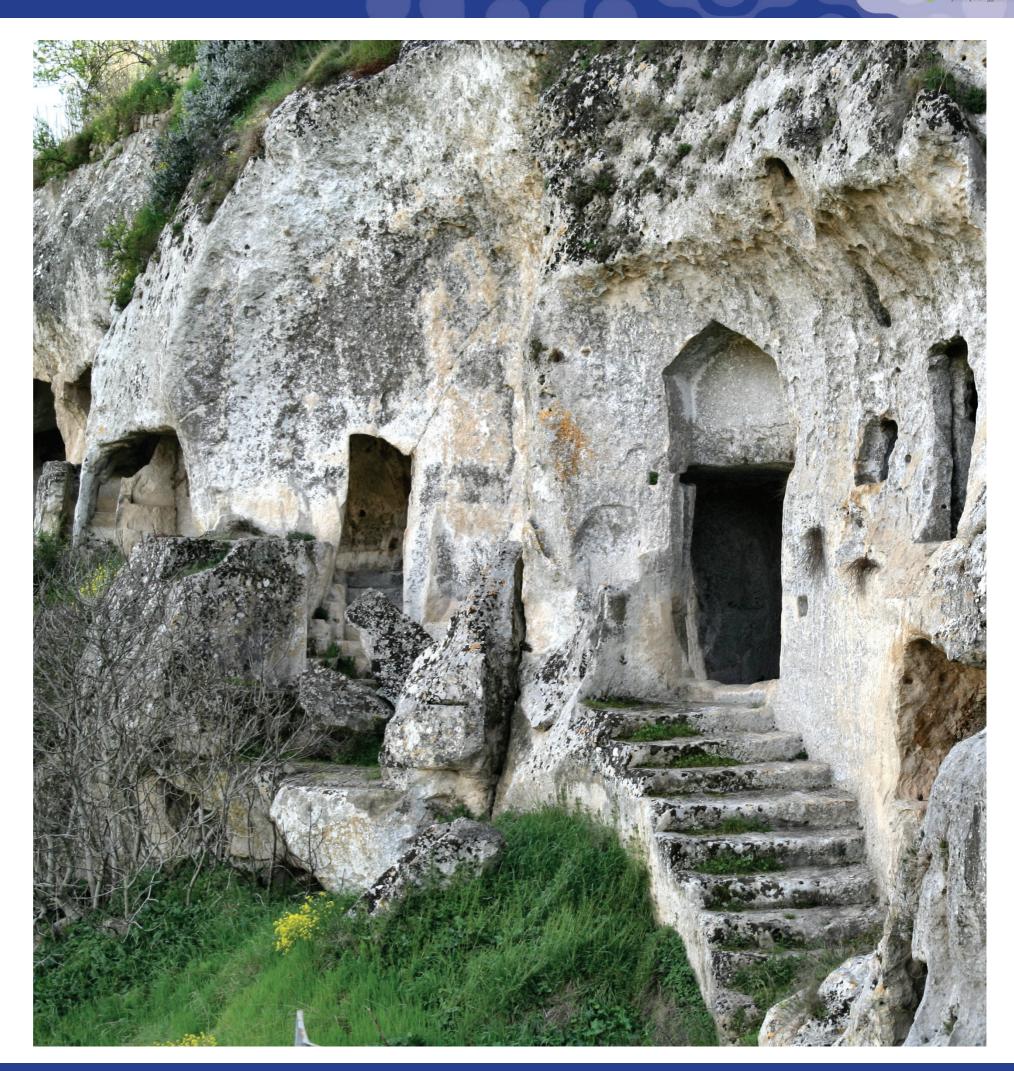


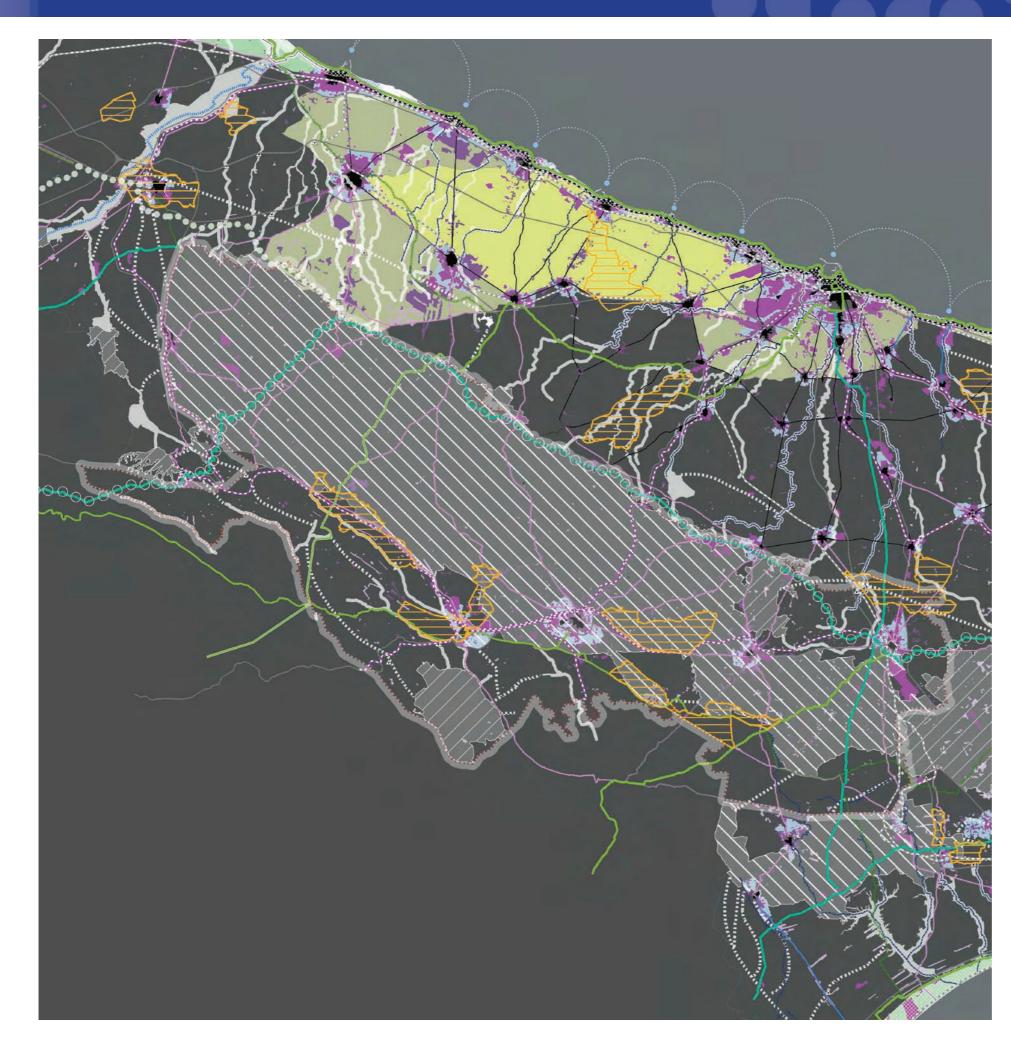
Elaborato 4.2.5 I SISTEMI TERRITORIALI PER LA FRUIZIONE DEI BENI PATRIMONIALI (CTS e aree tematiche di paesaggio)



Denominazione dei CTS

- Gravina Botromagno
- 2 Monte Sannace
- Via Appia e Insediamenti rupestri
- Torre di Castiglione
- Il Pulo S. Maria di Sovereto
- Impalata S. Procopio
- S. Stefano Villa Meo Evoli
- 8 Azetium
- 9 Auricarro
- Tratturo Melfi-Castellaneta 10
- Belmonte S. Angelo
- 12 Lama Balice
- 13 Foce del Canale Reale
- Monte Giannecchia Monte San Biagio
- 15 Egnazia- Seppanibale Lama d'Antico
- 16 San Domenico
- 17 Torre Canne - Ottava
- 18 Infocaciucci
- 19 Ostuni Villanova
- Brindisi Foggia di Rau
- Canale Gianicola 21
- Canale Reale Francavilla Fontana
- Valloni Bottari Bax 23
- Via Appia Oria Mesagne
- 25 Via Appia Mesagne Brindisi
- 26 S. Vito dei Normanni ed il Sistema Masserie
- 27 Monte Salete
- Gravina di Riggio 28
- 29 Lama di Penziere/Contrada Lo Noce
- 30 Gravina di Leucaspide
- 31 Statte
- Masseria Cigliano 32
- 33 Monte Trazzonara Masseria Badessa 34
- 35 Madonna della Scala
- Villaggio rupestre di Petruscio
- Villaggio rupestre di Casalrotto 37
- 38 Gravina di Palagialenno
- Mar Piccolo Seno di Levante
- 40 Galatone
- 41 Giurdignano
- 42 Rudiae-Cupa
- 43 Le Cenate
- Acquarica di Lecce 45 I Fani
- 46
- Morciano-Salve 47 Alezio
- 48 Vaste-Santi Stefani
- 49 Rauccio
- Otranto-Valle dell'Idro-Valle delle Memorie Otranto-San Nicola di Casole-Porto Badisco 50 51
- 52 Alta valle del Celone
- 53 San Ferdinando- San Cassaniello
- Aprciena- San Giovanni in Piano
- 55 Canne della Battaglia
- 56 Canosa
- 57 Biccari-Tertiveri
- Vieste- Santa Maria di Merino
- Monte Sant'Angelo- Pulsano 59
- Sannnicandro Garganico-Sant'Annea 60
- 61 Apricena- Castel Pagano
- Peschici-S. Maria di Calena 62
- 63 Torrebianca
- Ascoli Satriano-Palazzo d'Ascoli
- 65 Saline di Margherita di Savoia
- 66 Siponto-San Leonardo
- Mattinata 67
- Ascoli S.-Corleto 68
- 69 Montecorvino
- 70 Dragonara





Elaborato 4.2.6 SCENARIO DI SINTESI DEI PROGETTI TERRITORIALI PER IL PAESAGGIO REGIONALE

1. La Rete Ecologia Regionale

Principali Sistemi di Naturalità

principale

secondario

Connessioni ecologiche

connessione fluviale-naturale, fluviale-residuale,

corso d'acqua episodico

connessione costiera

connessione terrestre

aree tampone

nuclei naturali isolati

O O linea dorsale di connessione polivalente

ooo principali greenways potenziali

elementi di deframmentazione

2. Il Patto Città - Campagna

edificato al 1945

edificato compatto a maglie regolari

tessuto urbano a maglie larghe tessuto discontinuo su maglie regolari tessuto lineare a prevalenza produttiva piatt. produttiva-commerciale-direzionale piatt. turistico-ricettiva-residenziale

campagna abitata

campagna urbanizzata

campagna del "ristretto"

parco CO2

parco agricolo multifunzionale di riqualificazione

parco agricolo multifunzionale

di valorizzazione

---- strade principali

strade strutturanti il sistema insediativo (reti di città)

strade strutturanti il sistema insediativo di interesse paesaggistico

strada costiera di salvaguardia e valorizzazione paesaggistica

strada costiera di riqualificazione paesaggistica

strada di progetto prevista dal Piano dei Trasporti

Collegamenti ciclo - pedonali

percorsi ciclo-pedonali de

'La rete ciclabile del Mediterraneo-Itinerari
Pugliesi' (progetto Cyronmed)

ciclovie de La Greenway dell'acquedotto pugliese

percorsi ciclo-pedonali de La rete dei tratturi

connessioni potenziali della viabilità di servizio

Collegamenti ferroviari

---- ferrovia regionale

ferrovie di valenza paesaggistica

tram

Collegamenti multimodali interno costa

---- asse multimodale di progetto

----- percorsi lungo lame-gravine e canaloni

percorsi lungo fiumi

Collegamenti marittimi

metrò mare

4. La Valorizzazione e la Riqualificazione Integrata dei Paesaggi Costieri

paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica da riqualificare

paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica da valorizzare

5. I Sistemi Territoriali per la Fruzione dei Beni Patrimoniali

contesti topografici stratificati



D

C

opidum Alta Murgia

6

paq. 65 di 69

SEZ.C2 GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE

| Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a: Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a: A.1 Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche 1. Garantire l'equillibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.2 Salvaguardare e valorizzare la ricchezza e la diversità dei paesaggi regionali dell'acqua; Tutelare la permeabilità dei suoli atti all'infiltrazione delle acque meteoriche ai fini della ricarica della falda carsica profonda; **Tutelare la permeabilità dei paesaggi regionali dell'acqua; **Tutelare la permeabilità della carsica profonda; **T | pigee o |
|--|--|
| Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei programmi di competenza, nonché i nei piani e nei programmi di competenza, nonché i nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a: A.1 Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche 1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.2 Salvaguardare e valorizzare la ricchezza e la diversità dei paesaggi regionali dell'acquare: - tutelare la permeabilità dei suoli atti all'infiltrazione delle acque meteoriche ai fini della ricarica della falda carsica profonda; 1.2 Salvaguardare e valorizzare la ricchezza e la diversità dei paesaggi regionali dell'acquare: | pigee o |
| 1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1. Salvaguardare e valorizzare la ricchezza e la diversità dei paesaggi regionali dell'acqua; 1. Uttelare la permeabilità dei suoli atti all'infiltrazione delle acque meteoriche ai fini della ricarica della falda carsica profonda; e grotte; 1. Uttelare la permeabilità dei suoli atti all'infiltrazione delle acque meteoriche ai fini della ricarica della falda carsica profonda; e grotte; | |
| idrografici; acque meteoriche ai fini della ricarica della falda carsica profonda; ipogee con riferimento particolare alle doline, pozzi, inghiottitoi, voragini o gradiversità dei paesaggi regionali dell'acqua: | |
| 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali. - tutelano le aree aventi substrato pedologico in condizioni di naturalità o utilizzazione agricola estensiva, quali pascoli e boschi; - prevedono misure atte a contrastare le occupazioni e le trasformazion diverse forme della morfologia carsica e il loro recupero se trasformate; | o ad |
| 1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali. 1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1. Sarantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1. Sarantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini dei solchi erosivi fluvio carsici delle lame dell'altopiano al fine di garantire il deflusso superficiale delle acque; 1. Tutelare e valorizzare gli articolati assetti morfologici naturali attraverso la salvaguardia dei solchi erosivi, delle ripe di erosione fluviale e dei scarpata e di terrazzo; 1. prevedono misure atte a contrastare l'occupazione, l'artificializzazione trasformazione irreversibile dei sochi erosivi fluvio-carsici; | egli orli di |
| 1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini occidentale come sistema naturale di deflusso delle acque; 1. Tutelare i solchi torrentizi di erosione del costone occidentale come sistema naturale di deflusso delle acque; 1. Tutelare i solchi torrentizi di erosione del costone occidentale come sistema naturale di deflusso delle acque; 2. Individuano e tutelano il reticolo di deflusso naturale del costone occidentale come sistema naturale di deflusso delle acque; 3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali. 4. Tutelare i solchi torrentizi di erosione del costone occidentale come sistema naturale di deflusso delle acque; 5. Tutelare i solchi torrentizi di erosione del costone occidentale come sistema naturale di deflusso delle acque; 6. Tutelare i solchi torrentizi di erosione del costone occidentale come sistema naturale di deflusso delle acque; 8. Tutelare i solchi torrentizi di erosione del costone occidentale come sistema naturale di deflusso delle acque; 9. Tutelare i solchi torrentizi di erosione del costone occidentale come sistema naturale di deflusso delle acque; 9. Tutelare i solchi torrentizi di erosione del costone occidentale come sistema naturale di deflusso delle acque; 9. Tutelare i solchi torrentizi di erosione del costone occidentale come sistema naturale di deflusso delle acque; 9. Tutelare i solchi torrentizi del costone occidentale come sistema naturale di deflusso delle acque; 9. Tutelare i solchi torrentizi del costone occidentale come sistema naturale di deflusso delle acque; 9. Tutelare i solchi torrentizi del costone occidentale come sistema naturale di deflusso delle acque; 9. Tutelare i solchi torrentizi del costone occidentale com | The state of the s |
| 1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali. tutelare il sistema idrografico del Bradano e dei suoi affluenti, in ulteriori artificializzazioni dei corsi d'acqua; salvaguardano il sistema idrografico del Bradano e dei suoi affluenti, in ulteriori artificializzazioni dei corsi d'acqua; | npedendo |
| 1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1. 3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali. - garantire la conservazione dei suoli dai fenomeni erosivi indotti da errate pratiche colturali; - prevedono misure atte a impedire il dissodamento integrale e sistemati indotti da errate pratiche colturali; - prevedono forme di recupero dei pascoli trasformati in seminativi, anci ridurre fenomeni di intensa erosione del suolo; | |
| 1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini instabili dei versanti argillosi della media valle del Bradano; 1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini instabili dei versanti argillosi della media valle del Bradano; 1. prevedono l'uso di tecniche a basso impatto ambientale e di ingegneri instabili dei versanti argillosi della media valle del Bradano; 1. prevedono misure atte a impedire l'occupazione antropica delle aree di scarpata a pericolo di frana; | |
| 1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici. - recuperare e riqualificare le aree estrattive dismesse lungo i versanti della depressione carsica di Gioia del Colle. - promuovono opere di riqualificazione ambientale delle aree estrattive operatione di riqualif | |



A.2 Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali

| Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale; 7 Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi. | - salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica; | approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti e della funzionalità degli ecosistemi; prevedono, promuovono e incentivano la realizzazione del progetto territoriale della Rete Ecologica Polivalente (REP) approfondendola alla scala locale; definiscono specificazioni progettuali e normative al fine della implementazione della Rete Ecologica regionale per la tutela della Biodiversità (REB), in particolare attraverso la riconnessione dei pascoli frammentati dallo spietramento/frantumazione; prevedono misure atte a impedire la compromissione della funzionalità della rete ecologica; |
|--|---|---|
| Migliorare la qualità ambientale del territorio; Alorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali. | - salvaguardare la continuità dei corridoi ecologici costituiti dal sistema fluvio carsico delle lame; | prevedono opere di tutela e valorizzazione della valenza naturalistica del sistema delle lame; prevedono misure atte a impedire l'occupazione delle aree delle lame da strutture antropiche ed attività improprie; evitano ulteriori artificializzazioni delle aree di pertinenza delle lame con sistemazioni idrauliche dal forte impatto sulle dinamiche naturali; |
| Migliorare la qualità ambientale del territorio; Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali; Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi. | - salvaguardare il sistema di stepping stone costituito dal complesso e articolato delle forme carsiche; | individuano le diversificate forme carsiche epigee o ipogee con riferimento particolare alle doline, pozzi, inghiottitoi, voragini o gravi, caverne e grotte al fine di tutelarne la naturalità prevedono misure atte a impedire la semplificazione e l'occupazione del sistema delle forme carsiche da parte di strutture antropiche ed attività improprie; |
| Migliorare la qualità ambientale del territorio; Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali. | - salvaguardare gli habitat di grande valore naturalistico e storico –ambientale dell'altopiano; | - individuano e tutelano della vegetazione rupestre del castello del Garagnone, della vegetazione igrofila delle "cisterne"-dei-"votani" e dei "laghi" (ristagni d'acqua temporanei),della vegetazione boschiva anche residuale, dei pascoli arborati. |
| Migliorare la qualità ambientale del territorio; Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali. | - salvaguardare la continuità ecologica dei solchi torrentizi fossili (lame) di erosione del costone occidentale; | - prevedono misure atte a rinaturalizzare i solchi torrentizi fossili (lame) del costone occidentale e a impedire ulteriore artificializzazione del sistema naturale; |
| Migliorare la qualità ambientale del territorio; Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali. | - tutelare il sistema idrografico del bacino del Bradano e dei suoi affluenti; | - prevedono opere di tutela e valorizzazione del sistema naturale del bacino del fiume Bradano e dei suoi affluenti; |
| Sviluppare la qualità ambientale del territorio; 4 Elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi. | - salvaguardare la diversità ecologica, e la biodiversità degli ecosistemi forestali; | prevedono la conservazione e il miglioramento strutturale degli ecosistemi forestali di maggiore rilievo naturalistico (il Bosco Difesa Grande, Scoparello, i nuclei di Fragno, le quercete presso Serra Laudati, Circito, Fra Diavolo, i boschi di caducifoglie autoctone tra l'alta e Bassa Murgia e i piccoli lembi presso Minervino,); prevedono la gestione dei boschi basata sulla silvicoltura naturalistica; promuovono il miglioramento e la razionalizzazione della raccolta e della trasformazione dei prodotti del bosco e della relativa commercializzazione; |
| Sviluppare la qualità ambientale del territorio; 4 Elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi. | - Salvaguardare l'ecosistema delle pseudo steppe mediterranee dei pascoli dell'altopiano. | individuano e tutelano gli ecosistemi delle pseudo steppe dell'altopiano; promuovono l'attività agro-silvo-pastorale tradizionale come presidio ambientale del sistema dei pascoli e dei tratturi; prevedono misure atte a impedire le opere di spietramento/frantumazione e il recupero dei pascoli, anche attraverso la riconnessione della frammentazione dei pascoli conseguente allo spietra mento. |
| | - Migliorare la valenza ecologica delle aree in abbandono e controllarne gli effetti erosivi; | - Promuovono i processi di ricolonizzazione naturale delle aree agricole in abbandono con particolare riferimento a quelle ricavate attraverso azioni di spietramento/frantumazione; |

| Murgia |
|---------------|
| Alta |
| ambito |
| 6 |
| pag. 68 di 69 |
| |

| 4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 4.2 Promuovere il presidio dei territori rurali; 4.3 Sostenere nuove economie agroalimentari per tutelare i paesaggi del pascolo e del bosco. | salvaguardare l'integrità, le trame e i mosaici colturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo ai pascoli rocciosi dell'altopiano associati alle colture cerealicole in corrispondenza delle lame e ai paesaggi delle quotizzazioni ottocentesce ("quite"); | individuano e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali descritti a fianco e gli elementi che li compongono al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici; Individuano i paesaggi rurali dei pascoli rocciosi al fine di tutelarne l'integrità; prevedono misure atte a favorire l'attività di allevamento anche attraverso la formazione e l'informazione di giovani allevatori; prevedono misure per l'integrazione multifunzionale dell'attività agricola (agriturismo, artigianato) con l'escursionismo naturalistico e il turismo d'arte; prevedono misure atte a impedire lo spietramento dei pascoli e la loro conversione in seminativi e il recupero dei pascoli già trasformati in semitaivi; |
|---|--|---|
| Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica; Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco. | conservare e valorizzare l'edilizia e i manufatti rurali storici diffusi e il loro contesto di riferimento; | individuano l'edilizia rurale storica quali trulli, case e casine, poste e riposi, masserie, jazzi, muretti a secco, al fine della loro conservazione, estesa anche ai contesti di pertinenza; promuovono misure atte a contrastare l'abbandono del patrimonio insediativo rurale diffuso attraverso il sostegno alla funzione produttiva di prodotti di qualità e l'integrazione dell'attività con l'accoglienza turistica; |
| Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici Valorizzare il patrimonio identitario culturale- insediativo. | conservare e valorizzare il sistema di segni e manufatti legati alla cultura idraulica storica; | individuano, ai fini del loro recupero e valorizzazione, le numerose strutture tradizionali per l'approvvigionamento idrico quali votani, cisterne, piscine, pozzi, neviere; |
| 4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; | salvaguardare la complessità delle colture arborate che si attestano sul gradino murgiano caratterizzate dalla consociazione di oliveti, mandorleti e vigneti; | promuovono misure atte a conservare la complessità della trama agricola, contrastando la semplificazione dei mosaici alberati e l'abbandono della coltivazione del mandorlo; |
| 4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 4.5 Salvaguardare gli spazi rurali e le attività agricole; | riqualificare il sistema di poderi dell'Ente Riforma attraverso una conversione multifunzionale dell'agricoltura; | prevedono, promuovono e incentivano forme innovative di attività turistica (agriturismo e albergo diffuso) finalizzati al recupero del patrimonio edilizio rurale esistente e alla limitazione dei fenomeni di abbandono. |
| 4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; | salvaguardare i residui lembi boscati che si sviluppano nelle zone più acclivi della Fossa Bradanica; | prevedono misure atte a contrastare l'estensione delle coltivazioni cerealicole a scapito delle superfici boscate; |
| Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; | salvaguardare il sistema jazzo/masseria presente lungo il costone murgiano; | prevedono misure atte a mitigare l'impatto dell'allargamento della via Appia sul sistema jazzo/masseria del costone murgiano; |
| 4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 4.6 Promuovere l'agricoltura periurbana; 6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee. 6.4 Contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo; | tutelare i mosaici agricoli periurbani di Gioia del Colle e Santeremo in Colle, Gravina e Altamura; | prevedono misure atte a valorizzare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane previste dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale del PPTR (Patto città-campagna); prevedono misure atte a valorizzare il patrimonio rurale e monumentale presente nelle aree periurbane inserendolo come potenziale delle aree periferiche e integrandolo alle attività urbane |
| 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale- insediativo.5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati. | valorizzare i sistemi dei beni culturali nel contesti agro- ambientali. | promuovono la fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) di Tratturo Melfi- Castellaneta; Gravina-Botromagno; Belmonte-S.Angelo; Via Appia e insediamenti rupestri, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali; promuovono la conservazione e valorizzazione dei valori patrimoniali archeologici e monumentali, attraverso la tutela dei valori del contesto e conservando il paesaggio rurale per integrare la dimensione paesistica con quella culturale del bene patrimoniale. |



A3 - Struttura e componenti antropiche e storico-culturali 3.2 componenti dei paesaggi urbani

| 3.2 componenti dei paesaggi urbani | | |
|---|---|--|
| Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata; Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo; Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee. | - tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici; | prevedono la riqualificazione dei fronti urbani dei centri murgiani, mantenendo le relazioni qualificanti tra insediamento e spazi aperti; salvaguardano la mixité funzionale e sociale dei quartieri dei centri storici con particolare rispetto per la valorizzazione delle tradizioni produttive artigianali; preservano le relazioni fisiche e visive tra insediamento e paesaggio rurale storico; |
| 4.4 Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica; 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo; 5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco; 5.8 Valorizzare e rivitalizzare i paesaggi e le città storiche dell'interno; 8. Favorire la fruizione lenta dei paesaggi | - valorizzare le aree interne dell'altopiano murgiano attraverso la promozione di nuove forme di accoglienza turistica; | prevedono misure atte a potenziare i collegamenti tra i centri e la grandi aree poco insediate dell'altopiano, al fine di integrare i vari settori del turismo (d'arte, storico-culturale, naturalistico, rurale, enogastronomico) in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali; promuovono la realizzazione di reti di alberghi diffusi, anche attraverso il recupero del patrimonio edilizio rurale (masserie e sistemi masseria/jazzi, poderi della Riforma Agraria); |
| Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee; Contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo; Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane; | - potenziare le relazioni paesaggistiche, ambientali, funzionali delle urbanizzazioni periferiche, innalzandone la qualità abitativa e riqualificando gli spazi aperti periurbani e interclusi; | specificano, anche cartograficamente, nei propri strumenti di pianificazione, gli spazi aperti interclusi dai tessuti edilizi urbani e gli spazi aperti periurbani; ridefiniscono i margini urbani, al fine di migliorare la transizione tra il paesaggio urbano e quello della campagna aperta; riconnettono le periferie con i servizi urbani nei centri di riferimento, in particolare per le periferie dei centri di Altamura, Minervino Murge, Gioia del Colle; |
| Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici 1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 5 Salvaguardare gli spazi rurali e le attività agricole; Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo; | - riqualificare e restaurare i paesaggi della Riforma Agraria, in particolare elevando la riconoscibilità dei paesaggi frutto delle quotizzazioni sull'altopiano murgiano e immediatamente a nord di esso, valorizzando il rapporto delle stesse con le aree agricole contermini; | individuano, anche cartograficamente, nei propri strumenti conoscitivi e di pianificazione gli elementi (edifici, manufatti, infrastrutture, sistemazioni e partizioni rurali) ai fini di garantirne la tutela; prevedono misure atte a impedire la proliferazione di edificazioni che snaturano il rapporto tra edificato e spazio agricolo caratteristico delle modalità insediative della Riforma; |
| 4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale- insediativo; 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati; | - tutelare e valorizzare il patrimonio di beni culturali dell'Alta Murgia nei contesti di valore agro-ambientale; | individuano, anche cartograficamente, e tutelano le testimonianze della cultura idraulica legata al carsismo dell'altopiano murgiano (antichi manufatti per la captazione dell'acqua, relazioni con vore e inghiottitoi); individuano, anche cartograficamente, e tutelano le tracce di insediamenti preistorici e rupestri presenti nelle grotte dell'altopiano murgiano, promuovendone il recupero nel rispetto delle loro relazioni con il paesaggio rurale storico; favoriscono la realizzazione dei progetti di fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) presenti sulla superficie dell'ambito, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali. |
| 6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee | - promuovere e incentivare la riqualificazione ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica dei tessuti edilizi a specializzazione turistica e ricettiva presso Castel del Monte. | - individuano, anche cartograficamente, le urbanizzazioni paesaggisticamente improprie e abusive, e ne mitigano gli impatti anche attraverso delocalizzazione tramite apposite modalità perequative; |
| 6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee. 9. Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nell'insediamento, riqualificazione e riuso delle attività produttive e delle infrastrutture | - riqualificare le aree produttive dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico. | individuano, anche cartograficamente, le aree produttive da trasformare prioritariamente in APPEA (Aree Produttive Paesaggisticamente e Ecologicamente Attrezzate) secondo quanto delineato dalle Linee Guida del PPTR; riducono l'impatto visivo/percettivo e migliorano la relazione con il territorio circostante e in particolare con le aree agricole contermini. |
| | | |

ambito 6

ambito Alta Murgia

A.3.3 le componenti visivo percettive

| A.3.3 le componenti visivo percettive | | |
|---|---|--|
| 3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata; | - salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1); | impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali; individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti; |
| 3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata; | - salvaguardare e valorizzare lo skyline del costone murgiano occidentale (caratterizzante l'identità regionale e d'ambito, evidente e riconoscibile dalla Fossa Bradanica percorrendo la provinciale SP230) e inoltre gli altri orizzonti persistenti dell'ambito, con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR (vedi sezione A.3.6 della scheda); | individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantirne la tutela; impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche; impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali, turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetici) che compromettano o alterino il profilo e la struttura del costone garganico caratterizzata secondo quanto descritto nella sezione B.2.; |
| 3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata; | - salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale; | individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione; impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano; |
| 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale. | - valorizzare i grandi scenari e le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale; | - incentivano azioni di conoscenza e comunicazione, anche attraverso la produzione di specifiche rappresentazioni dei valori paesaggistici descritti nella sezione B.2.; |
| 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo. 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi). | - salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda; | cartograficamente gli altri siti naturali o antropico-culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali", così come descritte nella Sezione B delle schede, al fine promuovere la fruizione paesaggistica dell'ambito; - individuano i coni visuali corrispondenti ai punti panoramici e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela; |

- 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturaleinsediativo:
- 5.5 Recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche;
- 5.6 Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi);
- 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;
- 7.3 Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesisticoambientale
- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;

- salvaguardare, riqualificare e valorizzare gli assi storici di accesso alla città e le corrispettive visuali verso le "porte" urbane.

- implementano l'elenco delle le strade panoramiche indicate dal PPTR (Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce) e individuano cartograficamente le altre strade da cui è possibile cogliere visuali di insieme delle figure territoriali dell'ambito:
- individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche;
- definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici;
- indicano gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada;
- valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce;
- individuano i viali storici di accesso alle città, al fine di garantirne la tutela e ripristinare dove possibile le condizioni originarie di continuità visiva verso il fronte urbano
- impediscono interventi lungo gli assi di accesso storici che compromettano, riducendola o alterandola, la relazione visuale prospettica del fronte urbano; evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità.
- impediscono interventi che alterino lo skyline urbano o che interferiscano con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani;
- attuano misure di riqualificazione dei margini lungo i viali storici di accesso alle città attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti che definiscono i fronti stradali e dell'arredo urbano;
- prevedono misure di tutela degli elementi presenti lungo i viali storici di accesso che rappresentano quinte visive di pregio (filari alberati, ville periurbane).

- 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturaleinsediativo;
- 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;
- 11. Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nell'insediamento, riqualificazione e riuso delle attività produttive e delle infrastrutture;
- 7.4 Salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alla città;
- 11b.1 Salvaguardare, riqualificare e valorizzare le relazioni funzionali, visive ed ecologiche fra l'infrastruttura e il contesto attraversato.

